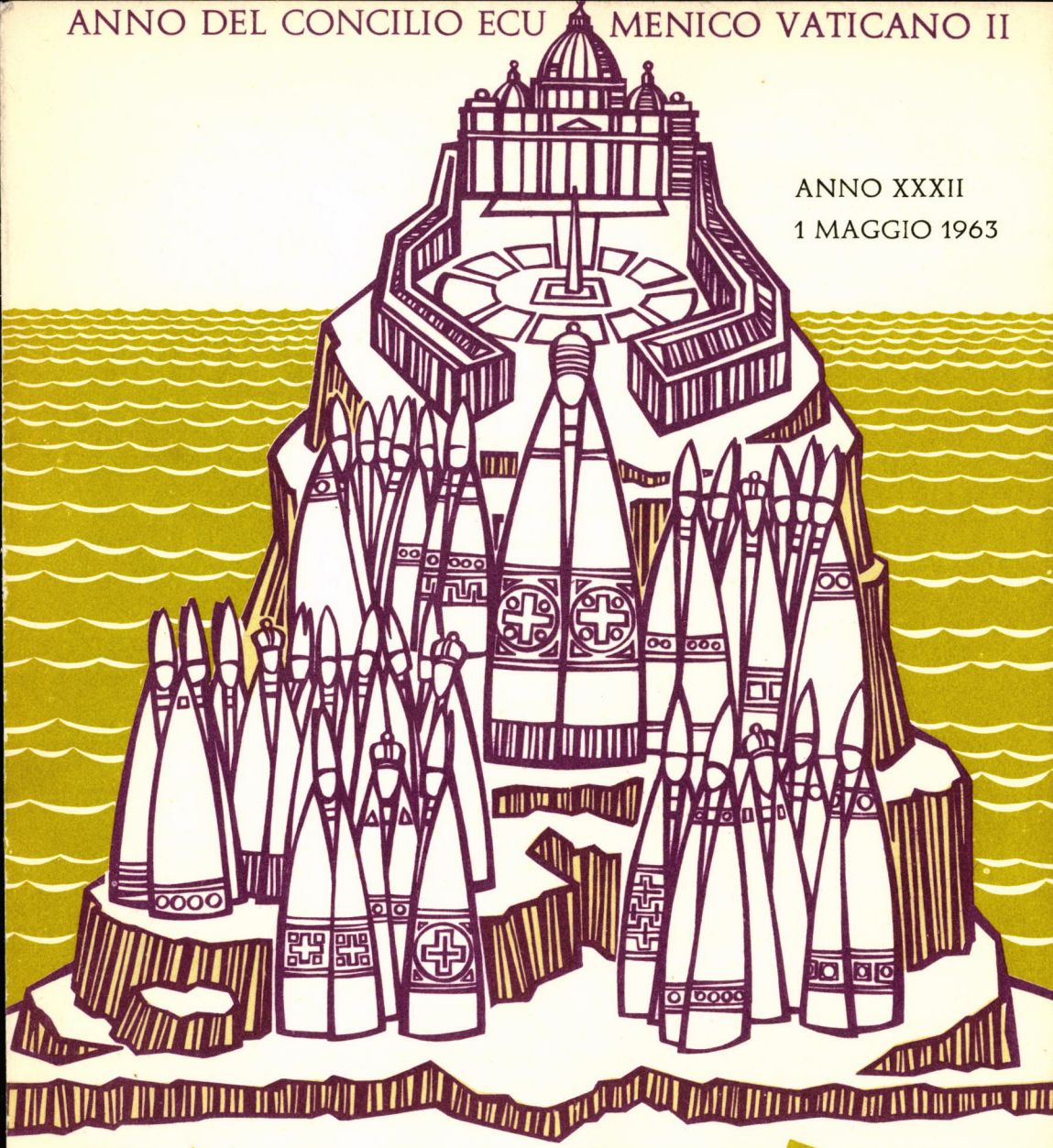
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXII
1 MAGGIO 1963



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II

Ai Sacerdoti per la predicazione mariana:

D. BERTETTO

Il S. Rosario nel Magistero Pontificio

form. 12,5×19, pp. 232, 5 ill. - L. 450.

Una delle pratiche più vive della pietà cristiana nel mese di maggio è la recita del Santo Rosario.

In questo libro è innalzato un mirabile inno al Rosario da parte dei Sommi Pontefici che ne propongono le intenzioni, ne indicano gli altissimi valori, ne raccomandano la recita al mondo come scuola di virtù e di vita cristiana mediante la contemplazione dei Misteri della Redenzione.

È difficile trovare pagine così sublimi e toccanti, motivazioni profonde e vitali per questa preghiera universale come nelle voci qui raccolte dei Sommi Pontefici.

Il libro permette una serie di istruzioni validissime su questo tema.

D. BERTETTO

Predicazione mariana: Ecco, la tua Madre!

II[a] ediz. - form. 14,5×21,5, pp. 280 - L. 550.

36 prediche che

- ★ celebrano le diverse tappe della vita di Maria ricordate dalle feste dell'Anno Liturgico;
- ★ illustrano i principali titoli con cui è stata lodata Maria dalla pietà cristiana;
- ★ propongono vari luoghi in cui Maria SS. è particolarmente onorata con un titolo speciale.

ELLE DI CI - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. VITTORIO GAMBINO

Consiglio di Redazione: D. ENRICO BONIFACIO,
D. LUCIANO BORELLO, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VALENTINO MELONI,
D. UMBERTO PASQUALE, D. ANDREA PAULINY.

Sommario di questo numero
Maggio 1963

Fascicolo n. 180

È stata istituita una nuova Scuola Media in Italia
La Chiesa e il Concilio Ecumenico mediante una nuova tecnica didattica
I maestri di una Diocesi collaborano alla formazione dei catechisti
Gli Insegnanti di Religione, il sindacato e... lo sciopero
Notiziario
Recensioni, Mezzi audiovisivi, Segnalazioni

Fascicolo n. 181

Il mese di maggio è il mese della Madonna
Princìpi dottrinali e pedagogici per il catechista
Celebrazioni catechistiche per il Mese di Maggio
1. Messaggio di Dio a Maria
2. Maria visita Elisabetta
Drammatizzazioni per la Scuola di catechismo
1. Cana
2. Gesù fra i Dottori

Fascicolo n. 182

1. La testimonianza della fede
2. La testimonianza del martirio
Neemia visita le mura diroccate di Gerusalemme
Tavola cronologica
Mille anni di storia attraverso i Salmi
Grandezza e poesia dei Salmi

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

è uscita
la partitura
per organo
o armonio
a 4 voci dispari
dei

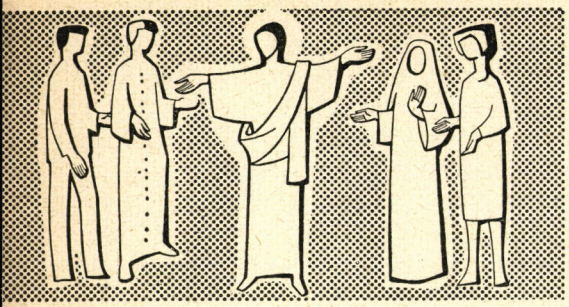
Trenta Salmi
e
un Cantico

L. 1500

★

Libretto con
sole parole
e linea
melodica
di:

TRENTA SALMI E UN CANTICO
pp. 68 - L. 250



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 MAGGIO 1963 N. 180

È stata istituita una nuova Scuola Media in Italia

La nuova legge sulla Scuola Media Statale è stata approvata al Senato il 2 ottobre e alla Camera il 21 dicembre 1962.

In forza di essa « a partire dal 1° ottobre 1963, le preesistenti Scuole Medie, le Scuole Secondarie di Avviamento Professionale e ogni altra Scuola Secondaria di primo grado sono trasformate in Scuole Medie in conformità al nuovo ordinamento. Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe e, negli anni successivi, della seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento... ».[1] Inoltre, « entro il 1° ottobre 1966, la Scuola Media sarà istituita in tutti i comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa ».[2]

Non basta moltiplicare le ore di catechismo...

Sono fatti che hanno un grande valore positivo e non possono lasciare indifferenti. La Chiesa docente italiana avrà nei

[1] Nuova Legge, *art.* 16.
[2] *Id., art.* 10.

sommario

È stata istituita una nuova Scuola Media in Italia

La Chiesa e il Concilio Ecumenico mediante una nuova tecnica didattica

I maestri di una di una Diocesi collaborano alla formazione dei catechisti

Gli Insegnanti di Religione, il sindacato e... lo sciopero

Notiziario

Recensioni, Mezzi audiovisivi, Segnalazioni

prossimi anni un aumento notevolissimo di soggetti da « catechizzare ».

La nuova Scuola Media raggiungerà quasi tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni (oltre 2 milioni, circa 800.000 per ogni anno), ed essi verranno a contatto con la Chiesa insegnante *in numero* e *per un tempo* mai visto.

Il sacerdote, o altro catechista preparato, potrà raggiungere ogni settimana con facilità, in un ambiente sereno e didatticamente ben attrezzato, queste nuove speranze della Patria e della Chiesa.

Di qui l'importanza enorme di non lasciare perdere questa occasione e di programmare con cura estrema il nostro intervento educativo-religioso nella scuola.

... ma è indispensabile perfezionare senza tregua la pedagogia catechistica

Non basta infatti, moltiplicare le ore di catechismo. Occorre dare loro la massima efficacia possibile.

La nuova Scuola Media non ha solo in programma di raggiungere tutti i ragazzi, ma la doverosa ambizione di effettuare una vera e benefica rivoluzione pedagogica nell'insegnamento stesso, secondo linee che non possiamo non approvare e che offrono anzi occasioni preziose anche nel settore educativo-religioso.

L'applicazione di questa pedagogia è da diversi anni in atto nelle classi sperimentali e già se ne sono colti i primi frutti: essi dovranno essere estesi a tutta la nuova scuola.

Vi è oggi un fervore generale di incontri, conferenze, corsi di aggiornamento, a cui non devono essere estranei gli insegnanti di religione.

È necessario che anch'essi compiano un sincero lavoro di esame e revisione del loro operato.

Si potrebbe applicare anche ad essi quello che il decreto *Provido Sane* dice dell'insegnamento catechistico in generale: « Sarebbe infatti un assurdo in così grande apparato d'insegnamento e ardore di sapere, trascurare o tralasciare la scienza di Dio e di quelle altissime verità che nella religione si contengono ».[3]

Studiamo la nuova Scuola Media

È la prima volta che una istituzione scolastica in Italia viene tanto sperimentata e discussa. È la prima volta che uno sforzo così decisivo viene affrontato per elevare il livello umano di tutta la nazione.

È la prima volta che questo viene fatto senza distinzione di classi e di persone, anzi, proprio con l'intento di eliminare le ingiuste disuguaglianze e di dare

[3] Decreto *Provido Sane,* introduzione.

a tutti i ragazzi italiani una comune piattaforma di partenza di fronte alla vita.

Molti sono gli aspetti positivi della nuova scuola. « Essa non si pone puramente come istruzione, ma come formazione dell'uomo e del cittadino (*art.* 1), mediante l'istruzione o il sapere dato per insegnamento. È inoltre rispettosa e promotrice, in ragione della Costituzione, alla quale deve attenersi, del contenuto essenziale formativo della scuola vera, di quello che dona ed esprime la triplice società essenziale, la famiglia, la Chiesa, la società civile » (Costituzione, *art.* 2, 3, 7, 29, 30).

Alla specifica finalità formativa dell'uomo e del cittadino, la Scuola Media Unica aggiunge quella di favorire « l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva » (*art.* 1).

Si dice che è orientativa e non selettiva. Questo fatto lascia la strada aperta a tutti i gradi del sapere e a tutte le professioni, ed anche in ragione di orientamento si pone come scuola di formazione dell'uomo, non di acquisto di una semplice abilità pratica a fine di risolvere unicamente una situazione di vita materiale o fisica ».[4]

È una scuola che, più che dare nozioni, vuol educare il ragazzo ad aprirsi a tutti i valori umani, all'iniziativa personale, alle mete personali, alla collaborazione con gli altri, a sapere entrare in dialogo con tutto il mondo che lo circonda.

Sono queste alcune caratteristiche della nuova scuola (ce ne sono altre, come certe materie di insegnamento, il consiglio di classe, il doposcuola, il libretto scolastico, ecc.) che hanno stimolato i sacerdoti di molte Diocesi e Congregazioni Religiose a farne oggetto di giornate e corsi speciali, per familiarizzarsi con questo vasto mondo di possibilità educative, in modo che l'intervento religioso venga a coronare e ad informarne tutto l'intento educativo.

Per il sacerdote e il catechista è certo un dovere ecclesiale, ma anche civico: già il decreto *Provido Sane* metteva bene in risalto che: « È evidente che nella cattolica educazione e istruzione dei fanciulli e dei giovani, si contiene anche la salvezza dello Stato. È infatti sommamente importante per lo Stato e per la religione che i cittadini, insieme coi precetti della dottrina ed educazione puramente umana e civile, abbiano a informarsi dello spirito cristiano ».[5]

I sacerdoti e gli insegnanti di religione non vogliono certo essere inferiori ai loro ottimi colleghi dell'U.C.I.I.M. che tanto hanno contribuito alla sperimentazione della nuova scuola e diventano nei corsi che si tengono in questi giorni da più parti, veri apostoli delle sue alte idealità educative e sociali.

[4] E. MURTAS, Da una conferenza ai Direttori salesiani dell'Ispettoria Centrale di Torino.

[5] Decreto *Provido Sane,* introduzione.

Per questo la nostra rivista pubblicherà sulla *Agenda Catechistica* l'edizione integrale di tale legge e dedicherà da settembre in poi *un fascicolo intero ai problemi religioso-educativi della nuova scuola.*

Una triplice fedeltà

Il sacerdote e l'insegnante di Religione non hanno alcun motivo di trovarsi a disagio nella nuova scuola.

È una scuola che più che la deduzione, segue l'induzione, più che da princìpi astratti, parte da fatti concreti. E che cosa di più concreto del fatto palpabile della storia della salvezza che ancor oggi impronta di sè il mondo nella vita della Chiesa e nell'attualizzazione liturgica dei misteri?

Se siamo fedeli a quello che la nostra Religione veramente è, non abbiamo nulla da riformare per trovarci a nostro pieno agio nella nuova scuola. Occorrerà invece controllare un poco la nostra fedeltà, una fedeltà che si orienta lungo un triplice itinerario:

1. *Fedeltà ai princìpi del contenuto genuino della Rivelazione,* riscoperto attraverso uno studio continuo delle fonti della Rivelazione, della Liturgia della Chiesa, del Magistero ecclesiastico e della vita della Chiesa;

2. *Fedeltà ai princìpi d'ordine umano che regolano l'adattamento al soggetto,* considerato sia nella sua psicologia individuale che negli influssi dell'ambiente da cui proviene e in cui vive;

3. *Fedeltà ai princìpi della didattica,* alle leggi che regolano la trasmissione del contenuto religioso al catechizzando.

È ora finalmente di impegnarci in una lotta a fondo contro un « pressapochismo » che tradisce solo scarso impegno ed ignoranza. Le mete catechistiche di ciascuna età si raggiungono soltanto con una buona conoscenza del metodo, del contenuto della buona novella e del soggetto da catechizzare.

Aggiornarsi è urgente!

Non siamo noi a dirlo. È nell'aria stessa che respiriamo. Tutti ne sentono la necessità: dall'operaio che va alla scuola serale allo specialista che frequenta i convegni internazionali. L'insistenza degli « esperti » è pressante:

« La personalità cristiana che la catechesi di oggi deve proporsi come fine non è quella del cristiano medievale, vivente in una struttura feudale, rigidamente gerarchica, dove i valori cristiani unificano culturalmente la società, la Chiesa è l'unica forza educativa e assistenziale, e la famiglia è praticamente il solo ambiente di vita che circonda l'individuo. Il credente di oggi dev'essere formato a vivere in una società essenzialmente pluralistica, lacerata da divisioni ideolo-

giche, tendenzialmente democratica, fortemente organizzata e tecnicizzata, dove l'individuo è immerso in ambienti numerosi, eterogenei, artificiali, che tendono a togliergli ogni possibilità di riflessione e creatività personale, in cui la Chiesa è solo una delle tante forze sociali, e la famiglia è soffocata nel suo isolamento e ridotta a funzioni elementari...

La personalità cristiana di una « civiltà della tecnica » dovrà quindi assimilare nuove virtù morali e sociali, come il senso critico e di sana indipendenza (per resistere ai molteplici ambienti devianti), un senso nuovo della comunità, un interesse fattivo per la vita pubblica e associata, un sentimento sincero di solidarietà, fraternità ed uguaglianza...! ».[6]

Come fare a trasmettere tutti questi valori e ad informarli religiosamente, se noi stessi non ce li siamo resi familiari? Se non possediamo perfettamente i princìpi e le tecniche di trasmissione? *E non si tratta di complicare le cose. Ogni analisi di qualunque processo (tanto più quello educativo, così complesso) fatta col « rallentatore » può apparire complicata.* Non appare forse complessa e indecifrabile una partitura di musica al non iniziato? Eppure, con quanta facilità, con quale scioltezza e automaticità di movimenti non la sa interpretare un esperto pianista! *È lì tutto il problema: avere la volontà, la pazienza e la tenacia di diventare dei veri esperti. È assolutamente necessario.*

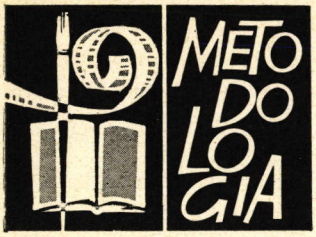
« L'istanza più pressante che le scienze sociali trasmettono oggi agli uomini dell'azione educativa e sociale è quella della professionalizzazione. Nessuno può più improvvisarsi maestro, guida o consigliere; deve assimilare un metodo e una tecnica, diventare un professionista del rapporto sociale. Questo non è un lusso o una mania, ma una condizione indispensabile di efficienza. Bisogna avere l'umiltà di credere che oggi le scienze sociali, psicologiche e didattiche hanno fatto dei veri progressi e che, per quel che riguarda la catechetica, l'esperienza e la riflessione scientifica offrono già indicazioni preziose (anche se non miracolistiche). Non si può più affrontare una scolaresca, anche di bambini delle elementari, tanto meno di liceisti, senza essere un vero professionista dell'insegnamento religioso, spiritualmente e tecnicamente preparato...[7]

Se non vogliamo essere praticamente estromessi dalla società di domani e sostituiti nelle nostre funzioni di « custodi e mediatori dei valori » (dal professore di filosofia o di educazione civica, dall'assistente sociale, dallo psicoterapeuta...) bisognerà non solo che proviamo alla società che il nostro messaggio è insostituibile ed è sempre attuale, ma che sappiamo comunicarlo con dignità e con vera competenza.

LA REDAZIONE

[6] P. G. Grasso, *Mete della catechesi e ambiente sociale,* in *Le mete della catechesi,* L. D. C., 1961, p. 220.

[7] *Id.,* p. 221.



La Chiesa e il Concilio Ecumenico presentati ai fanciulli

in una interessante nuova tecnica didattica

Sono lieto di mettere a conoscenza dei catechisti una nuova tecnica didattica, che si presta a moltissime e svariate applicazioni e che assomma l'efficacia intuitiva del quadro murale, della lavagna e delle figure mobili. Una tecnica di indubbio valore e insieme, di facile uso e di poco costo.

Da anni la pensavo, ma mi riuscì di realizzarla soltanto lo scorso ottobre, alla vigilia dell'apertura del « Vaticano II », mentre preparavo, sul tema del Concilio, un gruppo di lezioni che mi ero proposto di tenere a tutti i miei alunni della terza, quarta e quinta elementare.

Fissata la traccia delle lezioni e raccolto un abbondante materiale illustrativo da giornali, calendari e riviste, approntai i sussidi che mi servivano per l'applicazione della nuova tecnica: cioè, una ventina di « figure », grandi da 8 a 12 centimetri, incollate su cartoncino e ritagliate, con una linguetta di nastro adesivo applicata sul rovescio.[1] Rappresentavano Gesù risorto, una nube, il Papa coi paramenti pontificali, alcuni cardinali e vescovi, due sacerdoti e una decina di fedeli (un uomo, una donna e bambini e bambine), e monogrammi di Cristo (di cartoncino dorato).

Ecco come svolsi le lezioni. (Mi limiterò, per ragioni di spazio, a presentare gli spunti didattici usati).

[1] La linguetta adesiva (lunga 3 centimetri) è formata da due striscioline di nastro adesivo larghe da 5 a 8 millimetri e lunghe una 2 centimetri e l'altra 1 e mezzo. Sono attaccate fra loro a un capo, per mezzo centimetro, con le facce adesive combacianti.

La linguetta disposta verticalmente con l'estremità adesiva più lunga in basso, si applica con questa alla sommità della figura ma senza farla sporgere. L'estremità più corta (di un centimetro), che presenta la faccia adesiva rivolta all'infuori, si fa aderire alla lavagna (ben pulita da tracce di gesso) premendo leggermente col pollice sulla figura.

Con facilità poi, si può staccare la figura tirandola adagio verso di sè.

Quando per una lezione si adoperano molte figure, conviene prepararle appiccicate su una tavoletta di formica o di altro simile materiale. Terminata la lezione, si riattaccheranno sulla tavoletta.

Quando si è finito di adoperare le figure, si possono riporre in buste dopo aver applicato sulla linguetta un rettangolino di qualsiasi plastica liscia e flessibile.

I testi che seguono riportano le parole dirette del catechista.
I puntini (...) indicano i momenti lasciati agli alunni per le loro libere risposte.
Le parentesi ( ) contengono le didascalie.

I - LA CHIESA E IL SUO CAPO

(Scrivo sulla lavagna): la chiesa — la Chiesa

Ecco due parole: si pronunciano con lo stesso suono, ma sono scritte differentemente: una con l'iniziale minuscola (*sottolineo la* c *col gesso bianco*), e l'altra, colla *C* maiuscola (*la sottolineo più marcatamente col giallo*).

Che cosa significa, che cos'è la chiesa, scritto minuscolo, e la Chiesa, scritto maiuscolo? ... (*Lascio dire; poi riassumo:*)

La chiesa, minuscolo, è l'edificio, la chiesa fatta di sassi; è la casa di Dio, la casa della preghiera: chiesa e casa, colla *c* minuscola.

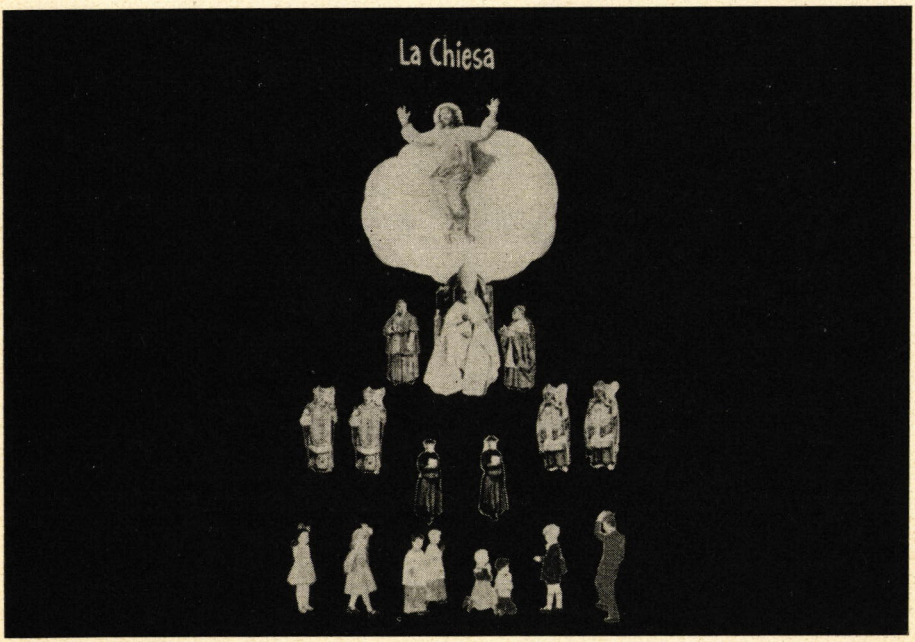
E che cosa significa, che cos'è la Chiesa, colla *C* maiuscola?...

1. Lo spiegherò subito. Prima vediamo questa cosa:

Chi è il capo della chiesa?... (*risponderanno: il Papa, Gesù*).

Ma è uno o son due i capi della Chiesa? ...

Si dice così: il Papa è il capo visibile della Chiesa, e Gesù è il capo invisibile. Perchè? ...



Gesù ha fondato la Chiesa; Egli ne è il fondatore.

(*Cancello le parole scritte e, in alto in mezzo, riscrivo col giallo:* La Chiesa. *Vedi Prospetto I* a pag. 11).

(*Poi sotto, lasciando lo spazio per scrivervi un'altra riga, applico la figura di Gesù risorto*).

Gesù per la sua Chiesa è morto ed è risorto. Prima di tornare al Padre, costituì Pietro capo della Chiesa, in sua vece: « *Pasci i miei agnelli* ecc. ».

Quaranta giorni dopo la sua resurrezione salì al cielo: levatosi in aria, a un certo punto una nube lo nascose agli occhi degli Apostoli (*sovrappongo la nube alla figura di Gesù*). Gesù, da allora, si è reso a noi invisibile.

Ora chi dirige la Chiesa in luogo di Gesù? ...

(*In colonna, subito sotto la nube applico la figura del Papa*). Ecco chi dirige la Chiesa in vece di Gesù! ecco il capo visibile della Chiesa!

Quanto insegna il Papa è l'insegnamento di Gesù; quanto comanda il Papa è il comando di Gesù. Sicchè è Gesù che insegna, è Gesù che comanda. L'unico capo, Gesù, dirige la sua Chiesa per mezzo del Papa, che ne è il vicario, il capo visibile. (*Si potrà fare una breve ripetizione*).

2. Il **Papa** è il successore di Pietro.

Successori degli altri Apostoli sono i vescovi.

I **vescovi** lavorano insieme col Papa nel governo della Chiesa: insegnano, santificano i fedeli coi sacramenti, danno loro direttive e comandi. (*Sotto la figura del Papa, applico quelle dei vescovi*).

Alcuni vescovi sono cardinali: sono i consiglieri del Papa e son quelli che eleggono il nuovo Papa.

(*Ai fianchi del Papa, un po' più in basso ma sopra i vescovi, applico i due cardinali*).

I vescovi, nella loro diocesi, si fanno aiutare dai **sacerdoti** (*applico, più sotto, le figure dei sacerdoti*).

E questi, pastori e padri delle anime, istruiscono, santificano e guidano i **fedeli,** grandi e piccoli. (*Applico le rispettive figure*).

Osservate tutte queste persone. I fedeli sono battezzati? ... Fedele significa appunto che ha la fede, ricevuta nel Battesimo.

E i sacerdoti sono battezzati? ... E i vescovi? ... E il Papa? ...

Ora attenti! GESÙ (*indico la nube sotto cui sta la figura di Gesù*) CON TUTTI I BATTEZZATI (*li indico con un gesto circolare della mano*) CHE COSA SONO? CHE COSA FORMANO? ... LA CHIESA. **La Chiesa è Gesù con tutti i battezzati:** Gesù è il Capo, i fedeli sono le membra di questa grande società.

(*Breve ripasso*).

II - LA CHIESA È IL CORPO MISTICO DI CRISTO

(*Sulla lavagna si abbia la composizione del Prospetto I*).

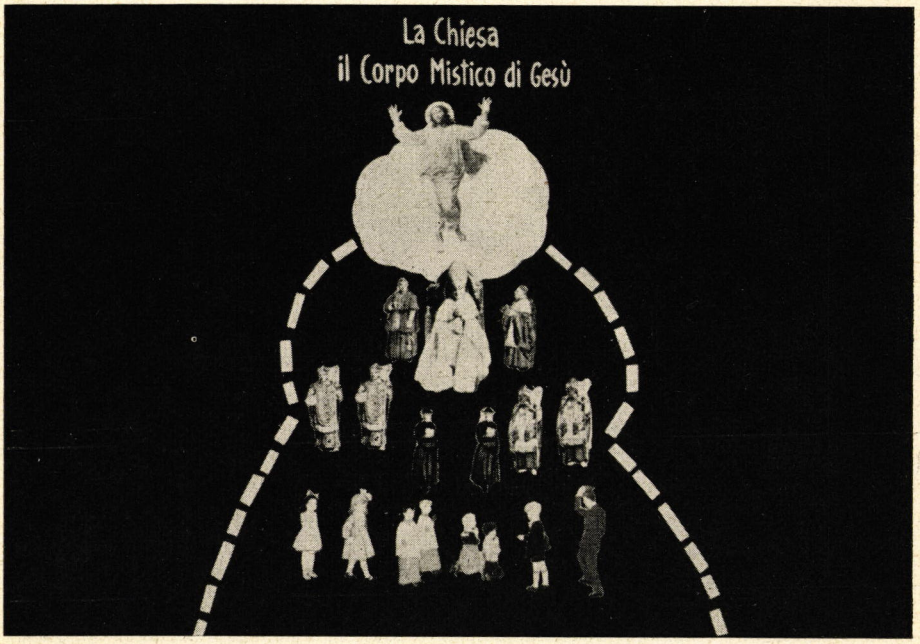
Un'altra cosa meravigliosa. San Paolo chiama la società di Gesù col nome usuale di **Chiesa.** Ma, per suggerimento dello Spirito stesso di Gesù, lo Spirito Santo, la chiama anche con un altro nome: il **Corpo mistico di Gesù** (*Vedi Prospetto II*). (*Sotto il titolo:* LA CHIESA, *col giallo scrivo: il* CORPO MISTICO DI GESÙ).

Gesù con tutti i battezzati, o noi con Gesù, formiamo un vero grande corpo, meraviglioso e misterioso: è il Corpo Mistico di Gesù. In questo Corpo lui è il Capo, e noi le membra. (*Con una linea tratteggiata gialla che riproduca una forma umana racchiudo tutte le figure, e commento:*)

Ecco la Chiesa! Ecco il Corpo Mistico di Gesù Cristo! Tutti i fedeli, in Gesù, siamo più uniti di quanto lo sia, nel mio corpo, la mia mano destra con la sinistra.

Come nel corpo umano c'è una sola vita, così nella Chiesa e in ognuno dei fedeli c'è la vita di Gesù.

Come il bene e il male di una parte del corpo si fa sentire in tutto il corpo, così è nella Chiesa. Io posso far del bene alla Chiesa.



III - LA CHIESA DOCENTE E DISCENTE

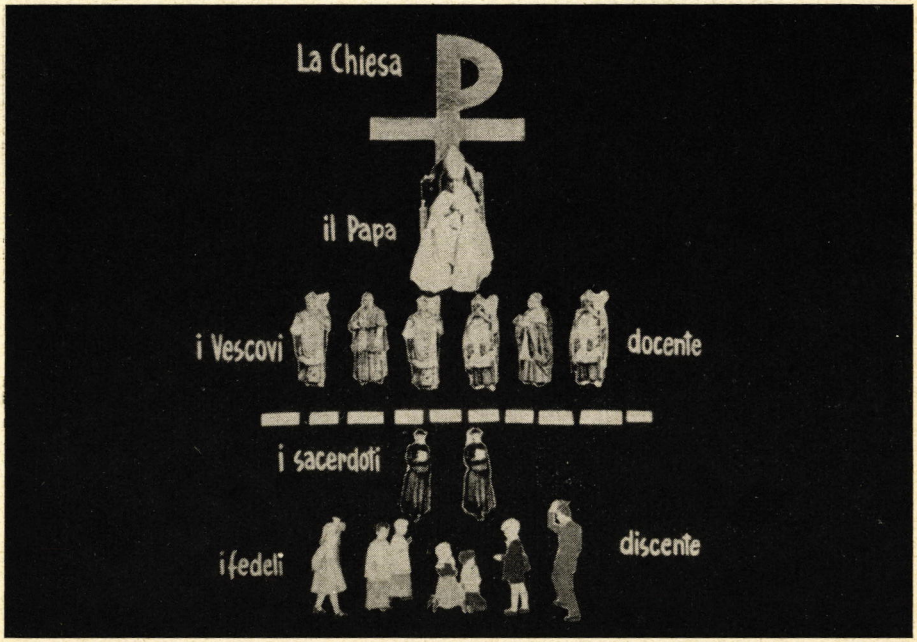
(*Sulla lavagna rifaccio la composizione della Chiesa, applicando, in luogo della figura di Gesù, il manogramma* ☧. Titolo: LA CHIESA. *Vedi Prospetto III. A sinistra, all'altezza delle rispettive figure, col bianco scrivo:*) Il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i fedeli.

I battezzati, cioè i membri della Chiesa, non sono tutti uguali, non hanno tutti gli stessi compiti e poteri nella Chiesa: come nel corpo umano non tutte le membra sono uguali, non tutto è occhi o tutto braccia, ma membra diverse, tutte utili, però, alla vita e allo sviluppo dell'intero corpo. Vi sono membra più nobili, come gli organi dei sensi, il cuore, ecc., e membra meno nobili, come le braccia e le gambe.

Nella Chiesa — Corpo Mistico di Cristo — vi sono due ordini principali di membra: quelle che insegnano e dirigono tutto il Corpo, e sono il Papa e i vescovi. (*Col gesso bianco tiro una linea tratteggiata orizzontale tra le figure dei vescovi e dei sacerdoti*). È la **Chiesa docente.** (*Col giallo, a destra, all'altezza tra il Papa e i vescovi, scrivo:* DOCENTE).

I sacerdoti — sia di cura d'anime, che missionari e religiosi — coi fedeli formano la **Chiesa discente.** (*Col giallo, a destra, scrivo la parola:* DISCENTE).

(*Breve ripetizione*).



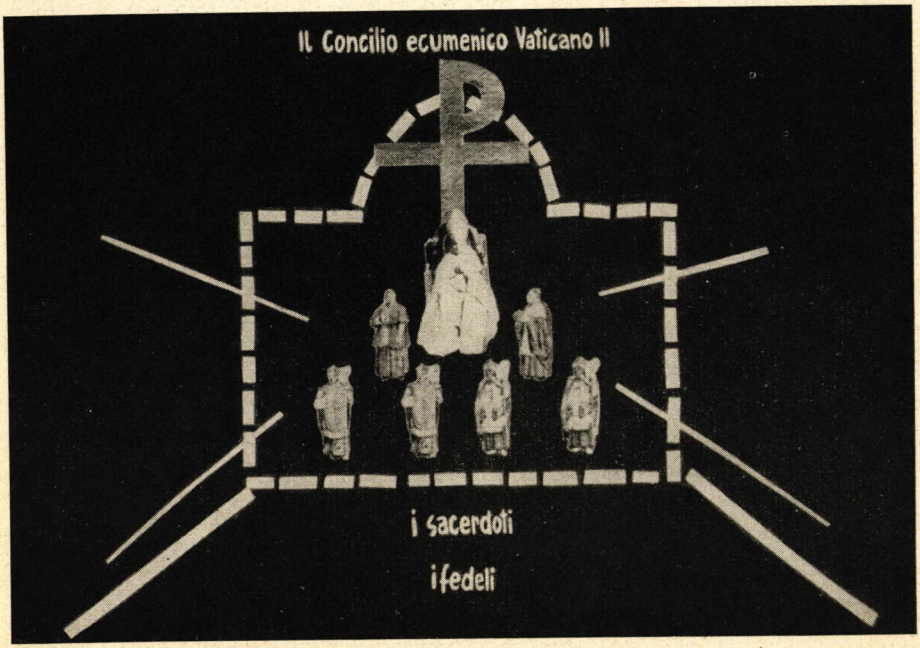
IV - IL CONCILIO ECUMENICO

(*Ripetendo i concetti antecedentemente spiegati, ripresento sulla lavagna la composizione della Chiesa, senza scritte: cioè, il monogramma di Cristo, la figura del Papa, quelle dei cardinali e dei vescovi. Sotto, in luogo delle figure, scrivo: sacerdoti, e sotto ancora: fedeli. Vedi Prospetto IV*).

Che cos'è la Chiesa?...
Chi ne è il capo? ... visibile? ... invisibile? ...
Ha un altro nome oltre quello di Chiesa?
Da chi è composta? ...
Come si distinguono i membri della Chiesa? ...

1. L'anno scorso, dall'11 ottobre all'8 dicembre, si sono riuniti a Roma, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, tutti i vescovi della Chiesa: più di duemila vescovi di ogni razza e nazione, da tutte le parti del mondo. Si sono riuniti all'invito del Papa.

(*Con mezzo pezzo di gesso bianco, usato di piatto anzichè di punta, disegno il profilo della basilica vaticana includendovi il monogramma — nel cupolone — e le altre figure. Col gesso marrone traccio i due archi raffiguranti il mondo*).



Ecco il Concilio, il Concilio ecumenico! (*Lo scrivo in alto a sinistra*).

Ecumenico vuol dire universale, di tutti i vescovi del mondo.

Si chiama VATICANO (*lo scrivo in alto a destra*) perchè si tiene nella Basilica Vaticana. Si chiama SECONDO, perchè in Vaticano se ne tenne un altro, circa cento anni fa, il VATICANO PRIMO. (*Aggiungo il numero ordinale: II*).

2. Nel Concilio, col Papa e coi vescovi — e altre persone invitate —, è presente, in modo invisibile ma vero, Gesù, il capo della Chiesa. Lo ha affermato Lui stesso: « *Quando due o tre si radunano in mio nome, Io sono in mezzo ad essi* ». (*Mt.* 18, 20). Pensate: nel Concilio Vaticano II, non solo due o tre, ma tremila sono radunati nel nome di Gesù!

Egli disse anche: « *Io sono con voi* — gli Apostoli e i loro successori — *fino alla fine del Mondo* » (*Mt.* 28, 20).

Quanto insegna e delibera il Concilio è Gesù che lo insegna e lo delibera: è la Verità e la Volontà di Gesù: « *Chi ascolta voi, ascolta Me* » (*Lc.* 10, 16).

Il Concilio studia e cerca il bene di tutta la Chiesa (*col giallo disegno i due raggi in basso che racchiudono le parole: sacerdoti, fedeli*) e di tutto il mondo: fratelli separati, increduli e infedeli. (*Disegno gli altri raggi*).

V - LA CHIESA: LUOGO DELL'ADUNANZA E SEGNO DELLA CHIESA

(*Vedi Prospetto V. Sulla lavagna, a sinistra scrivo:* LA CHIESA. *Sotto applico il monogramma; poi sotto scrivo:* PAPA, VESCOVI. *Sotto ancora applico le figure dei due sacerdoti e quelle dei fedeli*).

Ecco la Chiesa, il Corpo Mistico di Cristo. Si può dire anche, più in breve, il CRISTO MISTICO ed anche il CRISTO TOTALE. (*Breve ripetizione*).

(*Poi, in alto a destra scrivo:* LA CHIESA. *Sotto disegno il profilo di una chiesa, spiegando:*)

La chiesa — scritto colla *c* minuscola — è la « casa di Dio », la « casa della preghiera »: è il **luogo sacro dell'Adunanza** dei fedeli, dove, riuniti attorno all'altare — simbolo della presenza di Cristo —, insieme col sacerdote celebrante, pregano Dio, ascoltano la sua Parola e soprattutto gli offrono il santo Sacrificio. (*Stacco le figure di un sacerdote e di alcuni fedeli e le applico entro il disegno della chiesa*).

L'Adunanza dei fedeli — detta anche santa Assemblea o Assemblea liturgica — guidata, presieduta dal celebrante che rappresenta Gesù, è il **segno della Chiesa,** *di tutta la Chiesa,* perchè in mezzo ai fedeli radunati — che sono membra



del Corpo Mistico di Cristo — è presente il Capo, Gesù: « *Quando due o tre si raccolgono in mio nome, Io sono in mezzo ad essi* ».

La santa Assemblea è la **Chiesa in azione** è Cristo coi suoi fedeli che prega, che adora e ringrazia, che offre e supplica per tutta la sua Chiesa.

Per questo il celebrante, che agisce in nome di Gesù, conchiude tutte le preghiere: « *Per Dominum nostrum,* etc. Per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo ».

E per questo tutti i presenti si uniscono alle preghiere del sacerdote e le suggellano col loro « *Amen* ».

*

Questi spunti didattici sul mistero della Chiesa e del Concilio potranno suggerire ai lettori altre belle e pratiche applicazioni. Speriamo di poter presentare su queste pagine altri temi catechistici, nella speranza di tornar utili ai fratelli che con fede e con amore si dedicano alla divina opera di annunziare ai piccoli la lieta Novella.

ROBERTO ANGELINI



I Maestri d'una Diocesi collaborano alla formazione di catechisti

Come un gruppo di insegnanti laici guidati dall'Ufficio Catechistico Diocesano preparano altri maestri e insegnanti per l'apostolato catechistico in Diocesi.

In Sardegna ci torno sempre volentieri: è un'isola accogliente e ospitale, e anche sotto l'aspetto religioso offre sempre grandi soddisfazioni al cuore di un sacerdote.

Questa volta, oltre a un ciclo di conferenze per insegnanti e all'incontro annuale con i catechisti, ero venuto per fare un'inchiesta per *Catechesi* sull'organizzazione catechistica nell'Archidiocesi e in particolare di un gruppo di laici, guidati dall'Ufficio Catechistico Diocesano, che da molti anni si sono consacrati a questo apostolato, ottenendo risultati davvero eccezionali, degni di essere additati all'ammirazione e all'imitazione di quanti si dedicano a questo lavoro così difficile e impegnativo.

Il gruppo svolge la sua attività a carattere diocesano ed è formato da elementi scelti che operano alle dipendenze dell'Ufficio Catechistico Diocesano, sotto la guida paterna di S. E. Mons. Paolo Botto, animatore della crociata catechistica fin dalla sua venuta in Diocesi.

Essi curano l'organizzazione catechistica nelle Parrocchie: l'erezione e il funzionamento della Congregazione della Dottrina Cristiana, la formazione dei catechisti, il reclutamento e controllo dei fanciulli obbligati, la divisione in classi, la tenuta dei registri, l'uso dei principali sussidi didattici, atti a rendere facile, attraente, efficace l'insegnamento della dottrina cristiana. Ogni domenica le zelatrici partono dal centro e raggiungono qualche località periferica per riunire i membri delle Congregazioni, e tenere conferenze formative per catechisti o genitori.

Sono presenti agli esami parrocchiali e foraniali ove si opera la selezione per la gara e premiazione diocesana.

Altro settore particolarmente curato è quello della Scuola elementare, che integra l'insegnamento e l'educazione della famiglia e della parrocchia.

Attraverso l'AIMC sono riusciti a interessare tutti gl'insegnanti elementari chiedendo la loro fattiva collaborazione, a norma delle vigenti disposizioni legislative, affinchè l'insegnamento della Religione diventi in ogni classe « fondamento e coronamento di tutta l'istruzione » come precisa l'art. 36 del Concordato.

Ogni anno tengono corsi di cultura religiosa per Maestri, autorizzati dal Ministero della P. I., e veri e propri corsi di Esercizi Spirituali, senza contare le Giornate di plaga, la Pasqua del Maestro e altre attività a carattere culturale e formativo.

Altra attività che ha dato magnifici risultati e che meriterebbe di essere più conosciuta ed estesa in Italia, sono « gl'incontri mamme », pure autorizzati dal Ministero, mediante i quali riescono ad avvicinare, nei rioni di periferia e nelle borgate più disagiate, tutte le mamme, per impartire loro le nozioni di igiene, morale, puericoltura e ottenere una più proficua collaborazione tra la famiglia, la parrocchia e la scuola.

Risultati concreti

Ma anzitutto offriamo una panoramica dei risultati conseguiti lo scorso anno nel settore della catechesi parrocchiale. Ho sottomano il diagramma riassuntivo eseguito in base a un'accurata statistica sempre aggiornata.

Veniamo così a sapere che l'Archidiocesi di Cagliari conta esattamente 100 Parrocchie, raggruppate in 22 foranie. Le classi di catechismo sono 1696 e i catechisti 1850.

— Le parrocchie meglio organizzate hanno anche la vicecatechista.

— I fanciulli obbligati sono 53.439, gli iscritti alla catechesi parrocchiale 40.691, con 33.903 frequentanti regolarmente; la percentuale è del 63,45% sugli obbligati.

— Una percentuale veramente soddisfacente che non molte diocesi possono vantare.

— È vero, molti ragazzi hanno un'attenuante: lontananza dalla chiesa, impiego precoce nei lavori rurali, stato di abbandono nelle zone periferiche, le tante distrazioni sportive e ricreative nei giorni di festa... Ma non possiamo stare tranquilli finchè anche un solo fanciullo rimanesse, per colpa nostra, nella impossibilità di ricevere quella istruzione senza della quale è gravemente compromessa la sua eterna salvezza.

— Come controllate il rendimento nelle singole classi di Religione?

— Procuriamo di essere presenti a tutti gli esami parrocchiali, oltre a quelli foraniali e diocesani. Ecco qui: lo scorso anno sono stati esaminati 29.193 allievi, e di questi solo 26.867 sono stati promossi. Vincitori della gara parrocchiale sono

risultati 970. I migliori hanno poi partecipato alla gara foraniale con 399 premiati e 332 alla finalissima in sede diocesana.

— Ho notato come in tutte le parrocchie esiste la Congregazione della Dottrina Cristiana. Può dirmi come è organizzata?

— C'è un Consiglio direttivo composto dalla Presidente, segretaria e cassiera e dai gruppi delle Catechiste, pescatrici e patronesse. Questi elementi si occupano di tutto il movimento catechistico parrocchiale e sono la *longa manus* del Parroco, specie per quanto concerne la catechesi ai piccoli, compresa la *Messa del fanciullo,* e la preparazione e la frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

— Come interessate il popolo al problema catechistico?

— Dal 1955 al 1960 si sono organizzate in tutte le parrocchie le *Settimane catechistiche* con la collaborazione delle Suore di S. Paolo. Dal 1960, per variare, si sono iniziate le *Settimane del Vangelo,* ma con lo stesso metodo e con il medesimo scopo: far comprendere il dovere grave e personale per tutti di una adeguata istruzione religiosa. Finora l'U. C. D. ne ha organizzate 60, altre sono in pieno svolgimento.

— Ancora una domanda: in qual modo reclutate le catechiste?

— Non sono tutte donne, anche molti giovani si dedicano a questo apostolato. Per tutti l'U. C. D. organizza giornate di plaga, convegni foraniali e corsi di Esercizi Spirituali, ove la grazia di Dio agisce direttamente sulle anime più disposte e generose.

— Quale programma svolgete per la formazione dei catechisti?

— Il corso è triennale ed è seguito sempre con grande interesse. Finora i risultati sono stati buoni. Circa la distribuzione delle materie nelle 25 lezioni annuali eccole il programma specifico preparato dall'U. C. D.

I° anno - Il Dogma

1 - La Religione
2 - Esistenza di Dio
3 - Il Mistero
4 - Attributi di Dio
5 - Unità e Trinità di Dio
6 - Creazione degli Angeli e del Mondo
7 - Creazione dell'uomo e della donna
8 - Il Salvatore
9 - Vita di Gesù
10 - Lo Spirito Santo
11 - La Chiesa e la Comunione dei Santi
12 - I Novissimi
13 - *Liturgia:* Definizione Lingua - Canto - Libri liturgici
14 - Luoghi liturgici - Chiese - Battistero - Cimitero
15 - Anno liturgico
16 - La Preghiera liturgica - Le Vesti liturgiche
17 - Funzioni liturgiche: La S. Messa
18 - Funzioni liturgiche: I Sacramenti, Battesimo e Cresima
19 - Funzioni liturgiche: Ordine e Matrimonio
20 - *Pedagogia:* il Catechista - Rendersi interessanti
21 - Il fanciullo
22 - Le facoltà dell'anima

23 - Vita di grazia del fanciullo
24 - Luci ed ombre del fanciullo
25 - Metodi di insegnamento.

II° anno - La Morale

1 - I Comandamenti di Dio in generale
2 - Primo Comandamento
3 - Secondo Comandamento
4 - Terzo Comandamento
5 - Quarto Comandamento
6 - Quinto Comandamento
7 - Sesto e Nono Comandamento
9 - Ottavo Comandamento
10 - I precetti della Chiesa
11 - Le virtù
12 - Le virtù teologali
13 - *Storia sacra:* La Creazione
14 - La Caduta - I figli di Adamo ed Eva
15 - Il castigo delle colpe degli uomini
16 - Abramo - Giacobbe - Storia di Giuseppe
17 - Mosè - Attraverso il deserto - Verso la Palestina
18 - I Giudici - I Re: Saul - Davide
19 - Salomone - Fatti principali del Regno d'Israele
20 - *Didattica:* Come si prepara la lezione di catechismo
21 - Elementi costitutivi della lezione
22 - I Sussidi didattici
23 - Fondamento della lezione
24 - Attenzione e Disciplina alla lezione di catechismo
25 - Come si svolge la lezione di catechismo

III° anno - La Grazia

1 - La Grazia di Dio
2 - La Grazia santificante
3 - La Grazia attuale
4 - I doni dello Spirito Santo
5 - I Sacramenti in generale
6 - Battesimo
7 - Cresima
8 - Eucaristia
9 - La S. Messa
10 - La Confessione
11 - Contrizione - Accusa - Soddisfazione
12 - Estrema Unzione
13 - Ordine Sacro
14 - Matrimonio
15 - *Storia ecclesiastica:* La Chiesa a Gerusalemme - Paolo di Tarso
16 - Le persecuzioni - Libertà della Chiesa
17 - Eresie e Monachesimo - I Barbari
18 - Potere temporale dei Papi - Lo scisma d'Oriente
19 - Sacro Romano Impero - Le Crociate
20 - I Grandi Ordini Religiosi
21 - L'esilio di Avignone - Lo scisma occidentale
22 - La Riforma protestante
23 - La controriforma cattolica
24 - Il Papa prigioniero - Caduta del potere temporale
25 - La Congregazione della Dottrina Cristiana.

Anime apostoliche

Ho potuto avvicinare una delle zelatrici più anziane. Presente ai Convegni organizzati da « Amici di Catechesi » con un bel gruppo di collaboratrici, porta sempre il suo animo ricco di entusiasmo e di preziose esperienze, accumulate durante tutta una vita spesa a servizio della scuola e dei fanciulli che ama con cuore di madre.

Con difficoltà sono riuscito a strapparle qualche laconica risposta alle molte domande che mi ero preparato a formularle.

— Quanti sono i membri che si dedicano a questo apostolato?

— Attualmente una trentina.

— È da molto che vi dedicate a questa attività?

— Da quasi un ventennio.

— Che cosa vi ha spinto a organizzarvi?

— L'amore verso l'infanzia così spesso abbandonata dalla famiglia e tradita dalla società e che ha tanto bisogno di anime capaci di comprenderla e amarla.

— Chi vi manda nuovi elementi?

— I Sacerdoti o le organizzazioni magistrali.

— Esigete qualche requisito particolare?

— Una certa cultura: la laurea, il diploma magistrale o almeno quello di scuola materna. Per insegnare agli altri occorre una certa preparazione.

— Come formate questo personale?

— Corsi, Giornate di studio, Esercizi.

— Quanti catechisti sono usciti finora diplomati dal corso triennale che i Parroci tengono sotto la guida dell'U. C. D.?

— Esattamente 140, come può vedere dalla statistica preparata per il resoconto annuale.

— Quale attività svolgete nel settore scuola?

— Qualsiasi attività che si presenti utile per la formazione dei maestri, degli alunni e dei genitori: convegni, conferenze, incontri, proiezioni, cortometraggi...

— In quale veste agite nella scuola?

— Come AIMC e come Movimento maestri di A. C.

— Quanti sono attualmente gli iscritti all'AIMC nell'Archidiocesi?

— Sono 606, con un aumento di 140 unità dallo scorso anno.

— Siete presenti in tutti i plessi scolastici della Diocesi?

— Sì, in ogni scuola abbiamo un Capogruppo che fa conoscere le nostre iniziative, si interessa del reclutamento di nuove socie e prepara le nostre attività.

— Come sono i rapporti tra scuola e parrocchia, tra maestri e catechisti?

— Oserei dire ottimi dovunque. È questa collaborazione che ottiene buoni risultati nella formazione dei fanciulli.

— Che cosa fate per le mamme sul piano catechistico?

— Incontri, tre sere, settimane. Come scuola organizziamo Corsi autorizzati dal Ministero della P. I.

— Come funzionano questi corsi?

— Ogni corso comprende almeno venti incontri; al termine del corso offriamo alle mamme che lo hanno frequentato un dono utile per la casa. Gli argomenti trattati riguardano l'educazione dei figli, i rapporti tra scuola e famiglia, l'educazione religiosa, morale, sociale, ecc.

— Danno buoni risultati?

— A parte il miglioramento degli alunni circa la frequenza, la disciplina, lo

studio, la pulizia..., molte mamme ci hanno ringraziato con le lacrime agli occhi per tanti preziosi insegnamenti che hanno mostrato loro orizzonti nuovi e fatto comprendere verità fondamentali di igiene, morale, disciplina, educazione di cui erano digiune.

— E per le zone periferiche, fate qualche cosa?

— La domenica un gruppo di zelatrici sono impegnate in questa attività, procurando di raggiungere le parrocchie più lontane, e anche nei giorni feriali, quando lo permette l'orario scolastico.

— Ancora una domanda, forse indiscreta: chi sostiene le spese di questa attività?

— I viaggi ci vengono rimborsati dall'U. C. D.; per il resto ognuna di noi è felice di mettere a disposizione della Chiesa il proprio tempo e il proprio lavoro. Senza sacrificio non si fa apostolato. Siamo noi che siamo infinitamente grate a Dio per averci chiamate a questa missione divina di collaborare con i sacerdoti alla salvezza delle anime.

Ci può essere apostolato più santo, più urgente, più meritorio?

E su questa battuta che può far meditare anche le anime consacrate a Dio, abbiamo chiuso la nostra intervista.

ANTONIO ALESSI

CATECHESI

L'attenzione dei catechisti italiani è oggi rivolta soprattutto verso due grandi problemi:

— la catechesi agli adulti

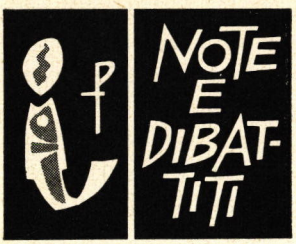
— la catechesi nella Nuova Scuola Media

La nostra rivista, che ha sempre avuto come programma di *essere di aiuto pratico all'insegnamento religioso in atto*

— dal **SETTEMBRE prossimo** uscirà con un nuovo fascicolo particolarmente dedicato ai problemi della Nuova Scuola Media;

— affronterà pure una seria impostazione della catechesi agli adulti su piano parrocchiale.

Così **Catechesi** resterà fedele alla sua missione e *saprà rispondere ai nuovi bisogni,* meglio intravisti, e alle esigenze d'una pastorale catechetica che abbia di mira l'essenziale.



Gli Insegnanti di Religione, il sindacato e... lo sciopero

Come devono comportarsi gli Insegnanti di Religione nei riguardi dello sciopero? Io non ho mai aderito e mi sono sempre presentato a scuola regolarmente, secondo le direttive dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, ma i miei due confratelli, colleghi di insegnamento, scioperano perchè sostengono che se è obbligatoria l'iscrizione al Sindacato deve essere obbligatorio anche lo sciopero. Che ne pensa « Catechesi ».

(Don A. M.)

La questione proposta dal collega è senz'altro attuale, ma assai delicata e discussa: per questo citeremo, in proposito, due autorevoli testimonianze di persone competenti che, secondo il nostro parere, possono offrire gli elementi per una risposta sicura, dal punto di vista dottrinale e pratico, alla questione stessa.

1. La prima citazione è tratta dal volume *La cattedra di Religione* (La Scuola, Brescia, 1962, pp. 43-46) ed è dovuta a Don Tullo Goffi, professore di teologia morale nel Seminario di Brescia:

« Gli insegnanti delle scuole statali hanno un contratto di lavoro col Governo; qualora la retribuzione sia insufficiente al minimo vitale e non esista altro modo per ristabilire la giustizia nel contratto di lavoro, si ammette la liceità dello sciopero.[1] È vero che essi hanno un compito educativo importante (tuttavia, solo un aiuto integrativo a quello essenziale della famiglia e dello Stato); comunque si può far comprendere agli scolari la correttezza dello sciopero come "atto di democrazia operante".

L'Insegnante di Religione non è nella identica posizione di un insegnante di materia profana nel contratto di lavoro col Governo. Egli entra di diritto nella scuola in base ad un accordo stipulato fra la Santa Sede e il Governo Italiano: la sua nomina dipende e dall'Autorità Scolastica italiana e dall'Ordinario del

[1] Cfr. A. Granella - M. Pagella, *Sindacalismo e Scuola Media,* Ed. U. C. I. I. M., Roma, 1955, pp. 71-77, cap. VI: La scuola e lo sciopero.

luogo (Concordato, art. 36) ... Gli Insegnanti di Religione, come professori incaricati e non semplici supplenti "hanno gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti, fanno parte del corpo insegnante, ed intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale, con diritto di voto per la determinazione delle classifiche sulla condotta e sul profitto degli alunni negli scrutini, e per quanto riguarda l'indirizzo generale didattico e disciplinare della scuola e dell'istituto" (Istruzione della S. C. del Concilio 21 giugno 1930, n. 4059/30; Legge 5 giugno 1930, n. 824). Ma essi non hanno, al pari degli altri insegnanti, un contratto collettivo da regolare personalmente col Governo: anche il loro onorario è stipulato in accordo fra autorità civile ed ecclesiastica (*id.*).

— Perciò l'Insegnante di Religione dipende, per l'adempimento del suo compito, e dalla legge scolastica statale e dalla autorità ecclesiastica.[2] Anche se iscritto al sindacato e tutta la sua categoria giustamente scioperasse (così che possa ritenere lecito scioperare di fronte alla legge civile), si trova nella situazione singolare di essere tenuto al suo ufficio in rapporto all'Autorità Ecclesiastica. È come posto fra due doveri: il dovere di giustizia che si fonda sull'ufficio anche ecclesiastico di insegnare Religione, e il dovere di carità di essere solidale con la classe scioperante. Fra i due è evidente la prevalenza del dovere di giustizia su quello di solidarietà; non si deve compiere un'ingiustizia per compiere un atto caritatevole e socialmente benefico.

Non è il caso di pensare all'utilità o al momento di propaganda politica che si può ottenere scioperando: gli atti devono essere prima valutati moralmente in se stessi. Solamente l'autorità dell'Ordinario diocesano potrebbe esonerare gli insegnanti dal loro ufficio per aderire a un giusto sciopero. E il permesso, che gli Ordinari locali concederanno in tal senso, sarà espressione della loro *prudentia politica* (come direbbero Aristotele e S. Tommaso), ossia di un giudizio prudenziale in rapporto al bene delle anime nella comunità cristiana.

E, tuttavia, l'Insegnante di Religione cercherà di saper manifestare solidarietà coi colleghi, anche se non necessariamente nella forma di sciopero (come, ad es., dichiarazione pubblica, appoggio morale, soccorso finanziario rinunciando in favore dei più bisognosi fra essi al proprio stipendio, organizzando una cassa di aiuto).

Nella nostra società scadono molti valori come ideale di vita; sacrificio e abnegazione non sono più ricercati, nè tollerati; non si parla che di diritti e di

[2] Si tenga presente, a questo proposito, quanto stabilisce il comma 3° dell'art. 36 del Concordato: « *La revoca del certificato (di idoneità) da parte dell'Ordinario priva senz'altro l'insegnante della capacità d'insegnare* ». Questa disposizione è richiamata dalla legge 5 giugno 1930, n. 824, art. 6; dalla circ. min. n. 117 del 23 settembre 1930; dalla circ. min. n. 345 dell'8 agosto 1959.

esigenze vitali. Poco convincenti i sermoni su questo argomento; mentre commuove la testimonianza di vita. Che un sacerdote viva poveramente, sacrificato nei suoi diritti personali, e non pensi a organizzare uno sciopero nè rallenti la sua donazione, è una grande testimonianza di fede data alla società moderna. Il sacerdote, anche alla massa studentesca, oltre alla catechesi orale, deve offrire la testimonianza della vita apostolica ».

2. Autorevolissime e molto concrete sono le direttive, riguardo l'iscrizione al Sindacato e la partecipazione allo sciopero, date da S. E. Mons. Albino Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto, ai suoi Sacerdoti. Le ricaviamo da un'interessante pubblicazione di Mons. Luciani dal titolo *Nuove briciole di catechetica* (L'AEDI, Vittorio Veneto, 1961, pp. 140-141), ricordando che l'Ecc.mo Autore fu, per vari anni, Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Belluno e insegnante di catechetica in quel Seminario.

« Ci si iscriva al Sindacato. Ciò dà buon esempio ai laici restii, rinforza l'organizzazione, promuove lo spirito di fraternità e solidarietà, rende più facile il conseguimento di buoni effetti educativi o sociali.

Ma in caso di sciopero? Molte discussioni sono avvenute in proposito; il Vescovo taglia corto e proibisce ai sacerdoti di sospendere le lezioni di religione.[3]

Ai colleghi, che facessero obiezioni, il sacerdote insegnante spieghi i punti seguenti: 1) nella Scuola e nel Sindacato io entro in parte eguale a voi, in parte differente da voi; 2) differente è la materia che, difatti, non ha voti e sanzioni d'esame; 3) differente è la posizione, perchè, qui dentro, io oltre che dal Preside, dipendo dall'Autorità Ecclesiastica che, d'accordo col Ministero, invia un Ispettore speciale a controllarmi, che mi presenta e mi toglie *ad nutum;* 3) questa Autorità mi proibisce di scioperare non perchè condanni lo sciopero o questo sciopero, ma perchè non vuole la Religione coinvolta in questioni minori; 5) la mia sindacale solidarietà ai colleghi non viene meno, perchè la parte di stipendio corrispondente alle ore di sciopero viene da me versata alla Cassa dei Professori.

Può darsi che questi punti, bene esposti, convincano. Se non convincono, pazienza! Tra l'altro immiserisce il Sindacato chi lo vuole presso che ridotto al solo sciopero ».

[3] Evidentemente questa proibizione vale soltanto per i sacerdoti della diocesi di Vittorio Veneto; ogni Ordinario diocesano darà, in proposito, ai suoi Insegnanti di Religione quelle norme che crederà più opportune. Si noti, a questo riguardo, che il Vescovo ha il diritto « *approbandi religionis magistros...; itemque, religionis morumque causa, exigendi ut magistri... removeantur* ». (comma 3° del can. 1381 del Codice di Diritto Canonico): gli Insegnanti di Religione, di conseguenza, sono obbligati a seguire le direttive del loro Ordinario, dal quale hanno ricevuto l'approvazione per ottenere l'incarico dell'insegnamento religioso.

3. A proposito della partecipazione degli Insegnanti di Religione allo sciopero di categoria, l'*Ufficio Catechistico Nazionale,* con circolare del febbraio u. s., ha comunicato ai Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani le seguenti norme: « Da più parti ci è stato chiesto ancora una volta come debbano comportarsi gli Insegnanti di Religione in occasione di eventuali scioperi dei colleghi insegnanti delle altre discipline. La questione è necessariamente connessa con la iscrizione al Sindacato.

In materia crediamo sufficiente ricordare quanto fummo in condizione di poter dire allorchè si prospettò il primo sciopero della categoria nel 1955.

Cioè:

a) In caso di sciopero a carattere economico gli Insegnanti di Religione fanno ciò che il proprio Vescovo direttamente o tramite l'U. C. D., ordina di fare. Questa indicazione è importantissima sia per ragioni di principio, che per le note diversità esistenti nelle varie zone d'Italia. Aggiungiamo che nelle diocesi nelle quali per espresso o tacito indirizzo dell'U. C. D., gli Insegnanti di Religione sono soliti partecipare agli scioperi di categoria, la questione che poniamo qui sotto è superata.

b) Qualora invece non ci siano direttive locali, sembra opportuno che gli Insegnanti di Religione, *data la natura del loro mandato,* vadano a scuola. Se i loro alunni sono in classe per l'ora di Religione, il Sacerdote insegnante sarà con loro per il buon ordine dell'Istituto, e farà lezione.

A queste indicazioni di ieri, attualmente possiamo aggiungere che, qualora si avveri l'ipotesi del comma *b*), sembra opportuno che gli Insegnanti di Religione non firmino il registro di presenza e di conseguenza accettino la perdita dell'emolumento per la durata dello sciopero, come i colleghi insegnanti. Tutto ciò ad evitare la facile accusa che, essendo iscritti al sindacato, gli Insegnanti di Religione non partecipino allo sciopero, ma poi accettino ben volentieri i benefici che dallo sciopero conseguono. La osservazione non manca di una logica e va tenuta presente, per non creare un'atmosfera di antipatia e di risentimento nel collegio degli Insegnanti contro l'Insegnante di Religione ».

4. Da parte nostra riteniamo opportuno aggiungere qualche riga sul problema del Sindacato. Diciamo, innanzitutto, che *è bene* che gli Insegnanti di Religione si iscrivano al Sindacato « poichè le forze dei cattolici hanno bisogno di essere unite particolarmente nella scuola, e gli Insegnanti di Religione hanno di conseguenza il compito di orientare i colleghi con l'esempio e con la persuasione ».[4]

[4] *L'Amico del Clero,* dicembre 1962, p. 564.

Ma: qual è il sindacato che dà piena garanzia di difesa dei valori cristiani nella scuola e merita, perciò, di essere da noi appoggiato? Esistono anche associazioni professionali alle quali è bene essere iscritti?

« Risulta che le direttive comuni degli Ecc.mi Ordinari Diocesani orientano gli Insegnanti di Religione e gli Insegnanti a dare il loro appoggio all'U.C.I.I.M.[5] e al S.N.S.M.[6] La maggior parte dei Vescovi italiani invitano anzi gli Incaricati di Religione a iscriversi alle due associazioni e a partecipare alle varie elezioni che i loro statuti prevedono ».[7]

In conclusione crediamo di poter dire che, per quanto riguarda l'iscrizione al Sindacato o ad altre associazioni di categoria e la partecipazione alla vita professionale e sindacale « gli incaricati di Religione devono stare alle direttive che, di volta in volta, emana l'Autorità Ecclesiastica e che comunque devono evitare di dare il loro appoggio ad associazioni che non danno sicura garanzia di ispirazione cristiana, o ad attività sindacali che possono compromettere il sereno svolgimento della loro missione catechistica nella scuola ».[8]

In ogni caso si eviti, da parte degli Insegnanti di Religione, « ogni iniziativa autonoma ».[9]

Circa l'iscrizione al Sindacato, l'Ufficio Catechistico Nazionale, nella circolare citata sopra, anche in vista delle elezioni sindacali del marzo scorso, raccomanda a tutti gli Insegnanti di Religione di iscriversi al S.N.S.M. e di votare la lista n. 1 (corrente cristiana).

GIANFRANCO FRUMENTO
dell'Ufficio Catechistico di Como

[5] *Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi:* ha per fine di promuovere ed attuare la formazione morale e professionale dei soci in ordine alla loro specifica missione educativa, di promuovere ed attuare nella educazione dei giovani e nella legislazione scolastica princìpi e metodi conformi al pensiero e alla morale cristiana di promuovere la partecipazione degli Insegnanti alla vita sindacale della categoria e prepararli a cooperare alla attività delle organizzazioni sindacali secondo i princìpi sociali cristiani.

[6] *Sindacato Nazionale della Scuola Media:* la corrente cristiana detiene la maggioranza (mozione 1); ha come organo di stampa *Il rinnovamento della Scuola.*

[7] *L'Amico del Clero,* dicembre 1962, p. 565.

[8] *Ib.* p. 566.

[9] A. Balocco - E. Caporello - T. Cappelli, *La Religione nelle Scuole italiane,* Cenac, Roma, 1962, p. 121; per le associazioni professionali e i sindacati cfr. pp. 29-32.





Turismo e Pastorale

Promosso dal Centro di Orientamento Pastorale, dal 18 al 22 febbraio si è tenuto a Roma alla « Domus Pacis » il 1° Convegno Nazionale per pastori d'anime in località climatiche, turistiche e termali.

Vi hanno preso parte 7 cardinali, 40 vescovi e circa 500 parroci appartenenti ai principali centri turistici d'Italia. Ha presieduto i lavori S. Em. il Card. Luigi Traglia, coadiuvato da S. E. Mons. Alberto Castelli e da S. E. Mons. Guglielmo Motolese. Relatori sono stati tra gli altri: S. Em. il Card. Giuseppe Siri, il prof. Enrico Dossi, Vicepresidente del Centro Turistico Giovanile, S. E. Mons. Gaddi, Mons. Grazioso Ceriani, Presidente del Centro di Orientamento Pastorale, il P. Giovanni Arrighi O. P., il P. Tommaso Beck S. J. e S. Em. il Card. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Vaticano II.

Oltre alle adunanze plenarie, nelle quali le relazioni sono state intramezzate da numerosi interventi, si sono avute sezioni particolari su temi relativi alle città turistiche, spiagge, montagna, laghi, stazioni termali.

Un punto importante su cui tutti hanno insistito è che non ci si può limitare a una azione negativa, diretta ad arginare i mali e i pericoli morali del turismo; occorre *dare una spiritualità al turismo* facendo leva sui suoi aspetti buoni: stato di riposo, distensione dai compiti assillanti della vita ordinaria, incontro con altri uomini, contatto con la natura. « *Non possiamo più dire ai nostri fedeli,* ha detto un relatore, *di non andare nel tal posto, perchè è peccato; non frequentare quel locale, non entrare in quel cinema. Quel che è fondamentale è, piuttosto, l'impegno per formare la coscienza del cristiano, per metterlo in condizione di compiere una scelta responsabile in modo che sia lui stesso a dire sì o no* ».

Oggi non sono pochi quelli che vedono nel periodo delle vacanze l'occasione di un più intimo incontro con Dio e di un arricchimento intellettuale e spirituale. Il numero può aumentare di molto se si svolge un'azione diretta a edificare e formare la mentalità cristiana del turista accostando i valori cristiani a forme attuali di svago e divertimento.

Ciò è possibile se il sacerdote è attento e spinto da un intelligente zelo apostolico per saper trovare l'uomo dov'è e com'è, per condurlo a Dio. « *Perchè,* ha soggiunto Mons. Ceriani, *non è vero che non ci sia la possibilità della redenzione per chiunque in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento* ».

Si è inoltre insistito molto affinchè i parroci curino con speciale amore la Sacra Liturgia durante la villeggiatura, affinchè i turisti siano invogliati a frequentarla.

In particolare l'omelia dovrebbe essere vera espressione della Parola di Dio, sobria, su temi fondamentali del cristianesimo e intonata alla particolare psicologia di chi ascolta.

Settimana catechistica di Informazione e di Studio

S'è svolta a Roma al Pontificio Istituto « Regina Mundi » dal 10 al 16 febbraio una settimana di studio sul tema: *La Catechesi oggi nel mondo.*

L'inaugurazione venne presieduta da S. Em. il Card. Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Hanno preso parte, oltre alle allieve dell'Istituto, un folto numero di religiose di diverse congregazioni.

I relatori sono stati: P. Alfonso Nebreda della Pontificia Università Gregoriana, P. Giorgio Delcuve, Direttore dell'Istituto In-

ternazionale di Catechesi e Pastorale « Lumen Vitae » di Bruxelles e P. Domenico Grasso della Gregoriana.

Si sono trattati svariati temi d'informazione catechistica dando una breve panoramica del lavoro catechistico svolto sino ad oggi nel mondo.

Il P. Domenico Grasso ha prospettato innanzitutto le linee fondamentali d'una teologia della catechesi mettendo a fuoco il contenuto della catechesi in quanto storia della salvezza centrata in Cristo. La catechesi è perciò, ha sottolineato il relatore, un veicolo di comunicazione e di incontro tra l'uomo e Dio. È nella parola annunciata dalla Chiesa che l'uomo incontra Dio o che Dio parla all'uomo. La catechesi non può essere che essenzialmente ecclesiale, un incontro amoroso tra Dio e l'uomo nella Chiesa.

Il P. G. Delcuve ha tracciato gli orientamenti fondamentali della catechesi odierna. La catechesi, ha detto, è la trasmissione del messaggio di salvezza agli uomini (*Verbum salutis*); è una mediazione tra Dio e gli uomini. In conseguenza essa non può realizzarsi in forma autentica se non è: 1) fedele ai « princìpi » d'ordine divino, ossia al contenuto del messaggio, ai segni impiegati da Dio per comunicarcelo, allo Spirito che ci dispone a riceverlo e che crea in noi una certa connaturalità; 2) fedele ai « princìpi » d'ordine umano, tenendo conto della psicologia dell'uomo e delle influenze ambientali; 3) fedele ai « princìpi » della trasmissione, ossia ogni « comunicazione », ogni iniziazione ad una comunione deve obbedire a certe leggi. Il P. Delcuve ha poi prospettato brevemente l'organizzazione della catechesi nel mondo venendo a parlare dei principali centri catechistici nelle varie nazioni.

Il P. Alfonso Nebreda ha infine dato indicazioni di pre-catechesi, tracciando alcune distinzioni essenziali tra catechesi, kerygma ed omelia, in vista dell'impostazione e struttura fondamentale della catechesi.

Il Convegno ci sembra sia pienamente riuscito nei suoi intenti dando alle numerose convegniste l'occasione di una revisione di prospettive in un aggiornamento che crediamo doveroso per tutti quelli che insegnano religione.

PREMIAZIONI CATECHISTICHE

per attivizzare e rendere sempre più intenso e serio lo studio della Religione approfittando dello spirito agonistico dei ragazzi.

MEDAGLIE: artistiche, eleganti, con nastrino bianco-giallo. *Gran Croce* - *Stella al Merito* - Medaglie «Gesù adolescente» - «Gesù Maestro» - «Simboliche».
Dorate, argentate, bronzate, da L. 80 a L. 120 caduna.

DIPLOMI: in bianco o con sovrastampa generica - 5 soggetti differenti - da L. 30 a L. 70 caduno.

RICHIEDETE **Catalogo Edizioni L. D. C. 1963** - Via M. Ausiliatrice - Torino

Il contenuto della catechesi, Atti del III° Convegno Nazionale «Amici di Catechesi», Torino, L.D.C., 1963, pp. 271; L. 1800

Il convegno di Firenze (*27-31 agosto 1962*), così felicemente riuscito trova una sua degna espressione in questo volume di Atti.

In esso appare con nitidezza la formula, ormai collaudata e giunta ad una certa perfezione, per simili convegni: le quattro conferenze maggiori, integrate ciascuna da tre o quattro relazioni minori in sessioni specializzate e l'assemblea plenaria, che chiude la giornata. Anche la funzione del « Direttore dei lavori » è apparsa preziosa per aprire i lavori al mattino in una impostazione organica e chiuderli alla sera in una sintesi ben articolata.

L'argomento del Convegno è stato il *contenuto della catechesi* in quanto vi è di comune e di essenziale a tutti i livelli dell'azione catechistica. Le due prime conferenze, rispettivamente di Mons. Natale Bussi e di Mons. Carlo Colombo, hanno presentato i due protagonisti del fatto cristiano: Dio che ci redime in Cristo, e l'uomo che accoglie la redenzione nella fede in Cristo; le due ultime conferenze, rispettivamente di Padre Domenico Grasso S. J. e di Padre Joseph Gelineau S. J., presentano la modalità fondamentale di questo incontro tra Dio e l'uomo, cioè la mediazione della parola e dei segni rivelati da Dio.

Ciascuna di queste grandi conferenze ha dato origine a sviluppi specifici, esposti e discussi appunto nei *carrefours:* l'iniziazione al senso religioso nell'infanzia, nell'adolescenza e nella giovinezza; l'iniziazione alla fede, l'iniziazione alla lettura dei segni, sempre per le diverse età.

Rimane difficile dare un giudizio valutativo di un volume che raccoglie tanti e così diversi contributi, dovuti a studiosi ed esperti di illustre fama nel campo teologico e catechistico. Le quattro conferenze maggiori hanno voluto mettere in luce il mistero cristiano come « fatto », come concreta realizzazione di un piano divino e questo senso della concretezza ed attualità del fatto cristiano ha pervaso un poco tutti i successivi interventi. In secondo luogo è emersa la struttura del piano divino, in quanto è tutta raccolta e concentrata in Cristo Salvatore e ciò ha permesso frequenti accenni, anche se ancora discreti, ad una importantissima conseguenza metodologica: lo « spiegare » qualsiasi fatto in catechesi significa ricollegarlo e rapportarlo al Cristo Salvatore. In terzo luogo si è voluto sottolineare l'aspetto di alleanza, di dialogo, di cooperazione tra Dio e l'uomo nella realizzazione di questo mistero di salvezza, anticipando considerazioni di ordine morale e questa insistenza sul dialogo ha logicamente motivato la considerazione sul « mezzo » adoperato per dialogare, cioè la parola e i sacramenti; ciò ha portato un poco ad una oscillazione tra due prospettive: l'una più semplicemente centrata sull'avvenimento salvifico, come fatto concreto, ontologico, di unione a Dio, sia pure attraverso gli strumenti che sono la parola ed i sacramenti, ed una centrata sulla più complessa struttura della parola, come mezzo di comunione tra Dio e l'uomo.

La conferenza sui segni chiariva però il pericolo d'equivoco e manteneva tutto il di-

scorso nella luce della classica espressione di S. Tommaso: « La fede non si ferma alla parola, che esprime il mistero, ma va alla realtà del mistero, questa realtà ontologica, che è la partecipazione alla vita divina in Cristo ».

Molto ricche di suggestivi panorami metodologici sono state le relazioni minori e sarebbe lungo portare anche solo degli esempi.

C'è da augurarsi che nei prossimi convegni si chiarisca sempre meglio il fulcro del problema metodologico, cioè l'incontro provocato tra aspetti dell'oggetto da comunicare ed aspetti del soggetto che deve ricevere, di cui i vari interventi portavano già esperienze educative valide ed esemplari, sminuzzando fino ai dettagli della pratica catechistica le grandi lezioni programmatiche.

Ci sembra indovinatissimo il fatto di aver scelto la traccia evolutiva delle diverse età per la presentazione del contenuto catechistico ai diversi livelli. Ciò permette al lettore di formarsi un'idea compiuta del percorso educativo cristiano da seguire in una catechesi, che rimane unitaria dai primi anni fino all'età adulta.

VITTORIO GAMBINO

S. Maggiolini, *La vita in Cristo*, Ed. Daverio, Milano, pp. 157, L. 200

Testo di catechismo per i giovani juniores delle associazioni e oratori della diocesi di Milano. Su dodici lezioni si presenta l'intera trattazione centrata su Gesù Cristo, morto e risorto, modello e norma di vita cristiana. L'A. si propone in queste brevi lezioni di delineare le grandi linee dell'agire cristiano quale risulta dal fatto eccezionale e nuovo del battesimo.

Nelle prime cinque lezioni tratta princìpi di morale generale, nelle altre sette le applicazioni particolari che, nonostante le apparenze, seguono lo schema dei comandamenti.

Il significato profondamente catechistico del volumetto sta nell'attenzione data dall'A. alla morale vista come incontro con Cristo nella Chiesa. In questo incontro il cristiano scopre le norme della sua condotta e quindi le esigenze di natura fissate da Dio nel profondo dell'essere. Ne consegue una catechesi che giustamente porta ad una revisione del nostro solito modo di presentare la morale e di discorrere dell'obbligatorietà della coscienza. Tale revisione ritrova la norma della condotta nella decisione e nel coraggio di unirsi alla volontà di Cristo quale viene appresa dall'adesione alla Chiesa. In una parola l'A. mostra l'aspetto dinamico del regno di Dio e l'impegno del cristiano di inserirsi con la propria libertà per collaborarvi alla sua costruzione.

Forse ci si attendeva una maggior apertura al mistero totale di Cristo visto anche come mediazione per l'incontro col Padre. Allora la morale ci sarebbe apparsa come risposta amorosa alla chiamata di Dio, realizzata in Cristo. Si tratta evidentemente di sfumature, ma che nell'insieme creano una diversa mentalità. Il metodo usato dall'A. con la scelta accurata di passi scritturistici è molto originale, ricco di prospettive particolarmente vicine all'animo giovanile e insieme fedele al contenuto del messaggio cristiano.

VITTORIO GAMBINO

Catechismo in Diocesi, periodico redatto dal Centro Catechistico Diocesiano di Ascoli Piceno, Natale 1962 (Ed. ciclostilata)

Oltre ad un'introduzione « di princìpi » e pastorale del Vescovo, mons. Marcello Morgante, per un intensificarsi dello sforzo catechistico in Diocesi, il libro presenta minuziose statistiche sulla situazione della catechesi ai fanciulli, sia nell'ambito parrocchiale, come nell'ambito delle scuole elementari, particolarmente le venti lezioni integrative. Dalla

statistica si passa poi alla valutazione delle cifre, e alle conclusioni pastorali.

Alcune pagine contengono — in brevissimi cenni — la legislazione scolastica circa l'insegnamento della religione.

Ci sono infine alcuni appunti di metodologia, e — nell'ultima parte del libro — una serie di 15 « schede di catechismo », quale traccia per altrettante lezioni secondo questo metodo.

Lodevolissima la sincerità e l'audacia con cui si è affrontata l'indagine statistica sulla catechesi in Diocesi. Perchè le cifre parlano da sole, ed obbligano ad esami di coscienza e a revisione di lavoro, i cui risultati dovranno farsi sentire.

Sarebbe stato desiderabile una maggiore chiarezza e ordine nell'intricata selva dei dati statistici.

Il libro è alquanto scarso nella sua presentazione tipografica; con ciò non si vuole rimproverare il fatto di essersi serviti del ciclostile; ma gli errori di stampa, e l'incomprensibilità di certi schemi per la assoluta mancanza della spiegazione delle sigle rendono difficile e pesante la lettura.

Tuttavia l'esempio di questo lavoro, pur con i suoi limiti, del resto scusabili e perdonabili, dovrebbe esser seguito dagli altri Uffici Catechistici, specialmente nei grandi centri. Potremmo renderci maggiormente conto dello stato esatto e preciso della catechesi in Italia.

RODOLFO REVIGLIO

Antonio Oliva, *Vangeli domenicali e festivi* (fede e amore nella visuale ascetico-teologica), Ed. L.D.C., Torino 1962, pp. 436, L. 1700

Non sempre chi si pone a pubblicare un libro ha ben chiaro lo scopo per cui lo fa. Spesso a convincerlo dell'utilità del libro sono motivi assai contingenti.

Non è certo il caso di A. Oliva in questo suo volume. L'A., pur lavorando in un campo già tanto dissodato, ha saputo dire qualcosa di nuovo e di aggiornato dal punto di vista della pastorale.

Nella sua mano la pericope del Vangelo non è solo un pretesto per poi trattare comunque, in forma slegata dalla Parola sacra, il proprio tema ascetico-dottrinale. In ogni parte del suo lavoro vi è un continuo ritornare al brano evangelico da cui ha preso le mosse la riflessione teologica.

In questo modo l'A. è arrivato ad unire armoniosamente il pensiero dottrinale alla liturgia del giorno.

Le varie parti dell'Anno liturgico vengono brevemente illustrate all'inizio di ogni nuovo periodo dell'Anno Liturgico, con delle riflessioni che risentono dell'arricchimento dell'attuale rinnovamento liturgico.

In ogni « omelia » vengono e confluire due ordini di pensiero: il pensiero centrale della liturgia della festa e l'elemento ascetico-dottrinale della virtù della carità che l'A. sa far emergere dalla stessa Parola di Dio nei brani biblici del giorno.

Un aspetto assai interessante di ciascuna omelia è l'immersione della verità teologica e liturgica nella vita del cristiano in modo da illuminare la sua azione umana e cristiana nella costruzione del Regno di Dio. Questo collegamento viene fatto volta a volta insensibilmente o rifacendosi agli scritti di uomini amici di Dio, santi, convertiti, praticanti nelle loro frasi più scottanti, oppure alla loro stessa esperienza storica che ha saputo appunto trasformare la verità amata in « vita vissuta ed esemplare » o ancora nella saporosa dizione dei documenti ecclesiastici che della tradizione cattolica sono l'espressione genuina (definizione di Concili).

Il libro ci pare molto utile, oltre ai sacerdoti predicatori, anche a quei religiosi e laici che vogliono arricchire la loro anima con riflessioni ascetiche desunte dalla liturgia.

GIUSEPPE GIANOLIO

Mezzi audiovisivi

Filmine sonorizzate

D 51 **San Tarcisio,** quadri 34, L. 900.

L 9 **Sentinella insanguinata,** quadri 32, L. 700.
Disco microsolco - 33 1/3 giri - 25 cm. - L. 2500,
Ed. L. D. C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Contenuto

La prima filmina narra la vicenda di San Tarcisio che muore sotto i colpi barbari dei suoi compagni, perchè non vuole tradire i « misteri cristiani », la Santa Eucaristia. La seconda presenta un caso analogo dei nostri giorni. Un ragazzo di nome Gaetano durante la rivoluzione spagnola viene assassinato, perchè si rifiuta di esporre alla profanazione Ostie consacrate.

Valutazione

Gli autori delle filmine e del disco hanno cercato di immettere le figure così eroiche in una cornice di semplicità e di realtà tale che i ragazzi non le considerino un mito, ma un esempio che trascina. Ci sembra che siano riusciti in questo intento. Si ha l'impressione di incontrare due ragazzi vivi, forti, coraggiosi, che vivono la loro fede cristiana. Il loro amore verso i fratelli li prepara al supremo sacrificio della vita. Le scene sono dinamiche e il commento musicale del disco fa accrescere ancor più questa dinamicità. Forse alcune scene della filmina su *San Tarcisio* potevano essere anche più distese. Nella filmina *Sentinella insanguinata* il pittore non è riuscito qualche volta a mantenere identica e precisa la fisionomia del protagonista. I disegni in complesso ci sembrano assai adatti, freschi, di getto. I brani musicali che accompagnano la filmina *Sentinella insanguinata* ci sembrano più originali e più appropriati di quelli su *San Tarcisio.*

Dobbiamo inoltre riconoscere che è stato dettato da un fine intuito didattico far seguire alla vicenda di San Tarcisio quella di un ragazzo della nostra epoca. Negli spettatori viene a radicarsi così una idea molto importante: anche oggi si è chiamati a far vivere la propria fede con coraggio, suggellandola, se sarà necessario, con il sacrificio della propria vita.

Utilizzazione

Queste due filmine sonorizzate possono servire come ottima introduzione alle conferenze, alle adunanze, ai ritiri mensili del Piccolo Clero. Utilissime nell'insegnamento religioso quando si parla dell'Eucaristia e della nostra corrispondenza a questo grande sacramento. Inoltre possono servire ottimamente nel corso della preparazione dei neo-comunicandi.

UBALDO GIANETTO





Temi di predicazione, PADRI DOMENICANI, Napoli.

È una collana di predicazione diretta dai Padri Domenicani con sei quaderni all'anno. Una felice iniziativa che è entrata ormai nel suo sesto anno di vita, che ha per scopo di aiutare tutti coloro che devono annunziare la parola di Dio, ponendo a loro disposizione una ricchezza non comune di materiale e di idee, in un dettato spoglio, lineare, stringato; veri schemi profondi e perspicui di teologia e di pratica.

Tra i fascicoli dell'anno in corso segnaliamo:

nn. 25-26 *Il Sacro Cuore:* origine e teologia della devozione al S. C. In appendice riporta le due Encicliche sull'argomento: « Miserentissimus Redemptor » (Pio XI) e « Haurietis aquas » (Pio XII).

n. 27 *Spiritualità liturgica:* quindici temi che danno una visione sintetica del dogma (lex credendi), quale appare nella Liturgia (lex supplicandi), strumento efficace (lex agendi) di onore di Dio e di santificazione.

n. 28 *La speranza:* vuol rimettere la problematica della speranza a portata di mano dei sacerdoti, affinchè ripropongano ai fedeli i motivi soprannaturali della fiducia in Dio.

n. 29 *Grandi Encicliche sociali:* Le Encicliche « Rerum novarum », « Quadragesimo anno », « Mater et Magistra », e il « Radiomessaggio » del 1941, col commento storico ed esegetico di P. Reginaldo Iannarone O. P.

n. 30 *Per una predicazione sociale:* nove esimi autori trattano sotto vari aspetti l'importante problema della predicazione sociale, alla luce del pensiero cattolico e dei documenti pontifici.

n. 31 *I Sacramenti:* tratta i vari sacramenti nei loro vari aspetti e non trascura l'aspetto sociale e l'atteggiamento dell'età moderna.

nn. 32-33 *La carità:* La vera e genuina dimensione della morale nell'azione ecclesiale.

n. 34 *Il S. Natale:* Folklore, teologia e spiritualità.

n. 35 *Donne e Vangelo:* Diretta da P. Paolo Moro S. C. J. nella duplice caratteristica di immediata rispondenza pastorale e profondo contatto biblico.

Le Lettere di S. Paolo, Traduz. e commento di Mons. SETTIMIO CIPRIANI, pp. 832, carta india, rilegat. in imitlin, Ed. « Pro Civitate Christiana », Assisi, L. 2500.

I pregi sono molteplici. Il primo di tutti è quello della traduzione. Bisogna aver tentato la versione di qualche lettera per poterne valutare tutte le difficoltà. Ora ci sembra che Cipriani sia stato felice nell'unire una fedeltà intelligente a una certa libertà; la sua prosa è scorrevole, mentre lascia intravvedere il complesso periodare dell'Apostolo.

Il commento costituisce un felice tentativo di un'esposizione non appesantita da aride discussioni filologiche o di critica testuale, ma sempre attenta a cogliere le sfumature del pensiero. Le note non soffocano il testo con la loro erudizione o con una curiosità peregrina, ma neppure si limitano a rilievi generici o così limitati da risultare inutili. Anche sotto tale aspetto a una mente riflessiva appare subito l'accortezza di mantenere una giusta proporzione: curare il quadro storico senza trascurare l'importanza perenne della teologia paolina; tener conto di una tradizione veneranda senza tralasciare il progresso degli studi moderni. Tale equilibrio è innegabile nel libro di Mons. Cipriani.

E inoltre dall'abbondante introduzione, dalle premesse alle singole lettere e dalle note traspare un appassionato di S. Paolo. Riuscire a suscitare nel lettore moderno tale amore non è meno importante dell'esposizione del pensiero paolino.

COLLANA

Storia e scienza delle religioni

DIRETTA DAL PROF. G. CASTELLINO

G. C. Anawati - Gardet L.

Mistica islamica

Aspetti e tendenze, esperienze e tecnica.
Traduz. dal francese di *N. M. Loss.*
Pagine XII-325 - L. 1700

Ugo Bianchi

Zaman i Ōhrmazd

Lo Zoroastrismo nelle sue origini e nella sua essenza.
Pagine 263 - L. 1000

Renato Boccassino

Etnologia religiosa

Introduzione generale - Le Scuole evoluzionistiche e le Scuole storiche.
Pagine XXIII-353, con illustrazioni e diagrammi dimostrativi - L. 2200

Sergio Bolshakoff

I mistici russi

Traduzione di *Edvige Delgrosso.*
Pagine XXIV-286 con 30 fotografie in 8 tavole fuori testo - L. 1800

M. Carelli

Lamaismo

La religione del Tibet e della Mongolia
Pagine 136 - L. 800

Glasenapp von Helmuth

Filosofia dell'India

Introduzione alla storia e allo sviluppo del pensiero filosofico indiano.
Traduzione di *B. Fracca e G. Gatti.*
Pagine XV-458 - L. 2700

Giuseppe Graneris

Introduzione generale alla scienza delle religioni

Pagine IV - 306 - L. 1800

Giuseppe Graneris

La vita della religione nella storia delle religioni

Introduzione speciale alla scienza delle religioni.
Pagine VIII-368 - L. 1800

Stanislao Lokuang

La storia delle religioni in Cina

Pagine 180 - L. 900

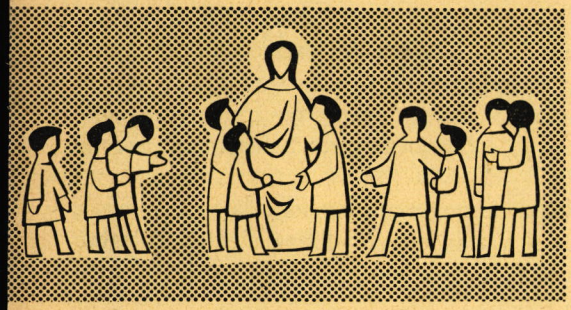
Johannes Maringer

Le religioni dell'età della pietra in Europa

Religione preistorica
Traduzione di *Ugo Gallizia.*
Pagine VIII-266 - L. 1650

Società Editrice Internazionale Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. P. 2-171

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 Maggio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 MAGGIO 1963 N. 181

Il mese di maggio è il mese della Madonna

1. Sforzo costante di annunciare Gesù

Il catechista in qualsiasi momento del programma o in qualsiasi pagina del catechismo ha bisogno di non perdere di vista l'essenziale. Come ogni buon costruttore deve aver sempre davanti agli occhi il disegno totale della costruzione che vuol realizzare. Sarebbe davvero un bel disastro se si accontentasse di mettere tanti mattoni uno accanto all'altro senza uno schema organico e ben preciso in mente. L'essenziale di ogni lezione di catechismo è di sviluppare negli allievi una fede sempre più luminosa e viva nella Persona di nostro Signore Gesù Cristo, *alpha et oméga,* principio, fine e centro della storia, gioia, promessa e salvezza di ciascuno.

« *Egli è l'immagine del Dio invisibile, primogenito di ogni creatura, perchè in lui sono state fatte tutte le cose... tutto è stato creato da lui e per lui... Egli è pure la Testa del Corpo, cioè della Chiesa: egli è il principio, il primogenito fra i morti... perchè il Padre si compiacque di far abitare in lui tutta la pienezza della Divinità, anzi per mezzo di lui, ha ristabilito la pace col sangue della sua croce e riconciliato tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli* » (*Col.* 1, 15-20).

sommario

Il mese di maggio è il mese della Madonna

Principi dottrinali e pedagogici per il catechista

Celebrazioni catechistiche per il Mese di Maggio

1. Messaggio di Dio a Maria
2. Maria visita Elisabetta

Drammatizzazioni per la Scuola di Catechismo

1. Cana
2. Gesù fra i Dottori

Gesù Cristo occupa il centro del Credo: inviato dal Padre, nato dalla Vergine, ci dona lo Spirito Santo, ci comunica la salvezza per mezzo dell'organismo sacramentale della Chiesa, verso il suo ritorno sono tesi nella speranza i cuori di coloro che invocano con fede il suo nome. Si tratta di saper far convergere come tanti raggi di una ruota, ogni parte del catechismo su questa magnifica persona che è Gesù Cristo.

Tutte le volte che si spiega la realtà cristiana, dice Giovanni da S. Tommaso, si spiega Gesù Cristo. Anche quando si parla della Madonna si vuol spiegare Gesù Cristo in relazione con la Madonna. Il mistero di Gesù Cristo è il centro che il catechista deve spiegare in ogni lezione.

2. Maria SS. è la Madre di Gesù

Nell'economia della salvezza, Maria ha una missione d'una importanza capitale che non poteva essere realizzata se non da una donna: la missione di essere la Madre del Salvatore, la Madre di Dio. Essa lo ha portato nel suo seno e l'ha dato al mondo. Essa l'ha alimentato con il suo latte e con gli sguardi pieni d'amore. Essa è la radice da cui è sorta la gemma pura e senza macchia; essa è l'aurora da cui s'è innalzato il sole della Redenzione, essa è il tempio da cui è sorto il Figlio di Dio, la luce del mondo. Essa è la madre del Redentore, la madre del Signore, la madre di Dio.

In questa maternità Maria impegna tutta la sua persona, la sua fede, la sua speranza e il suo amore a tal punto da stringere una relazione unica con Dio. Partendo da questa visuale il catechista deve considerare i privilegi mariani: verginità, assunzione, concezione immacolata e santità.

3. Maria esempio perfetto dell'umanità redenta

È assolutamente indispensabile che il catechista conosca bene la vita di Maria se vuol farla amare come mamma e modello perfetto dai suoi allievi. Sarebbe anzi opportuno che il catechista leggesse e meditasse qualche breve e semplice biografia di Maria (per esempio: G. Roschini, *La vita di Maria,* Roma, 1949 e L. Evely, *Sei tu quest'uomo,* Marietti, 1962, a p. 134-149). Ciò non solo servirà a rinfrancare spiritualmente il catechista, ma gli darà una conoscenza sempre più precisa e chiara della Madonna.

a) Maria una creatura come noi. Maria fu creata e redenta come noi e tuttavia per la misericordia di Dio è perfettamente santa, « *nera, ma bella* » (*Cantico* 1, 5). Creata come noi, Maria è interamente dipendente dal Creatore per continuare ad esistere anche un solo istante. Perfettamente santa, piena di grazia,

tota pulchra, Maria appartiene tutta a Dio. Il « sì » di Maria detto in un momento decisivo della storia della salvezza veniva da un cuore che sin dalla fanciullezza era al servizio del Signore. Essa visse su questa terra, non in cielo o in paradiso. La sua vita non fu apparenza, ma servizio di Dio nell'esercizio della fedeltà, della prudenza, della giustizia e fortezza. Maria fu la risposta totale alle esigenze di Dio in cui dobbiamo, come lei, credere e sperare.

b) MARIA EBBE FEDE, una fede in Dio che dovremmo cercare di riprodurre in noi. Questa fede la troviamo nell'accettazione della sua missione di madre di Dio. È il « sì » che Maria dice a Dio con piena libertà e coscienza. Fede che ritroviamo quando Gesù avrà 12 anni nell'episodio del tempio. « *Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre?* » Maria allora accetta pur « *non comprendendo* » (Lc. 2, 51) il modo di agire di Gesù. Così pure accetta i trent'anni di vita oscura di Gesù senza cercare di intervenire e di vedere l'opera di salvezza. Anche al Calvario, nella morte del Figlio, la sua fede subisce una terribile prova. Ma essa rimane là, ritta, tutta abbandonata al Figlio. Infine essa crede alla risurrezione di Gesù, senza tuttavia che i quattro vangeli o altro scritto menzioni alcuna apparizione di Gesù risorto ad essa. Anche per Maria si applicano le parole di Gesù: « *Felici coloro che credono senza vedere* » (*Giov.* 20, 29).

c) MARIA EBBE SPERANZA, una speranza che noi dovremmo imitare. Il canto del *Magnificat* è il canto della speranza, di tutti i « poveri », di tutti quelli che sono piccoli sulla terra, ma che aspettano la gioia di Dio. Speranza che ci invita all'eroismo, come il « sì » deciso di Maria alla chiamata di Dio. Speranza che non si sconcerta mai nè a Cana, nè sul Calvario; speranza del sabato santo, nell'attesa della risurrezione di Gesù. In questo modo Dio nella sua grande bontà non solo ci ha dato Gesù, nostro Signore e nostro Maestro, ma in più ci ha dato Maria Santissima, la sua Madre tutta santa e bella. La sua santità e bellezza tuttavia le vengono, come per gli altri uomini, da Gesù, suo Figlio, il capo della Chiesa, che solo è il riflesso della gloria del Padre (*Ebr.* 1, 3).

4. L'insegnamento ai fanciulli

Il Catechismo di San Pio X dedica alla conoscenza e alla devozione di Maria Santissima le domande 82 (57), 83 (58), 138 (78), 429, 430, 431 (175), 432 (176) e 433 (i numeri tra parentesi indicano la numerazione secondo il Catechismo piccolo). La domanda 82 segnala perfettamente il posto di Maria nell'economia della Salvezza. A questa domanda si allaccia la nascita di Gesù a Betlemme e la vita a Nazareth in cui si contempla meglio il posto di « mamma » della Madonna. Nella 83 si dice che San Giuseppe fu sposo di Maria e custode di Gesù.

La domanda 138 ci fa conoscere che Maria Santissima fu preservata dal peccato originale e quindi senza peccato fin dal primo istante.

Le domande 429, 430, 431, 432 e 433 possono far capire al fanciullo che la Madonna continua ad essere al fianco di Gesù, gloriosa essa pure, per continuare ad esercitare su di noi la sua intercessione materna. Alla Madonna perciò si rivolgono preghiere perchè interceda per noi presso il suo Figlio Gesù. Occorre anche qui stare attenti: non si può presentare la Madonna come più comprensiva e piena d'amore di Dio stesso e di Gesù. Essa non va mai separata dall'azione redentrice di Dio.

In particolare

Specie nel primo ciclo elementare è importante saper far cogliere al fanciullo l'atteggiamento umile e devoto di Maria davanti al suo Figliolo Gesù. A questa età infatti si è portati maggiormente ad imitare, copiando dall'esterno, gli atteggiamenti e i gesti dei grandi personaggi.

Sarà quindi molto utile sfruttare l'immaginazione, il bisogno di osservare, di assaporare nuove sensazioni del fanciullo. Per questo serviranno benissimo delle belle immagini di Maria, rappresentazioni sceniche, mimi e drammatizzazioni.

Più avanti, nel secondo ciclo, il ragazzo sente di più il bisogno di concretezza tutta esterna e allora bisognerà presentargli le grandi storie, i gesti di bontà, il servizio e i fatti eroici. Si può dire che accetta solo quello che resiste al collaudo della sua prodigiosa attività di scopritore appassionato; occorre perciò mostrargli la Madonna come eccezionalmente santa allo stesso tempo che ben umana e terrestre. Spesso a questa età fanno un cattivo servizio certe immagini della Madonna in atteggiamento ultraterrestre con corone di gigli, ali di angeli, capelli vaporosi e occhi languidi...

Il ragazzo di 8-11 anni ha bisogno di concretezza, ama scoprire la Madonna a Betlemme, inginocchiata per terra in umile atteggiamento di adorazione.

Un catechista racconta che ai ragazzi fa vedere delle fotografie di giovani ragazze palestinesi per far comprendere che Maria Santissima non aveva nulla di speciale esteriormente. Solo Dio sapeva come era bella la sua anima.

Un altro catechista segnala la costruzione di un gran cartellone diviso in due parti ma unito dalla frase del Vangelo, scrita in grossi caratteri: « Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà ». Da una parte alcuni gesti ordinari della Madonna: lavoro in cucina, preghiera, ecc...; dall'altra, qualche gesto somigliante, fatto da ragazzi o da mamme di oggi.

VITTORIO GAMBINO

Celebrazioni catechistiche per il Mese di Maggio

Note introduttive

Nella lezione di religione i fanciulli hanno ricevuto la conoscenza intima di una certa verità di fede, che internamente hanno accettato con il loro intelletto di credenti.

Nella celebrazione catechistica viene loro offerta l'occasione di manifestare la loro fede in questa verità rivelata, apertamente e comunitariamente, nel pregare, cantare ed agire in comune.

Perciò questa celebrazione è una professione aperta di fede, che allo stesso tempo costituisce una introduzione alla professione di fede per eccellenza: la celebrazione liturgica nella chiesa.

Vantaggi della celebrazione catechistica

a) La celebrazione dà attualità al fatto biblico.

Dal lontano passato, il mistero viene reso presente e vissuto nel presente. Così esso è nel vero senso: storia di salvezza.

b) Dall'insegnamento dottrinale essa conduce alla esperienza religiosa.

Tutta l'affettività e l'energia motoria viene qui impegnata. È una espressione religiosa di tutta la persona.

c) Dall'individuale porta al comunitario. L'assenso interno individuale della fede diventa qui professione comunitaria della fede. Qui si forma la Chiesa.

d) Dal vedere ed ascoltare porta all'agire, per mezzo della preghiera in comune, del canto e dei gesti, e dell'impegnarsi pubblicamente a mutare il proprio comportamento in fede viva.

e) Dal dogma essa conduce alla liturgia; dalla scuola al santuario; dalla lezione di catechismo alla parrocchia.[1]

Notiamo però che, perchè la celebrazione riesca bene, è necessario:

a) che i bambini conoscano bene i fatti inerenti alla celebrazione;

b) che la celebrazione sia preparata nei minuti particolari da coloro che la devono dirigere, ma non affatto preparata dai fanciulli, per non cadere nella posa teatrale che guasterebbe l'atmosfera religiosa e la « partecipazione comunitaria ».

Per coloro che non l'hanno ancora sperimentata, suggeriamo, prima di affrontare una vera e propria celebrazione, di preparare il terreno con piccolissime celebrazioni eseguite durante la lezione di catechismo, e ripetute fino a che i fanciulli, smesso di ridere, non abbiano fatto l'occhio alle cose e non si siano abituati a vedere nella « celebrazione » una loro necessaria presa di posizione di fronte alle verità che vanno scoprendo.

Es.: - piccole preghiere con gesti (*Padre nostro, Ave Maria*);
- far mirare alcuni facili episodi evangelici (es. fariseo e pubblicano).

[1] HOLLANDER: *Catechetica,* L. D. C. - Torino. Nelle pagine 176-197 si parla diffusamente della celebrazione, con efficaci esemplificazioni, tra cui una celebrazione completa corredata di molte fotografie.

I. Messaggio di Dio a Maria SS.ma

Preparazione dell'aula: Statua o quadro della Madonna ben ornato. Leggio con velo in posto d'onore. Candele spente disposte qua e là attorno all'aula. Su un tavolino tante candeline quanti sono i partecipanti.

Processione: Dal cortile o da altra aula si forma la processione col seguente ordine:
- sacerdote, rivestito del camice, che porta salennemente la Sacra Bibbia;
- ai suoi lati due ceriferi con ceri accesi; turiferario con turibolo acceso;
- lettore;
- i fanciulli in doppia fila, ognuno con in mano un fiore;
- il Catechista (GUIDA) in posto conveniente in modo da guidare bene tutta l'azione.

La processione si muove verso l'aula cantando.

Suggeriamo il Salmo 99 con l'antifona: *Venite al Signore con canti di gioia* (*Trenta Salmi e un Cantico, L. D. C.* - Torino). Il solista canta l'antifona, che viene ripetuta da tutti; quindi il solista canta i versetti del salmo e i fanciulli rispondono intercalando l'antifona.

Ricordiamo che la devozione alla Madonna ha il preciso scopo di portare al Signore.

All'ingresso nell'aula, i fanciulli si dispongono lungo le pareti e terminano il canto. Intanto il sacerdote depone sul leggio la Bibbia e si ritira. Il lettore dispone la pagina per la lettura. La pagina, inserita nella Bibbia, sarà stata preparata in precedenza.

GUIDA: Cari ragazzi, siamo qui per rivivere un grande avvenimento che fa parte della storia della nostra salvezza.

Dio Padre, per realizzare il suo piano di salvezza, si è servito di una creatura umana. La più bella, la più santa di tutte le creature: Maria Santissima.

Voi ricordate che, dopo che Adamo ed Eva ebbero peccato, furono cacciati fuori dal Paradiso terrestre. La terra divenne triste e buia, perchè non era più allietata dal sorriso di Dio.

Ma Dio non volle abbandonare per sempre gli uomini peccatori. In quello stesso giorno, nelle parole rivolte al serpente, Dio fece la sua grande promessa. Disse Dio:

LETTORE: « Io porrò inimicizia fra te e la donna. Essa avrà un figlio che ti schiaccerà il capo » (*Gen.* 3, 15).

GUIDA: Così gli uomini incominciano il cammino nei secoli, curvi sotto il peso della condanna di Dio, ma nello stesso tempo sorretti dalla speranza: *Verrà il Salvatore.*

È la promessa di Dio. E Dio s'incarica di tener vivo tra gli uomini il ricordo della sua promessa. Ecco come parla il suo grande profeta Isaia:

LETTORE: Udite, o casa di Davide: il Signore vi darà un segno della sua protezione. Ecco, una vergine avrà un figlio e gli porrà nome Emmanuele (*che significa « Dio con noi »*).

GUIDA: Dio con noi: perchè Gesù è vero uomo ma anche vero Dio.
Con Gesù, dunque, Dio sarebbe tornato in mezzo agli uomini, a illuminarli con la sua luce, a riscaldarli col suo amore.
E gli uomini ne avevano bisogno. E invocavano incessantemente con grido di implorazione: « Apritevi, o cieli, e le nubi piovano il Giusto! E la terra germini il Salvatore! ».
Non vi pare una bella preghiera? Anche oggi gli uomini hanno bisogno di Gesù Salvatore. È dunque una preghiera che possiamo fare anche noi, non è vero? Ripetetela con me: « Apritevi, o cieli, e le nubi piovano il Giusto! E la terra germini il Salvatore! ».[2]

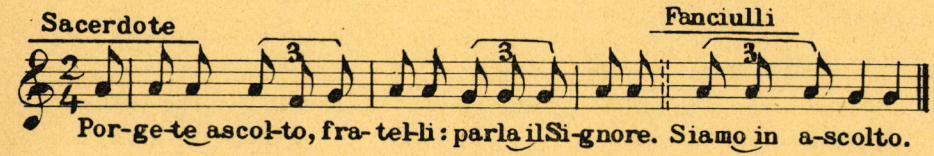
I fanciulli ripetono frase per frase, alzando le mani in alto con gesto di invocazione.

GUIDA: Finalmente Dio decise di esaudire la preghiera degli uomini. Il Figlio di Dio, seconda Persona della SS. Trinità, sarebbe venuto in terra.
Fu scelta la madre: un'umile e santa fanciulla di nome Maria.
Fu scelto il messaggero divino: l'arcangelo Gabriele. Sentiamo il racconto del santo Vangelo.

I fanciulli si rivolgono al leggio, formando un semicerchio, largo a sufficienza perchè si possa svolgere la scena nel mezzo. Il sacerdote si avvicina alla Bibbia e si dispone a leggere.

SACERDOTE *(facendosi i tre segni sulla fronte, sulla bocca e sul petto, canta):*

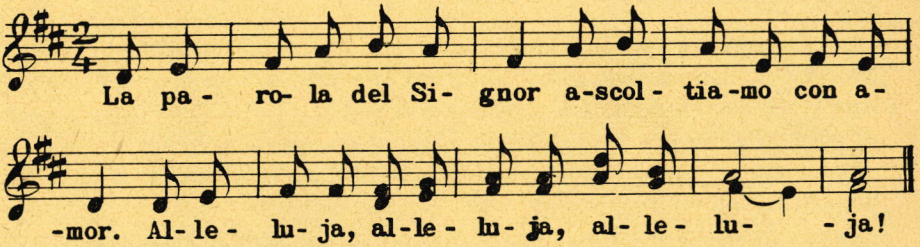
FANCIULLI *(facendosi pure i tre segni di croce, cantano):*



SACERDOTE *(incensa il libro, mentre i fanciulli cantano con gesti):*
La parola del Signor *(mano verso l'alto)*

[2] Il Catechista ricordi di non fare una semplice lettura, ma di « parlare » ai bambini. Molta naturalezza e molto calore.

ascoltiamo con amor *(mani incrociate sul petto. Ricordarsi che hanno tutti in mano il fiore).*



SACERDOTE (*legge*): In quel tempo l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, ad una vergine promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, della stirpe di Davide. Il nome della vergine era Maria.

Un fanciullo (o fanciulla) si porta nel mezzo e s'inginocchia in preghiera.[3]

GUIDA: La tradizione rappresenta Maria raccolta in quel momento in preghiera nella sua casetta.

SACERDOTE: L'Angelo entrò nella casa di Maria e la salutò così: « Io ti saluto, o piena di grazia. Il Signore è con te ».

Un fanciullo si porta davanti a « Maria » e piega il ginocchio e il capo in segno di saluto. Resta così, con le mani incrociate sul petto.

GUIDA: Penso che sarete contenti se facciamo anche noi il nostro saluto a Maria con le parole dell'Angelo.

I fanciulli attorniano la statua della Madonna. La Guida intona:

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

GUIDA: Offriamo a Maria il nostro fiore.

I fanciulli depongono il fiore ai piedi della statua. Quindi ritornano in semicerchio attorno al leggio. « Maria » e « Gabriele » sono rimasti fermi.

SACERDOTE: Maria si turbò a queste parole, e si domandava che cosa potesse significare un tal saluto.

« Maria » si è alzata con un certo turbamento.

SACERDOTE: Ma l'Angelo le disse (*l'Angelo si alza e resta di fronte a Maria in*

[3] Ricordiamo che i bambini non devono essere nè preparati nè indicati prima; altrimenti inevitabilmente assumeranno la posa dell'attore. Il catechista indicherà senza parlare i gesti e gli atteggiamenti che di volta in volta devono prendere.

atto di parlare): « Non temere, Maria, perchè Dio ti ama. Ecco, tu avrai un figlio e lo chiamerai col nome di Gesù. Egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Il Signore Iddio lo farà Re, e il suo Regno non avrà mai fine ».

Allora Maria disse all'Angelo: « Come è possibile questo per me? ».

E l'Angelo le rispose: « Lo Spirito Santo scenderà sopra di te. Perciò il bambino che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio. A Dio nessuna cosa è impossibile ».

Allora Maria disse: « Ecco la serva del Signore. Sia fatto come Lui vuole ».

Maria si inginocchia con le braccia incrociate e resta con la faccia verso terra.

SACERDOTE: E l'Angelo si ritirò.

L'« Angelo » si inchina riverente e si ritira.

GUIDA: Il Signore ci ha fatto conoscere il suo messaggio di luce e di amore. Come Maria, conserviamo nel cuore la sua parola.

FANCIULLI *(cantano con gesti)*

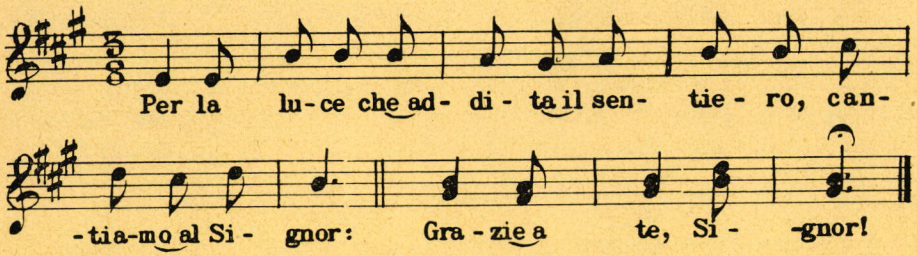
La parola del Signor *(mano verso l'alto)*
conserviamo dentro il cuor *(mano sul cuore)*.
Alleluia, alleluia, alleluia! *(mani sempre più in alto)*.

Due bambini accendono le candele disposte attorno all'aula. « Maria » si alza e raggiunge i compagni.

SACERDOTE: Cari ragazzi. Dio ha scelto Maria per un'opera grandissima: quella di dare agli uomini il Salvatore che aveva promesso. E così Maria divenne grande; divenne la madre di Dio, la madre del Salvatore Gesù.

Ringraziamo il Signore per averla fatta così grande. Ringraziamolo di aver mantenuto la promessa e di averci dato, per mezzo di Maria, Gesù, il Salvatore.

CANTO:



2) Per il fi-glio che al mon-do ha do -na -to, cantiamo al Signor:
3) Per la gio-ia di fi-gli re -den-ti, can-tia-mo al Si-gnor:
3) Per la Ma -dre che ha scel-to qui in ter-ra, can-tia-mo al Si-gnor:

II. Maria visita Elisabetta

Preparazione dell'aula: Statua o quadro della Modonna ben ornato. Leggio con velo in posto d'onore. Sul tavolino mucchietto di candeline per tutti i partecipanti.

Processione: Tutto come per la prima celebrazione.

Canto: Salmo 99 con antifona: *Venite al Signore con canti di gioia* (*Trenta Salmi e un Cantico,* L. D. C., Torino).

All'ingresso nell'aula il sacerdote depone la Bibbia sul leggio. Il Lettore prepara il segno.

Intanto i fanciulli, col fiore in mano, si dispongono attorno alla statua o quadro della Madonna.

GUIDA (*terminato il canto, dopo un attimo di silenzio*): Ragazzi, eccoci qui per il nostro filiale atto di saluto alla Madonna. Anche stavolta abbiamo portato un fiore. Lo deponiamo qui ai suoi piedi, e vogliamo che sia il simbolo del nostro amore per lei (*getta il suo fiore imitato da tutti i bambini*).

GUIDA: Oggi vogliamo metterci in viaggio in compagnia della Vergine santissima. Come vedremo, è un viaggio di carità, di amore verso la cugina Elisabetta, che stava per diventare la madre di Giovanni Battista. La Madonna ci darà dunque una lezione di carità. Sentiamo prima come San Giovanni ci parla della carità.

LETTORE: Carissimi, amiamoci l'un l'altro, perchè l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Colui che non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è amore. Non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma Dio ha amato noi, ed ha mandato il suo Figliuolo come vittima di propiziazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato tanto, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro. Dio è amore. E chi sta nell'amore sta in Dio, e Dio in lui. (*I Giov.* 4, 7-16).

GUIDA: Maria SS.ma la madre di Gesù era piena di bontà. Con lo stesso amore mettiamoci in viaggio assieme alla Madonna. Voi ricordate che l'Angelo le ha portato da parte di Dio l'annuncio che era stata scelta a diventare la madre del Salvatore, Gesù Figlio di Dio.

Ripetiamo tutti insieme alla Madonna il saluto dell'Angelo (*recitano assieme l'« Ave, Maria »*).

GUIDA: Ricordate certamente anche la risposta di Maria: « Ecco la serva del Signore: sia fatto come lui vuole ».

Un fanciullo, raffigurante Maria, ripete il gesto della Madonna: piega il ginocchio e s'inchina profondamente con le mani sul petto. Rimane così.

GUIDA: Che fece poi Maria? Ce lo dice il racconto del Vangelo di San Luca.

SACERDOTE (*canta facendosi i tre segni di croce*): Porgete ascolto, fratelli: parla il Signore!

FANCIULLI (*pure facendosi i tre segni di croce rispondono cantando*): Siamo in ascolto.

Il sacerdote pone l'incenso nel turibolo e incensa la Bibbia, mentre i fanciulli cantano:

La parola del Signor *(mano verso l'alto)*
ascoltiamo con amor *(mani incrociate sul petto)*.
Alleluia, alleluia, alleluia! *(mani sempre più in alto)*.

SACERDOTE: In quei medesimi giorni, Maria si mise in viaggio, in tutta fretta, per la montagna, verso una città della Giudea.

« Maria » si alza, esce dal gruppo e si avvia verso un punto dell'aula. I fanciulli la seguono con lo sguardo.

SACERDOTE: Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

« Elisabetta » si avvicina dalla parte opposta. Maria fa il gesto di saluto alzando entrambe le mani. « Elisabetta », al momento opportuno, piegherà il ginocchio protendendo le mani verso Maria.

SACERDOTE: Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, fu ripiena di Spirito Santo ed esclamò: « Benedetta tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! E come mai mi è concesso che la madre del mio Signore venga presso di me?... Tu sei beata perchè hai creduto che si sarebbero avverate le cose che ti ha fatto conoscere il Signore ».
Allora Maria disse:

« Maria » alza le mani e lo sguardo al cielo. « Elisabetta » si alza e sta ad ascoltarla.

SACERDOTE: « L'anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore.
Perchè ha guardato alla miseria della sua serva.
E ora tutti i secoli mi diranno beata:
perchè il potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome;
il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.
Egli opera potenza col suo braccio,
disperde i superbi nell'intento del loro cuore;
abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;
gli affamati riempie di beni,
e i ricchi rimanda vuoti
solleva Israele suo servo
ricordando il suo amore.
Come aveva detto ai nostri padri,
verso Abramo e la sua stirpe in eterno ».

Maria rimase con lei circa tre mesi, (*ossia fino alla nascita del bambino di Elisabetta*), poi se ne ritornò a casa sua.

« Maria » ed « Elisabetta » s'inchinano a vicenda e ritornano tra i compagni.

GUIDA: Vogliamo cantare (o recitare assieme) anche noi al Signore l'inno di Maria, perchè anche a noi il Signore ha fatto grandi cose.

Canto: *Magnificat.* I fanciulli ripetono e alternano l'antifona: *Si allieta il mio spirito in Dio mio Salvatore* (*Trenta Salmi e un Cantico*).

GUIDA: Così Maria compì verso la cugina Elisabetta quel bel gesto di carità, quasi presagendo che il suo Gesù avrebbe posto la carità al centro di tutte le virtù cristiane. Voi ricordate certamente le belle parole di Gesù a riguardo della carità. Risentiamole tutti assieme. Disse Gesù:

SACERDOTE: « Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda. Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni verso gli altri ».

GUIDA: Ecco il messaggio di amore che il Signore ha voluto farci conoscere. Conserviamo nel cuore la sua parola.

FANCIULLI *(cantano)*

La parola del Signor *(mano verso l'alto)*
conserviamo dentro il cuor *(mani incrociate sul petto)*.
Alleluia, alleluia, alleluia! *(mani sempre più in alto)*.

SACERDOTE: Cari ragazzi, oggi la Madonna, con l'episodio del suo viaggio dalla cugina Elisabetta, ci manda due messaggi che noi vogliamo raccogliere.
Il primo messaggio è quello della carità. Maria aveva saputo dall'Angelo che la cugina stava per diventare madre e aveva bisogno delle sue cure. E Maria, dimentica della grandezza a cui Dio l'aveva innalzata, corre in aiuto della cugina, facendo a piedi un lungo viaggio su per le montagne della Giudea.
Chissà se noi sappiamo compiere opere di carità? Servizi ai genitori, ai parenti, piccoli piaceri ai compagni; consolare chi soffre, aiutare i poveri, perdonare le offese. Quante occasioni di fare opere di carità lungo una giornata!
Il secondo messaggio è anche importante. Maria portava dentro di sè Gesù. E la presenza di Gesù in lei, santificò il figlio di Elisabetta prima ancora che nascesse.
Proprio così, cari ragazzi. Noi dobbiamo portare sempre con noi Gesù. Ma non basta. Bisogna che gli altri, tutti quelli che si avvicinano a noi se ne accorgano. È possibile questo? Certamente! Gli altri si accorgeranno che Gesù è presente in noi, se parleremo sempre come parlava Gesù, se faremo sempre come faceva Gesù.
Chiediamo dunque alla nostra buona Mamma dal cielo che ci aiuti a comportarci in modo, che tutte le nostre parole e tutte le nostre azioni siano degne di Gesù.
E promettiamo a Gesù di amare sempre il nostro prossimo per suo amore.

Il sacerdote stende la mano sulla Bibbia e dice solennemente: « *Lo prometto!* ». Tutti gli altri ad uno ad uno lo imitano, quindi passano al tavolino, prendono una candela e l'accendono.

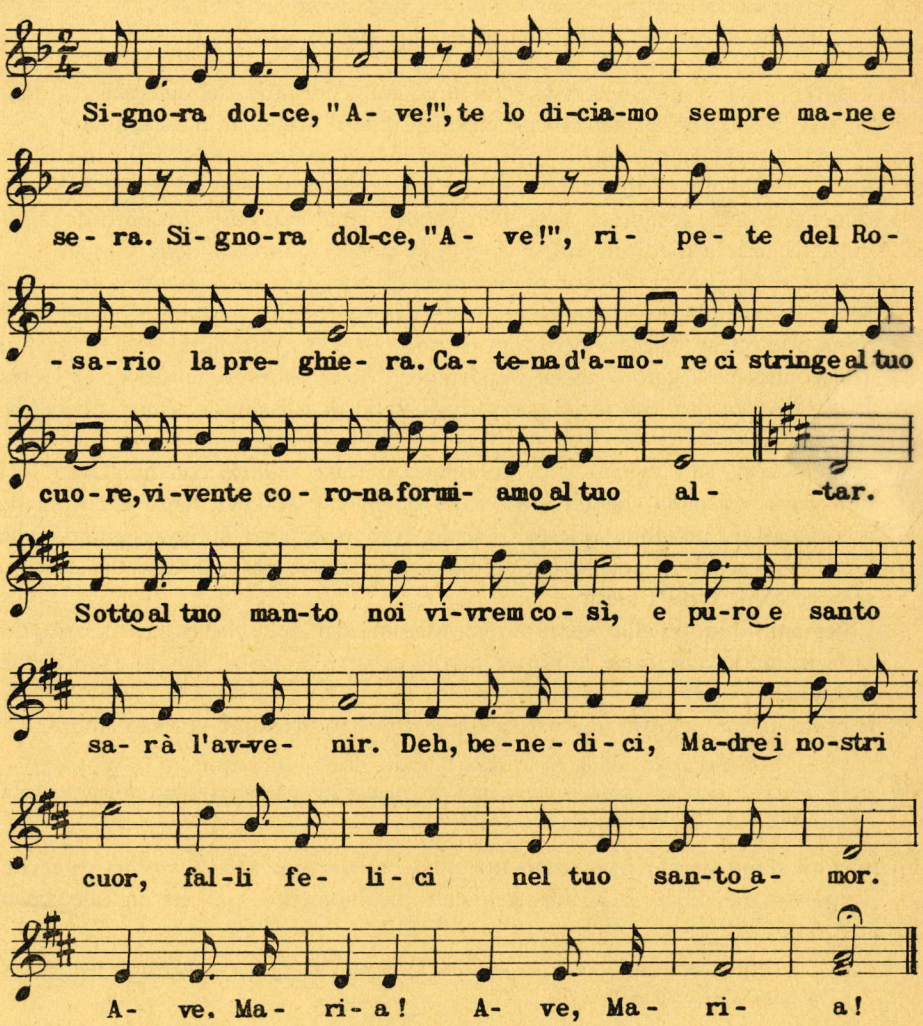
GUIDA: Ognuno di noi ha certamente qualcosa da dire alla Madonna, qualche proposito da offrire. Ci intratteniamo un momento con lei in silenzioso colloquio.

Tutti rivolti alla statua o al quadro, tenendo la candela accesa in mano. Breve preghiera silenziosa.

GUIDA: Ora, ragazzi, cantando alla Madonna usciremo con la nostra fiaccola accesa, per indicare che vogliamo portare nelle nostre case, per le strade, nella scuola, dappertutto, la luce di Gesù.

Si snoda la processione. Il sacerdote riprende la Bibbia e precede, con i due ceriferi. Intanto si intona il canto:

SIGNORA DOLCE



Giunti fuori dell'aula, i bambini si raccolgono in semicerchio. Terminato il canto, il sacerdote benedice i bambini con la Bibbia stessa. Quindi si spengono le candeline e si raccolgono. Anche la Bibbia viene riposta.

Drammatizzazioni per la Scuola di Catechismo

(per i più piccoli)

Valore psicologico della drammatizzazione

La fervidissima fantasia dei bambini ci aiuta a capire l'importanza della drammatizzazione. I bambini non hanno bisogno di incoraggiamento per riprodurre scene ed episodi a cui hanno assistito o che hanno ascoltato. Beninteso se si tratta di scene ed episodi che li hanno interessati.

Giocano volentieri ai banditi, perchè il gioco dà loro la possibilità di rievocare le scene più fantastiche o più impressionanti delle pellicole cinematografiche e di prendervi parte.

Perchè non interessare questa esuberante fantasia anche nella scuola di catechismo? Perchè non assecondare il loro bisogno di « vedere » i fatti oltre che ascoltarli?

Da queste considerazioni è nata la *drammatizzazione catechistica.*

È un sussidio, naturalmente; e, come tutti i sussidi, deve essere usato con parsimonia, in modo che ogni volta porti il senso di una novità attesa. Allora diventa efficace.

I vantaggi che porta si possono riassumere così:

a) Imprime l'episodio nella memoria in modo pressochè indelebile.

b) Dà all'episodio un'impronta personale che può suggerire importanti riflessioni, utili per tutta la classe.

c) Suscita sentimenti profondi e personali, che incidono in modo duraturo sulla vita affettiva.

d) Crea materia di proficue discussioni tra gli alunni.

e) Abitua a vedere gli episodi sotto una luce « vera » e non di fiaba. Fattore importantissimo, soprattutto quando si tratti di riprodurre fatti del Vecchio o del Nuovo Testamento o parabole di Gesù.

Norme per l'attuazione

Seguendo l'Hollander,[4] riportiamo alcune norme pratiche per servirsi utilmente della drammatizzazione.

1) Per una buona drammatizzazione occorre un insegnamento religioso ben fatto. Quando il nostro annunzio della fede è arido e intellettualistico, l'affettività del fanciullo non è toccata ed egli non sentirà nessuna spinta verso un'espressione sincera.

[4] HOLLANDER, *Catechetica,* pp. 287-297: trattazione dell'argomento con abbondanti fotografie. L. D. C., Torino.

2) Quando i fanciulli non sono stati abituati alla drammatizzazione fin dalle classi inferiori, non dobbiamo cominciare all'improvviso nelle classi superiori, ma poco per volta (abituandoli prima a interpretare liberamente piccole scene di qualunque genere ma di carattere serio).

3) Per la prima volta si scelgano dei tipi tranquilli, coi quali la possibilità di successo diventa più grande. Col passare del tempo *tutti* gli allievi devono avere il loro turno.

4) Si faccia recitare per quanto è possibile *tutta la classe* (come popolo, come apostoli, come « colonne del tempio », per es., nel racconto del fariseo e del pubblicano ecc.).

Per il suo senso sociale il fanciullo capisce che anche la parte negativa deve essere recitata, per rendere possibile il dramma come dramma. (*Tuttavia è bene non forzare nessuno a fare la parte « cattiva ». E soprattutto non dovrà essere sempre il medesimo a rappresentare una tal parte, anche se per caso gli piacesse*).

6) La drammatizzazione non deve diventare « teatro ». Perciò non è bene che i fanciulli imparino a memoria la loro parte.

7) Si proibisca assolutamente di prendere in giro i compagni. Se si comincia a ridere, bisogna aspettare finchè non torni il raccoglimento. I fanciulli si immedesimano subito di nuovo nel dramma.

8) Per evitare ogni parvenza di teatro, gli oggetti ed i vestiti devono essere estremamente semplici. Possono esser indicati dai ragazzi stessi.

9) A motivo del suo carattere improvvisato, possiamo molto bene dare degli avvisi durante la recita, se è il caso suggerire delle frasi quando il fanciullo non ricorda qualche cosa, o anche fare delle domande: « Dunque, che cosa disse allora il lebbroso a Gesù? »...
Si consiglia di prendere parte personalmente alla drammatizzazione in un modo o nell'altro. Così ne abbiamo in mano la direzione, la recita rimane più seria, possiamo indicarne il tono, e preveniamo più facilmente che la drammatizzazione si arresti.

10) Non rappresentiamo il Padre come un personaggio. Una voce (preferibilmente quella del sacerdote o del catechista) fa la parte di Dio.

11) Non è sempre richiesto che i fanciulli dicano il testo letterale della S. Scrittura. Non possono ricordarlo tutto.

12) È molto utile fare una breve discussione dopo la recita. I fanciulli presentano da sè aggiunte e correzioni. Dopo questo, si può far recitare la stessa cosa da un altro gruppo di fanciulli. Ulteriori ripetizioni non sono desiderabili, perchè la spontaneità sparisce facilmente e siamo di nuovo arrivati al « teatro ».

I. Cana

Sono tre gli elementi che costituiscono la drammatizzazione di ogni episodio:

- il fatto storico
- le parole
- i gesti

Gli altri elementi sono secondari; possono contribuire ad arricchire l'azione, ma spesso possono anche disturbarla.

Se, per esempio, si tratta di sceneggiare la parabola del Buon Samaritano, non sarà necessario coprire di ferite e di finto sangue il ragazzo che rappresenta l'uomo lasciato mezzo morto sulla via. Basterà l'atteggiamento di un uomo a terra e del Samaritano che lo solleva.

Nella rievocazione dell'episodio di Cana, è evidente che non si può tramutare l'acqua in vino! È vero che si potrebbe, con certi artifici, dare l'illusione della trasformazione. Ma questo, anzichè giovare alla rappresentazione, nuocerebbe senza dubbio: perchè i ragazzi sarebbero subito attirati da quella specie di magia (« Come ha fatto? ») e non penserebbero più ad altro, e lo scopo sarebbe frustrato.

Anche qui, come nella celebrazione catechistica, occorre aver ben presente ciò che si vuole ottenere.

Scopi da raggiungere

1) Rammentare il fatto e imprimerlo nella memoria.

2) Farlo rivivere come una cosa di attualità, in modo che sia possibile, per esempio nella discussione che ne seguirà, passare dalla realtà storica alla realtà liturgica: Gesù che chiama i suoi al banchetto, nel quale egli trasforma il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue.

3) Suscitare sentimenti personali di amore verso il Signore che pensa alle nostre necessità.

4) Far sentire l'attualità della protezione e sollecitudine materna di Maria verso di noi e istillare il bisogno di invocarla nel momento del bisogno.

5) Dare il senso dell'appartenenza ad una grande famiglia (la Chiesa), dove Dio è il Padre e Maria è la Madre.

Cose occorrenti

- 6 bicchieri o calici allineati sopra un tavolino;
- due tazze presso i bicchieri;
- qualche anfora o fiasco vuoto sulla tavola;
- per tavola del banchetto potranno servire gli stessi banchi dei ragazzi ravvicinati.

L'acqua è meglio che non ci sia affatto: altrimenti i ragazzi, vedendo che l'acqua... è rimasta acqua, saranno mossi al riso o a commenti fuor di luogo che distruggeranno l'atmosfera del sacro tanto necessaria.

Personaggi

- Gesù (possibilmente un sacerdote o il catechista)
- Maria
- gli sposi
- il maestro di tavola
- due servi
- apostoli (due o più a seconda del numero dei partecipanti)
- il lettore (posato, con voce calda)
- tutti gli altri sono invitati al banchetto.

Procedimento

Sarebbe bene dare il passo da leggere bene a casa il giorno prima o la domenica precedente, annunciando che il tal giorno si farà la drammatizzazione.

Poco prima dell'inizio, tutta la classe si raccoglie a consiglio; si designano gli interpreti, gli oggetti da usare e la disposizione da dare all'aula.

Quando tutto è pronto, s'incomincia.

All'inizio dell'azione, la classe appare divisa in tre gruppi:

- il gruppo di Gesù con gli apostoli (nell'angolo *A*);
- il grosso degli invitati (angolo *B*), attorno agli sposi e a Maria;
- i servi (angolo *C*, presso i sei bicchieri).

LETTORE: (*in posto distinto dagli altri. Per esempio, alla cattedra*) Un giorno vi fu un convito di nozze in Cana di Galilea. E vi era la madre di Gesù.

Il gruppo dell'angolo *B* si muove e va ad occupare i posti alla tavola. Al centro si pongono i due sposi, a fianco della sposa Maria, di fronte il maestro di tavola. Tutti vanno ai posti conversando sottovoce. Quando tutti sono a posto il lettore continua.

LETTORE: Alle nozze fu pure invitato Gesù con i suoi discepoli.

Dall'angolo *A* Gesù si muove, e i discepoli dietro. Il maestro di tavola si alza, si inchina a Gesù.

MAESTRO DI TAVOLA: Benvenuto, Maestro.

GESÙ (*inchina sorridendo*).

Il maestro di tavola assegna i posti ai nuovi venuti: Gesù a fianco dello sposo. Gli apostoli dove c'è posto. Inchini scambievoli di saluto con gli sposi.

LETTORE: Ad un certo punto del pranzo venne a mancare il vino.

Il maestro di tavola prende un'anfora e constata che è vuota, e guarda lo sposo. Lo sposo prende un'altra anfora e osserva pure che è vuota. Allora si guarda attorno smarrito.

LETTORE: Allora la madre disse a Gesù:

MARIA (*si alza, si avvicina a Gesù e gli parla sottovoce*) Non hanno più vino!

GESÙ (*senza alzarsi*): Che vuoi da me? L'ora mia non è ancora venuta.

MARIA *(resta un istante a guardarlo, poi si avvia all'angolo C dove stanno i servitori).*

LETTORE: Ma la madre sua dice ai servitori:

MARIA (*ai servi*): Fate quello che egli vi dirà.

GESÙ *(lentamente si alza e si avvicina ai servitori. Guarda i sei bicchieri).*

LETTORE: C'erano lì sei recipienti di pietra. Gesù ordinò ai servi:

GESÙ: Riempite d'acqua i recipienti.

LETTORE: Essi li riempirono fino all'orlo.

SERVI *(con le tazze fanno l'atto di attingere da un grosso recipiente e riempire i bicchieri).*

LETTORE: Poi Gesù soggiunse:

GESÙ: Ora attingete e portate al capo del banchetto.

I servi portano i bicchieri davanti al maestro di tavola, il quale ne passa uno ciascuno agli sposi, a Gesù, a Maria. Uno lo tiene per sè e fa l'atto di assaggiare il vino. Poi si arresta, si guarda attorno, quindi guarda lo sposo.

LETTORE: Appena il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua mutata in vino, non sapendo donde venisse, mentre lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua, chiama lo sposo e gli dice:

Il maestro di tavola ha fatto un cenno allo sposo, il quale si è levato e si è avvicinato al maestro.

MAESTRO (*allo sposo, confidenzialmente*) Tutti, da principio, somministrano il vino migliore, e quando hanno già bevuto molto dànno il meno buono. Tu invece hai serbato il vino migliore fino a questo momento.

Lo sposo guarda Gesù. Allora Gesù si alza, e tutti i commensali si alzano e circondano Gesù, in silenzio.

LETTORE: Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

— Gloria a Cristo, Splendore eterno del Dio vivente.
R.: Gloria a te, o Signore!
— Gloria a Cristo, Saggezza eterna del Dio vivente.
R.: Gloria a te, o Signore!
— Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente.
R.: Gloria a te, o Signore!

(Cfr. *15 canti per la Messa dialogata*, L. D. C. - Torino, L. 100)

II. Gesù fra i Dottori

Scopi da raggiungere

1) Imprimere il fatto nella mente dei fanciulli.

2) Infondere la persuasione che è grave disgrazia perdere Gesù, e perciò la preoccupazione di non perderlo mai.

3) Mettere in luce l'ansia materna di Maria, la quale non vuole che nessuno perda Gesù.

4) Suscitare la confidenza verso la Vergine, in modo che i fanciulli siano portati a invocarla spesso: perchè li aiuti a non perdere Gesù; perchè li aiuti a ritrovarlo qualora per disgrazia l'avessero perduto.

Cose occorrenti

- alcuni libri, per i dottori del tempio;
- oggetti qualsiasi in mano a Giuseppe per l'offerta al tempio.

Personaggi

- Gesù (siccome è fanciullo, sarà un fanciullo)
- Maria
- Giuseppe
- il sacerdote del tempio
- alcuni dottori
- alcuni parenti
- tutti gli altri appartengono alla carovana che va verso Gerusalemme
- il lettore.

Procedimento

Poco prima dell'inizio, tutta la classe a consiglio designa gli interpreti e la disposizione dell'aula.

All'inizio dell'azione, la classe appare divisa in quattro gruppi:
- Angolo *A:* Gesù, Maria e Giuseppe.
- Angolo *B:* i parenti.
- Angolo *C:* il sacerdote.
- Angolo *D:* i dottori.

È bene che il Catechista non si prenda alcuna parte, ma resti a guidare l'azione, completando la sobria narrazione del Vangelo.

LETTORE: I genitori di Gesù erano soliti andare a Gerusalemme, ogni anno, per la festa di Pasqua.

CATECHISTA: I bambini non ci andavano se non dopo che avevano compiuto i dodici anni.

LETTORE: Quando Gesù giunse all'età di dodici anni si recarono a Gerusalemme per il rito della festa.

Dall'angolo *A*, Gesù, Giuseppe e Maria si avviano verso l'angolo *B*, dove s'incontrano con la comitiva; quindi tutti assieme vanno verso l'angolo *C*, lentamente.

SACERDOTE: Pace a voi, fratelli.

GIUSEPPE: E a te, padre *(si avanza e presenta i doni)*.

Tutta la comitiva, meno Gesù, si avvia verso l'angolo *B*, ma si ferma a metà strada.

LETTORE: Terminati quei giorni, ritornarono.

LETTORE: Però Gesù rimase a Gerusalemme. I suoi genitori non lo sapevano. E così, credendo che egli fosse tra i compagni di viaggio, fecero una giornata di cammino.

MARIA (*a Giuseppe, con ansia*) Ma dov'è Gesù?

GIUSEPPE: Credevo fosse con te!

MARIA: Misericordia! *(giunge le mani)*.

LETTORE: Allora andavano cercandolo fra i parenti e i conoscenti.

MARIA: (*passando angosciosamente dall'uno all'altro ripete la domanda*) Avete visto Gesù?

OGNUNO: Io no, non l'ho visto.

LETTORE: Non avendolo trovato, Giuseppe e Maria ritornarono a Gerusalemme.

Giuseppe e Maria si consultano a vicenda, quindi ritornano verso l'angolo *C*. Nel frattempo la comitiva continua il viaggio verso *B*. Gesù dall'angolo *C* si porta a *D*, dove i dottori stanno seduti con i libri in mano.

LETTORE: E avvenne che dopo tre giorni lo ritrovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori che li ascoltava e li interrogava.

GESÙ: Ditemi, di grazia: il profeta Malachia dice che dall'oriente all'occidente sarà offerto a Dio un nuovo sacrificio. Sarà il sacrificio del Messia?

I DOTTORE: Questo fanciullo è un portento!

II DOTTORE: Chi ti ha insegnato queste cose?

GESÙ: Mio Padre.

Intanto Maria e Giuseppe si sono avvicinati all'angolo *D*. Gesù li guarda, fa un inchino ai dottori e li raggiunge.

LETTORE: Quando Maria e Giuseppe lo videro, ne furono meravigliati. E sua madre gli disse:

MARIA: Figlio, perchè ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti cercavamo addolorati.

GESÙ (*con dolcezza*): E perchè mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare delle cose che riguardano il Padre mio?

LETTORE: Ma essi non compresero quello che aveva loro detto. Poi scese con essi. Vennero a Nazaret e stava loro sottomesso.

La Sacra Famiglia si avvia verso l'angolo *A.*

LETTORE: E sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Intanto Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

CANTO: *Gloria a Cristo* (p. 19).

Segue la conversazione, intonata agli scopi proposti.

VALENTINO MELONI

Bibliografia sulla Madonna ad uso dei Catechisti

Riflessioni teologiche

AUTORI VARI, *Catechismo Mariano,* Ed. Paoline, 1958, L. 100.

D. BERTETTO, *Maria Corredentrice,* Ed. Paoline, 1951, L. 300.

C. CAMINADA, *Maria SS.ma e la vita soprannaturale,* Ed. Daverio, L. 400.

R. LAURENTIN, *Compendio di Mariologia,* Ed. Paoline, 1957, L. 800.

P. LIPPERT, *Maria,* Ed. Borla, Torino, L. 500.

F. MOSCHNER, *Pensieri sulle Litanie Lauretane,* Ed. Paoline, 1962, L. 900.

G. ROSCHINI, *La vita di Maria,* Roma, L. 4000.

G. ROSCHINI, *Istruzioni mariane,* Ed. Paoline, 1954, L. 600.

R. SPIAZZI, *Maria Santissima nel mistero cristiano,* Ed. Massimo, L. 750.

Maria nel Vangelo

F. GALOT, *Maria nel Vangelo,* Ed. Ancora.

P. C. LANDUCCI, *Maria SS.ma nel Vangelo,* Ed. Paoline, 1954, L. 2600.

POLLOI, *Meditazioni intime - Maria nel Vangelo,* Ed. Paoline, 1957, L. 500.

Devozione liturgica

CARONTI, *Il mariale* (la devozione liturgica della Madonna. Messe e Vespri delle feste, novene, mesi di maggio e ottobre. Piccolo Ufficio. Con commenti liturgici) Ed. LICE, Padova, L. 700.

MORETTI, *Feste mariane,* Ed. Esperienze, Fossano, 1959, L. 350

Spiritualità mariana

M. BERNADOT, *Maria nella mia vita,* Ed. Paoline, 1959, L. 450.
R. LAURENTIN, *Realtà di Lourdes,* Ed. Marietti, Torino, L. 550.
E. NEUBERT, *La vita di unione con Maria,* Ed. Paoline, 1956, L. 500.
M. PHILIPPON, *Il vero volto della madre di Dio,* Ed. Paoline, 1954, L. 350.
SHEEN J. FULTON, *La Madonna,* Ed. Paoline, 1959, L. 500.

Per la catechesi

AUTORI VARI, *Vita della Madonna* (per ragazzi), Ed. Ancora, L. 800.
E. CASTELLANI, *La mamma di Gesù,* Ed. SAIE 1953, L. 2000.
R. CIONI, *La storia di Maria,* Ed. L. E. F., L. 1200.
P. DAGLIO, *Vita della Vergine Maria,* Ed. Daverio, L. 400.
Fr. LEONE, *Piccolo catechismo mariano,* Ed. Sussidi, Milano, L. 100.
M. PILLA, *La mamma di Gesù,* Ed. Favero, Vicenza, L. 800.
A. S. RIVA, *La storia della Madonna raccontata ai ragazzi,* Ed. Marzocco, 1949, Firenze, L. 250.
A. RUGGIERO, *S. Rosario sceneggiato e recitato,* Materdomini, Avellino, 1960, L. 150.
A. SALVINI, *Santuari mariani d'Italia,* Ed. Paoline, 1955, L. 600.

Per la festa di San Domenico Savio (6 maggio)

novità

la vita d'un giovane santo
scritta per tutti i giovani

T. BOSCO

Campione a 15 anni

Biografia di S. Domenico Savio, il prediletto di S. Giovanni Bosco nell'Oratorio di Torino.
form. 12×17, pp. 184, 8 ill., cop. plast., 4 col., L. 500

Non una «biografia» qualunque, ma una biografia pensata e scritta proprio per gli adolescenti.
La eccezionale «santità» del piccolo Domenico infonde nei giovani un acuto desiderio di imitarlo, prendendolo come modello nella loro vita quotidiana.

richiedetelo a: EDITRICE ELLE DI CI - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino



stampati
propagandistici
a colori
per
istituti religiosi

calendari a colori
cartoline
immagini sacre
opuscoli

BARI **PIAZZA UMBERTO, 3**
TEL. 14.010

ROMA **VIA DI PORTA PINCIANA, 6**
TEL. 63.84.45

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390.
Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 Maggio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 MAGGIO 1963 N. 182

La testimonianza della Fede e del Martirio

La storia del popolo eletto si conclude, al ritorno dall'esilio, con una splendida testimonianza comunitaria alla verità e divinità della religione mosaica.

Non sono soltanto più individui di eccezione, come un Abramo, un Mosè, un Davide, un Elia, un Isaia, un Geremia, un Ezechiele, ma una massa di popolo che dimostra di saper testimoniare con la vita e con la morte il proprio attaccamento a quel Dio che le si è rivelato.

Nei secoli conclusivi della sua storia, *il popolo testimone e missionario di Dio* si dimostra degno della sua alta elezione.

È una testimonianza unica nella storia, una testimonianza ben viva e concreta! Essa non è resa con sole parole: vediamo un popolo che abbandona un paese fertile, attraversa un deserto, raggiunge una terra desolata, ricostruisce un tempio, rialza delle mura, ascolta la lettura della legge, prorompe in pianto ed in grida di gioia, lotta, vive, muore, per testimoniare!

È **l'unico popolo monoteista della**

sommario

1. La testimonianza della fede

2. La testimonianza del martirio

Neemia visita le mura dirocca-te di Gerusalemme

Tavola cronologica

Mille anni di storia attraverso i Salmi

Grandezza e poesia dei Salmi

terra, e conserva a qualunque prezzo questo messaggio di verità e salvezza che dovrà essere esteso a tutti i popoli!

Attraverso il suo agire concreto, i suoi problemi e le sue difficoltà, le sue ansie, le sue gioie e le sue tragedie, noi vediamo in atto, rivelata dall'alto, una verità profonda e sublime. Nella storia intera di questo popolo si sviluppa gradualmente un'altissima idea di Dio e del problema dell'uomo.

Essa ci è tramandata sotto forma di dramma (*Giobbe*) o di preghiera (*Salmi*), di solenni cerimonie di culto (si veda la dossologia finale del salterio, il *Sal. 150*) o di storia vissuta (*Maccabei, Sapienza*).

Storia che attende una risposta divina

La conclusione però va oltre la storia del mondo. La soluzione dei problemi sta in colui che è al di là di tutte le barriere del tempo e dello spazio, nell'Altissimo che « vive in una luce inaccessibile ».

Si attende che qualcuno (cfr. *Giov.* 4, 25, ecc.) venga di là e sappia andare oltre la vita umana.

Se non altro, tutta la storia dell'A. T. ha posto nel modo più tragico un problema che ritorna nei toni più acuti in ogni sua pagina: *c'è il male nel mondo!* Lo attesta una infinita serie di personaggi biblici d'ogni rilievo: non uno è esente da prova. Il grande interlocutore, il Dio che è il Pastore d'Israele, che si proclama giusto, santo, fedele, è tenuto a dare una risposta alla accorata domanda: « Come lo puoi permettere? perchè? ».

Tutto l'A. T. è una risposta parziale: ma la *verità e la grazia* verranno soprattutto con Gesù Cristo, il Salvatore del mondo mandato da Dio.

Egli è la giustificazione dell'agire di Dio, la sua risposta. Il libro della *Sapienza,* composto nell'ultimo secolo prima della sua venuta, ne è tutto un preannuncio: esso rivede la storia passata come intervento nei destini del mondo, e di Israele in particolare, della sapienza che vive presso Dio e si manifesta anche nella creazione.

Alcuni passi (come ad es. 5, 4-16; vedi a p. 17) dovrebbero essere imparati a memoria. Il libro termina con la descrizione dei grandi prodigi dell'*Esodo,* ma ha cura di ammonire che essi erano solo una figura. Gli Israeliti morenti non erano salvati dal serpente di bronzo: « *Erano sanati non per la cosa guardata, ma per te, Salvatore di tutti!* ».

Nostra trattazione

Dalla ricchezza di questi secoli non possiamo attingere se non alcuni punti centrali per la nostra catechesi (così limitata nelle disponibilità di tempo) come abbiamo fatto per tutto l'A. T.

Vi aggiungiamo uno schema proponente una scelta di salmi in cui è possibile vedere dal di dentro, come in sezione, tutta la storia della salvezza. Potrà servire come forma originale di ricapitolazione.

La vocazione di Israele continua su un piano superiore...

Anche attraverso ai salmi si può vedere come il popolo eletto abbia risposto, sotto la guida di Dio, alla sua triplice vocazione:

— *vocazione etnica:* ha preparato l'ambiente umano da cui doveva nascere il Messia, figlio di Maria, della stirpe di Davide, discendente di Abramo;

— *vocazione religiosa:* ha preparato e maturato tutto un ambiente permeato di grandi verità: su Dio, l'uomo, la santità, la sofferenza, l'aldilà; e di vita con Dio: fede, preghiera, carità;

— *vocazione « ecclesiale »*: ha preparato il SENSO DELLA COMUNITÀ, del popolo di Dio, della salvezza in comune, che si dovrà estendere fino a comprendere tutta l'umanità.

Giunta alla sua più alta maturazione, tutta la storia di Israele è protesa verso il Messia, il « figlio di Davide », che solo ne renderà possibile la continuazione, elevandola **a un piano superiore:** non più comunità di RAZZA, ma comunità di FEDE.

... e diventa la vocazione di ciascuno di noi

Solo così la vocazione di Abramo continuerà trasmessa a tutta la collettività umana che accetterà il Cristo, e a ciascun uomo in particolare.

L'A. T. si potrà quindi considerare non solo come preparazione alla venuta di Cristo, ma come **l'educazione progressiva dell'uomo in vista del possesso perfetto di Dio.**

In questo cammino verso Dio si inserisce anche la nostra vocazione personale, che è in funzione del momento in cui viviamo ed è da realizzare in modo conforme all'epoca in cui si svolge la nostra vita.

Essa ha il suo posto nella marcia generale dell'umanità. Essa è in dipendenza dal Cristo che, vivo e glorioso, « ricapitola » in sè tutta l'umanità come Chiesa di Dio. Essa ci conduce a un unico fine: IL PADRE.

UBALDO GIANETTO

Se viviamo, viviamo per il Signore, se moriamo, moriamo per Lui. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo sempre del Signore (Rom. *14, 8*).

I - La testimonianza della fede

Idea centrale: Dal gruppo fervente costituitosi in Babilonia per mezzo degli insegnamenti di Geremia e di Ezechiele nei sessant'anni di esilio che precedettero il decreto di Ciro (538), Zorobabel, Neemia ed Esdra traggono gli elementi per successive carovane che tornano a Gerusalemme, ricostruiscono il tempio e la città, e stabiliscono un ambiente di Giudei ferventi. Per loro *la fede* nel Dio unico e l'attesa dell'adempimento delle promesse *vale più di ogni bene terreno.* Essa costituisce il motivo supremo della loro vita.

Indicazioni generali:

1. *Durata di questo periodo:* Dal ritorno dall'esilio (538) alla venuta di Cristo. Parliamo qui soprattutto dei secoli VI e V a. C.
2. *Libri biblici corrispondenti:* Neemia, Esdra.
3. *Situazione del popolo eletto:* In questo momento, i Giudei (non sono più chiamati « Ebrei ») sono dispersi:

In Assiria:

sono soprattutto i discendenti degli abitanti del regno del nord, dopo la distruzione di Samaria nel 721 (cfr. *Tobia* 1, 11).

In Babilonia:

soprattutto Giudei, dalla presa di Gerusalemme nel 586. Essi adottano la lingua aramaica e certi costumi dei popoli tra cui vivono. Ma si forma pure sotto l'influenza di Ezechiele un gruppo fervente che conserva la conoscenza dell'ebraico, si orienta verso un culto più interiore (non c'è più Tempio, nè sacrifici) e si dedica soprattutto alla raccolta e allo studio delle *Sacre Scritture.* Nasce così l'istituzione degli *Scribi* o *Dottori della Legge.* Si costruiscono locali per radunarsi al sabato per la lettura e il commento degli Scritti Sacri: sono le *Sinagoghe.*

In Egitto:

alcuni vi si sono rifugiati ai tempi della distruzione di Gerusalemme; i Giudei formeranno una numerosa comunità ad Alessandria.

A Gerusalemme e nella zona circostante:

vi sono rimaste persone di umile condizione (gli altri sono stati deportati).

A Samaria:

dei rari Israeliti si sono mescolati con coloni assiri che essi convertono al monoteismo; saranno sempre gelosi di Gerusalemme.

A Roma e in molte altre città:

S. Paolo vi troverà numerose colonie Giudaiche.

Spunti di lezione

Gli storici greci Erodoto e Senofonte narrano che Babilonia (cfr. cartina nel fascicolo 178 a pag. 7) fu presa da Ciro re dei Persiani, con uno stratagemma. Trovando impossibile espugnare le mura enormi e massicce della città, egli avrebbe fatto deviare le acque dell'Eufrate e i suoi sarebbero entrati in città senza colpo ferire, attraverso l'alveo asciutto del fiume, il 12 ottobre del 539.

Comunque siano andate le cose, sta il fatto che il 3 novembre del 539 Ciro faceva la sua entrata trionfale in Babilonia, come conquistatore benigno e amante della pace. Niente distruzioni, niente sterminio degli abitanti.

Nelle sue iscrizioni egli dice: « *Allora io entrai in Babilonia, in pace, con giubilo e festa, fin nei palazzi del re. Gli ufficiali e i grandi mi baciarono i piedi; gli abitanti si rallegrarono e le loro facce risplendettero per la gioia* ».

Una delle sue prime imprese fu quella di restituire la libertà a tutti i popoli condotti schiavi dai Babilonesi e poi di restaurare il loro culto e quello dei loro santuari.

L'editto (dell'anno 538) riguardava direttamente anche gli Ebrei:

> « Così dice Ciro, re dei Persiani: — Il Signore, Dio del cielo, mi ha dato in mano tutti i regni della terra, e mi ha ordinato di edificargli una casa a Gerusalemme nella Giudea. Chi di voi fa parte del suo popolo? Sia con lui il suo Dio e salga in Gerusalemme nella Giudea e vi edifichi la casa del Signore Dio di Israele, Dio che abita a Gerusalemme. Tutti i superstiti, dovunque essi abitino, saranno forniti dagli abitanti del luogo di argento, oro, beni e bestiame, oltre quello che offriranno volontariamente per il tempio di Dio a Gerusalemme » (*Esdra* 1, 2-4).

Gli esiliati ebrei salutarono con entusiasmo la Buona Novella della liberazione e del rimpatrio.

Pochi però, di fatto, presero la via del ritorno; solo i migliori, che nella prova dell'Esilio avevano rafforzato e maturato **la loro fede.**

Era un invito che non veniva da Ciro, ma da Dio stesso: « Infatti Jahvè, nel primo anno di Ciro re di Persia, per compiere ciò che aveva detto per bocca di Geremia, suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia ».

L'accettarlo fu un grande **atto di fede.**

1. Atto di fede fu la partenza da Babilonia

Era una partenza simile a quella di Abramo, più di mille anni prima. Occorreva lasciare una terra dove ormai si trovavano bene, per tornare a un paese distrutto, tra l'odio dei popoli circostanti, lontano dalla protezione di Ciro.

Occorreva lasciare dietro di sè una casa, dei parenti, dei beni, per un avvenire molto incerto.

Circa quarantamila (tra cui quattromila Leviti) risposero generosamente alla chiamata.

Per loro Dio era più importante di ogni altra cosa. Si trattava di portare a compimento il piano di Dio. Tutto il resto poco importava. Il loro atto di fede è ben riassunto dal salmo 131: sono pronti ad abbandonare una casa propria per edificarne una a Dio, come fece Davide, per attendere in Gerusalemme il compimento delle grandi promesse.

Ricordati, o Jahvè, di David,
e di tutta la sua pietà;
che giurò a Jahvè,
fece voto al potente di Giacobbe:
« *Non entrerò nella tenda della mia casa*
non salirò sul letto del mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi,
sopore alle mie palpebre
finchè non trovi un luogo a Jahvè,
una tenda al potente di Giacobbe »...
... Giurò Jahvè a David.

Verità! non si ritrarrà da essa:
« Del frutto del tuo seno
porrò qualcuno sul trono per te
Se manterranno i tuoi figli la mia alleanza,
il mio statuto che loro insegno,
anche i loro figli per sempre
sederanno sul trono per te ».
Infatti Jahvè scelse Sion,
la bramò come sua abitazione:
Questa è la mia dimora per sempre,
qui abiterò perchè la prescelsi...

Guidava la prima carovana Zorobabel (nipote del penultimo re di Giuda Joakin o Geconia: cf. *Mt.* 1, 12) e Giosuè (nipote dell'ultimo sommo sacerdote).

Partiti nella primavera del 537 essi giunsero nell'estate in Giudea e impiegarono i primi mesi per sistemarsi. Nell'ottobre ripristinarono il culto e celebrarono le feste dell'*Espiazione* e delle *Capanne*. Nell'anno seguente (536) posero le fondamenta del nuovo tempio.

> « Ora mentre gli operai gettavano le fondamenta del tempio di Jahvè, i Sacerdoti furono invitati ad assistere con le vesti e con le trombe, mentre i Leviti avevano i cembali per celebrare Jahvè secondo le norme di David, re di Israele.
>
> Essi si alternavano nel canto, lodando e ringraziando il Signore, perchè " *egli è buono; eterno sarà il suo amore per noi* " (cfr. *Sal.* 135); tutto il popolo gridava ad alta voce, innalzando lodi al Signore perchè erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore. Molti anziani però fra i Sacerdoti, Leviti e Capicasa, che avevano potuto vedere il primo tempio, piangevano dirottamente mentre si ponevano le fondamenta di questo nuovo tempio sotto i loro occhi; molti invece smaniavano dalla gioia, gridando ad alta voce. In tal modo, nessuno tra il popolo poteva distinguere tra l'accento di un grido di gioia, da quello di pianto, perchè la folla gridava a voce altissima e il rumore si ripercuoteva lontano ».

Sorgono però le prime difficoltà. I Samaritani si offrono per aiutare la costruzione. I Giudei li respingono, perchè essi non appartengono al popolo di Dio; infatti discendono da Assiri immigrati dopo la caduta del Regno del nord.

Inizia qui la secolare inimicizia tra i due popoli. I Samaritani tanto fanno che la costruzione deve essere sospesa. Così resterà per 16 anni.

Ma nell'agosto 520 e nell'ottobre dello stesso anno il Signore manderà due profeti a rianimare la fede vacillante: *Aggeo* e *Zaccaria.*

2. Atto di fede è la ricostruzione del tempio e delle mura

Il popolo, che si è nuovamente dedicato alla ricerca dei propri comodi, si è costruito case per sè, ed ha dimenticato la costruzione della casa di Dio. Esso viene scosso dalla predicazione di Aggeo e Zaccaria. Zorobabel e Giosuè fanno riprendere la costruzione.

Il lavoro dura poco più di quattro anni. Nella primavera del 515 il Tempio viene solennemente dedicato.

Grande importanza venne data quell'anno alla celebrazione della *Pasqua,* secondo le prescrizioni di Mosè. Fu come un rinnovamento dell'Alleanza.

I vaticini di Aggeo e Zaccaria riconfermarono la speranza nel Messia:

> « Così dice il Signore degli eserciti: — Un altro poco ancora, e poi io moverò il cielo e la terra, il mare e i continenti, moverò tutte le nazioni e verrà *il Desiderato da tutte le genti,* e riempirò di gloria questa Casa — dice il Signore degli eserciti. Mio è l'oro e mio l'argento: grande sarà la gloria di questa casa, dell'ultima più che della prima. E in questo luogo darò *la pace* » (*Aggeo* 2, 6-9).

Più esplicito ancora è Zaccaria: egli preannuncia la salvezza universale e la mitezza del Messia, re della pace:

> « Casa di Giuda e casa di Israele, io vi salverò e sarete una benedizione... In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno per le falde un Giudeo, dicendo: — Noi verremo con te perchè abbiamo sentito: Dio è con voi! » (*Zacc.* 8, 13. 23; cfr. *Giov.* 4, 22: la salvezza viene dai Giudei).

> « Esulta lietamente, figlia di Sion,
> giubila, figlia di Gerusalemme,
> ecco viene a te il tuo re,
> colui che è giusto e vittorioso,
> umile e cavalca un asino,
> un puledro, figlio di un'asina.
> Egli sterminerà i carri di Efraim
> e i cavalli da Gerusalemme
> (*perchè sono strumenti di guerra*)
> saranno sterminati gli archi di guerra;
> egli detterà la pace alle genti.
> Il suo potere si stenderà da un mare all'altro
> e dal fiume fino alle estremità della terra ».
>
> (*Zacc.* 9, 9-10; cfr. *Mt.* 21, 1-11)

Le mura di Gerusalemme restavano ancora un cumulo di macerie. Il tempio di Dio era indifeso.

Mura e porte furono ricostruite per un atto di fede e di coraggio di NEEMIA.

Egli era un Giudeo che si trovava in alta posizione alla corte del re persiano Artaserse I (465-423).

Nel 445, alla residenza primaverile di Susa (Babilonia era quella invernale, Ecbatana quella estiva) egli riceve da suo fratello Kanani notizie delle miserande condizioni dei rimpatriati:

> « I superstiti sopravvissuti alla deportazione si trovano in grande miseria e disprezzo; le mura di Gerusalemme sono diroccate e le sue porte bruciate dal fuoco ».

Egli si commuove fino al pianto, prega e digiuna. (Si potrà leggere tutto il cap. 1 di Neemia, scritto sotto forma di Diario molto interessante).

Il Signore gli dà occasione di rivelare il motivo della sua tristezza al re e gli fa trovare favore presso di lui. Per 12 anni egli sarà eletto governatore di Giudea con grandi poteri.

Commovente il racconto della sua ispezione notturna delle mura diroccate, poco dopo l'arrivo in Gerusalemme (cap. 2).

Nell'ottobre 445 le mura furono ultimate, dopo soli 52 giorni di lavoro febbrile, ostacolato dai popoli circostanti (cap. 3-6).

Nessun interesse umano aveva spinto Neemia a questa fatica. Egli non vuole nessuna ricompensa. Non accetta neppure quanto gli spetterebbe come governatore.

> « Dal giorno in cui il re mi aveva costituito governatore di Giuda, nè io nè i miei fratelli mangiammo mai il cibo del governatore... Anzi, io lavorai nel restauro di queste mura, sebbene non possedessi neppure un campo... Per tutto ciò che ho fatto per questo popolo, ricordati benevolmente di me, o mio Dio! ».

Tutto l'agire di Neemia è **un atto di fede.**

3. Atto di fede è l'osservanza della legge

Terminate le mura, Neemia si preoccupa anche di ricostruire moralmente Gerusalemme.

Egli fa ricercare in Babilonia i più dotti studiosi della Legge: tra di essi, un giovane scriba, che già si distingueva per virtù e sapere, di nome ESDRA; egli porta a Gerusalemme i Libri Sacri.

> « Tutto il popolo si radunò come un sol uomo nella piazza che si trova di fronte alla porta dell'Acqua (cfr. cartina a p. 10), e fu chiesto a Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva imposto a Israele.
>
> Allora il sacerdote Esdra, nel primo giorno del settimo mese, portò la legge innanzi all'assemblea, composta di uomini, di donne e di quanti erano in grado di capirla, e, nella piazza dell'Acqua, vi lesse dall'aurora fino a mezzogiorno, di fronte

agli uomini, alle donne, a coloro cioè che potevano comprenderla; gli orecchi di una piattaforma di legno che era stata eretta per l'occasione...
tutto il popolo erano attenti al libro della legge. Lo scriba Esdra era in piedi su
Quando Esdra aprì il libro agli occhi di tutto il popolo che stava sotto, appena lo ebbe aperto, tutta la folla scattò in piedi; quindi Esdra benedisse il Signore grande Dio e tutto il popolo rispose alzando le mani: " Amen! Amen! ".
Prostrati con la faccia a terra, adorarono il Signore...
Il libro della legge veniva letto a brani, con spiegazione del senso; così si poteva comprendere ciò che veniva letto... » (*Neemia* 8, 1-8).

Esdra aveva attorno 13 Leviti, che si succedevano nella lettura di ogni brano. Alla fine di questo, venivano 13 altri che traducevano, successivamente, in aramaico l'originale ebraico, commentandone il senso...

« Allora Neemia, che era il governatore, il sacerdote e scriba, Esdra e i Leviti che ammaestravano la folla, dissero a tutto il popolo: — Questo giorno è consacrato al Signore nostro Dio; non rattristatevi e non piangete! — Tutto il popolo infatti versava lacrime mentre udiva le parole della legge... » (*Neemia* 8, 9).

Il popolo piangeva pentito al pensiero delle proprie trasgressioni. Si celebrarono allora le feste delle Capanne e quelle dell'Espiazione. Esse si concludono con una grande preghiera che ricorda tutti i prodigi compiuti da Dio e l'ingratitudine con cui il popolo li ha ripagati (*Neemia* 9, 6-37).

Il popolo giura e promette che d'ora innanzi « *camminerà nella legge che Dio ha dato per mezzo di Mosè e osserverà fedelmente ogni comandamento del Signore...* ».

Molti di essi sapranno mantenere la promessa, anche a costo dei più duri sacrifici. Jahvè è l'UNICO DIO, l'UNICO BENE.

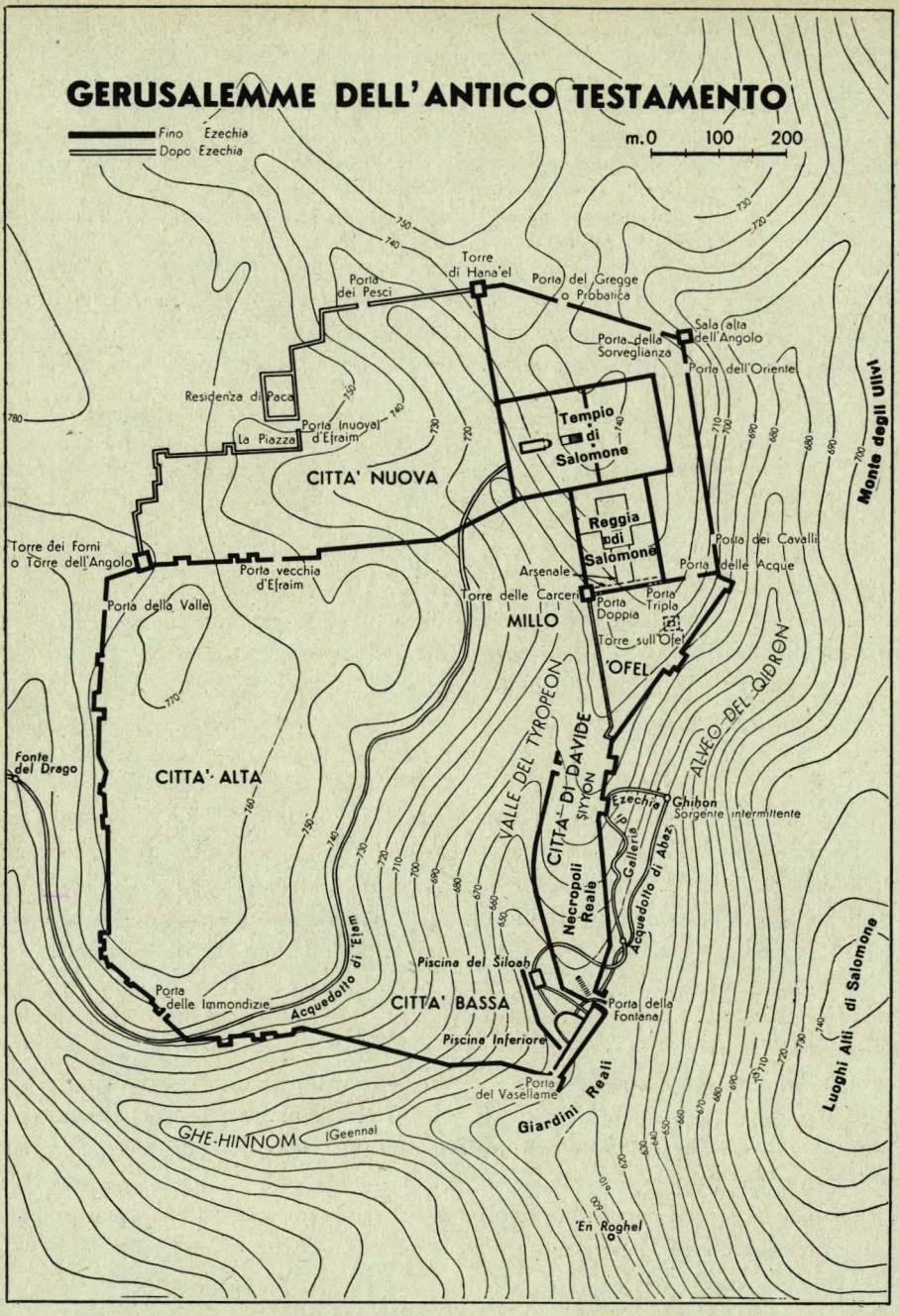
La preghiera riportata nel cap. 9 di Neemia è tutta un grande atto di fede nel Dio rivelatore che ha parlato per mezzo dei padri e dei profeti.

Se ne sente l'eco nelle frasi iniziali dell'*Ecclesiastico* (scritto in Egitto verso il 180 a. C.):

« *Numerose e grandi cose sono state date a noi mediante la legge, i profeti e gli altri scritti che fanno seguito a quelli...* », e più ancora all'inizio della lettera agli EBREI:

« *Iddio, che anticamente aveva parlato più volte e in diverse maniere, ai Padri per mezzo dei Profeti,* in questi ultimi tempi ha parlato anche a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose e per opera del quale ha creato anche il mondo ».

La fede nella parola di Dio rivolta ai Padri per mezzo dei PROFETI prepara quella nella parola di Dio rivolta a noi per mezzo del FIGLIO.


GERUSALEMME DELL'ANTICO TESTAMENTO
Fino Ezechia
Dopo Ezechia
m.0 100 200
Torre di Hana'el
Porta dei Pesci
Porta del Gregge o Probatica
Sala alta dell'Angolo
Porta della Sorveglianza
Porta dell'Oriente
Residenza di Paca
La Piazza
Porta (nuova) d'Efraim
Tempio di Salomone
CITTA' NUOVA
Reggia di Salomone
Monte degli Ulivi
Torre dei Forni o Torre dell'Angolo
Porta vecchia d'Efraim
Arsenale
Porta dei Cavalli
Porta delle Acque
Torre delle Carceri
Porta Doppia
Porta Tripla
MILLO
Torre sull'Ofel
'OFEL
Porta della Valle
Fonte del Drago
CITTA' ALTA
VALLE DEL TYROPEON
CITTA' DI DAVIDE
SIYON
ALVEO DEL QIDRON
Ezechia
Ghihon
Sorgente intermittente
Galleria di
Necropoli Reale
Acquedotto di Abaz
Acquedotto di Ezechia
Piscina del Siloah
Porta delle Immondizie
CITTA' BASSA
Porta della Fontana
Piscina Inferiore
Porta del Vasellame
Giardini Reali
Luoghi Alti di Salomone
GHE-HINNOM (Geenna)
'En Roghel

Neemia visita le mura diroccate di Gerusalemme

Munito dunque delle lettere del re e di un drappello di guardie armate per servirgli di scorta, Neemia partì da Susa verso l'equinozio di primavera nell'anno 445.

Il primo lato della Città Santa che gli si offerse agli sguardi nella direzione donde veniva fu la parte settentrionale. Con quale commozione e con quante lacrime immaginatelo voi! Per fortuna, presso il punto di arrivo trovò alloggio per sè e per quei che l'avevano accompagnato e per tre giorni non si mosse da casa, tanto grande era la stanchezza sofferta nel viaggio.

La sera del quarto giorno, sotto un placido chiaro di luna in quintadecima, si fece allestire una cavalcatura, prese con sè alcuni uomini a piedi e uscì di casa.

A nessuno fece sapere ciò che Dio aveva messo in cuore. Il suo disegno era di percorrere la linea delle mura girando attorno al grande cerchio della città. Voleva rendersi conto dello stato in cui si trovavano, riconoscere le ferite, gli squarci, le piaghe della prostrata metropoli che era caduta e non trovava nessuno che l'aiutasse a rimettersi in piedi. Voleva risentire tutto il dolore pei guasti d'una città rovinata e poi trasfondere nel cuore dei suoi connazionali ciò che sentiva e l'ardore della sua anima per dar mano a una restaurazione.

Uscì dunque nel silenzio della notte e si diresse verso la Porta della Valle, l'odierna *Bab-el-Khalil,* ossia porta di Ebron o di Giaffa. Si trova in principio della depressione che fiancheggia le mura di Occidente, lungo le quali passa chiunque s'incammina verso Ebron e Betlemme. Neemia aveva a sinistra il muro che correva sull'altura e a destra una gran vasca chiamata allora *Vasca delle bisce* (o Fonte del Drago) forse perchè, al cessare delle piogge, le bisce d'acqua si raccoglievano in fondo nei rimasugli dell'acqua piovana.

Dal margine della vasca prese un sentiero e salì sulla cresta della collina e s'inoltrò per la *Valle di Hinnon* fino alla *Porta delle Spazzature,* dalla quale un tempo si facevano uscire le lordure della città e si buttavano giù nella valle.

Da questa porta fin dove arrivava lo sguardo, le mura salivano, scendevano a seconda delle alture e degli avvallamenti in una forma infinita di rovine. Le torri dimezzate, alcune gettate a terra fino alle fondamenta, altre screpolate, smerlate, scantonate, rivestite di erbe e di piante rampicanti e di cespugli che colmavano le spaccature, le brecce e i fossati.

Dopo una camminata di due ore, Neemia arrivò alla *Porta della Fontana* e all'*Aquedotto del Re.*

In questo punto la Valle di Hinnon, che viene da Occidente s'incontra con la Valle del Cedron e il muro forma un angolo. Chissà di quante battaglie fu spettatore! Vi si vedevano le brecce, le tracce dei colpi e gli indizi dei luoghi ove si erano dati gli assalti più furiosi. Massi di muri ostacolavano il sentiero. La strada era sepolta e serpeggiava tra monti di macerie e di rottami informi, che sembravano massi di rocce franati da una montagna.

Neemia dovette discendere dalla cavalcatura e camminare a piedi. Superato a stento il transito di quelle rovine inforcò di nuovo la bestia e a passo lento percorse la Valle del Cedron fino alla *Porta Probatica,* ossia delle pecore che si conducevano al Tempio per sacrifizi.

Le mura facevano angolo e Neemia svoltò seguendo ancor la cerchia che aveva visto il giorno innanzi. La città era sempre nel sonno e per le strade deserte arrivò alla Porta della Valle dalla quale era uscito (Cfr. *Neemia* 2, 11-15; 12, 27-43).

(Da G. MEZZACASA, *Dio e il suo popolo,* L. D. C., vol. II, p. 526-27).

	ISRAELE	Paese che domina sulla Palestina
	538. EDITTO DI CIRO	DOMINAZIONE PER-
	537. Prima carovana con Zorobabele e Giosuè. *immediatamente:* ricostruzione dell'altare degli olocausti. *dopo un anno:* fondamenta del Tempio.	SIANA (538-333). Ciro: 539-529. Cambise: 529-522.
	Dal 520 al 515, col permesso di Dario, viene ricostruito il Tempio.	Dario I: 522-486.
500	Gli ebrei rimasti in Babilonia vanno acquistando sempre maggiori ricchezze. Rifioritura della religiosità del resto di Israele. Attività di scritturisti intorno ai Libri Sacri.	
	L'ebrea Edissa, detta in persiano ESTER, presentata come sposa di Assuero.	Assuero (o Serse I) 486-465.
	458. Missione di Esdra?	Artaserse I: 465-423.
450	NEEMIA, ministro di Artaserse. 445 e 430. Due missioni successive. Riedifica le mura di Gerusalemme, inaugurate nel settembre 445, con la partecipazione di ESDRA. Scisma samaritano.	Dario III: 423-404.
	428. Missione di Esdra?	Artaserse II: 404-358.
400	398. Data più probabile della seconda missione di ESDRA. Attuazione di riforme. Unificazione delle leggi del *Pentateuco*. La Giudea si organizza in stato teocratico e batte moneta propria.	Artaserse III: 358-338
350	GIUDITTA decapita Oloferne (?).	Dario III: 338-331.
	333. Alessandro Magno entra in Gerusalemme.	DOMINAZIONE GRE-
	330. Alessandro permette l'edificazione del tempio samaritano scismatico sul monte Garizim.	CA (333-143 a. C.).
300	Traduzione della S. Scrittura in greco, ad Alessandria, detta versione dei *settanta*.	La Giudea sotto i Lagid d'EGITTO: 301-197.
200	197. La Giudea passa sotto il dominio dei Seleucidi di SIRIA (197-143). Ribellione contro Antioco IV dal 167: i MACCABEI. Nel 164 GIUDA M. entra in Gerusalemme e riconsacra il Tempio profanato.	Antioco III (223); Se leuco IV (187); Antioco IV (175); An tico V (163);
	160. Morte di GIUDA.	Demetrio (162); Alessan dro Bala (150).
	Dal 143 i Giudei sono praticamente indipendenti.	INDIPENDENZA (143
100	108. Giovanni Ircano distrugge il Tempio scismatico sul monte Garizim.	63). Colonizzazione giudaic in Galilea.
	Sorge in quest'epoca il partito dei Farisei.	
	63. *Pompeo* entra in Gerusalemme dopo aver conquistato la SIRIA, sotto il consolato di *Cicerone*.	DOMINAZIONE RO MANA (dal 63 a. C.)
50	37. ERODE diviene re effettivo a Gerusalemme, con l'appoggio di Roma. Nel 20 dà inizio ai restauri del Tempio di Gerusalemme. Egli domina su Giudea, Samaria, Galilea e regione oltre il Giordano: tutta l'antica Palestina.	

RONOLOGICA

Greci e Romani	Libri della S. Scrittura
nizia nel 510 l'era re- ubblicana a Roma. Greci respingono l'in- asione persiana di Da- o (490: *Maratona*). 80. Al passo delle *Ter-* *opili* e presso l'isola di *alamina* i Greci respin- ono di nuovo i Persiani. iorisce ad Atene Peri- le.	520. AGGEO: gloria futura del nuovo tempio (2, 6-9). ZACCARIA: regno pacifico del Messia (9, 9). MALACHIA: annuncia il precursore (3, 1) e il sacrificio della nuova legge (1, 11). Diario di NEEMIA.
01. Ritirata dei diecimi- i guidata da Senofonte. ilippo il Macedone 382-336) spinge la Gre- ia contro la Persia.	Composizione di vari *Salmi*. Probabile composizione del libro di GIOBBE e del *Cantico dei cantici*. Redazione definitiva del libro dei *Proverbi*. Tratta del dominio di sè e delle passioni (vizi capitali!), della confidenza in Dio e della nostra responsabilità di fronte a Lui.
MPERO DI ALES- ANDRO e suoi succes- ori, dal 333.	Compilazione dei libri di GIOELE, *Cronache* (o *Paralipomeni*), ESDRA, NEEMIA, GIONA, TOBIA e probabilmente anche del libro di GIUDITTA in ebraico.
econda guerra punica. attaglia di Canne: 216.	Probabile composizione del libro dell'*Ecclesiaste* (proclama la vanità delle cose, la loro incapacità a rivelare all'uomo i disegni nascosti di Dio) e di ESTER.
'erza guerra punica e istruzione di Cartagine: 49.	*Ecclesiastico* (200-180). Nei confronti di *Prov.* ed *Eccle.* diminuiscono sempre più le massime di pura prudenza e morale utilitaria per cedere il posto a quelle che devono ispirare una condotta specificamente religiosa e morale (preghiera, sacrificio, continenza, ecc.). Redazione ultima del libro di DANIELE.
	Primo libro dei MACCABEI Secondo libro dei MACCABEI.
	Composizione del libro della *Sapienza*. Tratta della vera sapienza che è spesso Dio ed è comunicata agli uomini. È come un ponte tra gli scritti dell'A. e quelli del N. T. (specie *Paolo* e *Giovanni*).

II - La testimonianza del martirio

Idea centrale: La fede dei Giudei è messa a dura prova. Per essa è richiesto anche il sacrificio del bene più grande: la vita.
È proprio in quel travaglio supremo che si affaccia la rivelazione della *vita futura* e della futura *risurrezione.*
La testimonianza del martirio è essenzialmente legata alla certezza dell'immortalità e della risurrezione.

Situazione:

1. *Nel tempo:*
   — le persecuzioni cominciano dopo il passaggio della Palestina sotto il dominio dei Seleucidi di Siria (nel II sec. a. C. - Cfr. tavola cronologica a pag. 12).
2. *Nella S. Scrittura:*
   — il problema della sofferenza del giusto, della persecuzione, della morte prematura, della retribuzione nella vita avvenire viene trattato in: *Giobbe, Sapienza, Ecclesiaste, Ecclesiastico,* e nei *Salmi.*
   — i fatti vengono narrati in: *Maccabei 1* e *Maccabei 2* (indipendenti e di autore diverso l'uno dall'altro).

Spunti di lezione

Siamo verso il 167 a. C. I Giudei sono passati sotto il dominio dei re ellenistici di Egitto prima e poi di Siria. Questi ultimi li perseguitarono ferocemente per motivi religiosi. Vorrebbero far loro adottare e i costumi greci ed il loro politeismo.

Molti giudei abbandonarono tutti i loro averi e fuggono sui monti o nel deserto sotto la guida di GIUDA, figlio di Mattatia.

> « Giuda detto il Maccabeo si ritirò nel deserto dove sulle montagne conduceva una vita da bestia con i suoi, cibandosi di erbe, pur di non partecipare alla contaminazione generale » (*2 Macc.* 5, 27).

Altri, come l'anziano scriba Eleazaro, preferirono i supplizi e la morte (*2 Macc.* 6, 18-31).

Ad essi si riferisce un passo del famoso cap. 11 della lettera agli Ebrei:

> « Per la fede... altri si lasciarono torturare senza accettare la libertà (*anche offerta, come Eleazaro*), nella speranza di un bene migliore, la risurrezione. Altri

soffrirono scherni e flagelli, catene e prigioni; furono lapidati, segati, sottoposti a torture, morirono di spada, andarono raminghi, coperti di pelli di pecora o di capra, privi di tutto, angustiati, maltrattati; personaggi di cui il mondo non era degno, costretti a vagare per i deserti e per le montagne, (*od a rifugiarsi*) nelle spelonche e nelle caverne della terra » (*Ebr.* 11, 35-38).

Queste persecuzioni riproposero in modo acuto il problema della sofferenza e della morte degli innocenti.

Perchè soffre l'innocente?

Per secoli infatti gli Ebrei non avevano avuto alcuna concezione di una retribuzione ultra-terrena.

Non ci sarà più nè attività, nè pensiero, nè conoscenza, nè sapienza, giù nel soggiorno dei morti (*Eccle.* 9, 10).

Dei morti non serbi il ricordo,
e sono in disparte dalla tua mano
(*Sal.* 88, 6)

Infatti, se Israele ha sempre creduto ad una certa sopravvivenza, l'antica concezione ebraica del destino dell'uomo non era molto favorevole alle possibilità di una retribuzione dopo la morte: tutti, buoni e cattivi alla rinfusa, finivano nello *sceol,* in una vaga esistenza larvale, senza più alcuna attività, alcun ricordo, alcuna gioia...

Il popolo di Dio è rimasto sin quasi alla fine in questa oscurità totale; basta questo per spiegare tante cose che rischiano di scandalizzarci nella lettura dell'A. T.: il desiderio di una lunga vita e di una posterità numerosa, meschino surrogato del bisogno di immortalità che — anche quando la nostra intelligenza non vi è ancora giunta — è inscritto nella nostra natura; l'importanza attribuita ai beni temporali, alla ricchezza e alla fama: se non si concepisce alcuna ricompensa dopo la morte, è pur necessario che gli amici di Dio abbiano qualche felicità quaggiù; le stesse invocazioni di vendetta, le imprecazioni che ci urtano: se Dio è giusto, deve punire il peccatore, sulla terra.

Eppure l'esperienza di ogni giorno dice il contrario: ci sono empi che godono e innocenti che soffrono. Il problema viene chiaramente posto nel libro di GIOBBE « uno dei più meravigliosi poemi del mondo per i pregi letterari e per l'argomento di interesse universale » (G. Nolli).

Scritto verso il tempo di Geremia (ca. 600 a. C.), esso non dà la soluzione: è il culmine del tormento!

La soluzione viene lasciata alla sapienza di Dio: nello splendido cap. 38 la saggezza creatrice confonde Giobbe: *di fronte alle meraviglie della creazione*

inanimata e delle creature viventi, che cosa può dire l'uomo nella sua piccolezza? Si rifugi nella saggezza di Dio ed abbia fiducia in Lui!

L'epilogo del libro di Giobbe tornava però a parlare di ricompensa terrena:

> « Egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe pure quattordici figli e tre figlie... ».

Occorreva che anche l'ultima illusione fosse tolta: — Veramente tutti questi cammelli e queste pecore sono sufficienti a dare la felicità?

Una ricompensa terrena non basta

È la domanda che si pone l'*Ecclesiaste* (scritto verso il III sec. a. C.):

> « Mi fabbricai case, mi piantai vigneti, mi feci parchi e giardini... comprai schiavi e schiave, ed ebbi servi nati in casa, e poi armenti e greggi in abbondanza, più di tutti coloro che furono prima di me in Gerusalemme. Accumulai pure argento e oro e vidi che tutto era vanità e inutile affanno (*Eccle.* 2, 4-11).

La posizione tradizionale è qui potentemente scossa, perchè è posto in discussione il valore stesso dei beni che ci erano promessi in ricompensa.

Con un tono che talvolta sconcerta, l'*Ecclesiaste* ha fatto fare un gran passo al pensiero religioso d'Israele. Per essere capaci di udire un giorno: « Beati i poveri », era necessario aver prima compreso che l'affermazione: « Beati i ricchi », non era vera.

Esso però si avvicina anche alla soluzione vera al termine del libro:

« Rallegrati, o giovane, nella tua giovinezza!
Ma sappi tuttavia che Iddio
di ogni cosa chiederà conto!
Ricordati del tuo Creatore
nei giorni della tua giovinezza!

La conclusione del discorso è questa:
Temete Iddio. Osservate i suoi comandamenti!
Questo è tutto l'uomo.
(*Eccle.* 12, 13)

Il vero premio della sofferenza e del martirio è nella vita futura, dopo la risurrezione

La luce definitiva viene ad Israele sotto il pungolo della prova, e proprio da parte di giovani che hanno accolto l'appello dell'*Ecclesiaste,* ricordandosi del loro Creatore, e facendo dell'osservanza dei suoi comandamenti questione di morte e di vita.

Sono i sette fratelli martiri di cui ci parla il 2° libro dei Maccabei al cap. 7 (cfr. *Bibbia per la Gioventù,* lez. 112).

Riportiamo solo alcune delle loro affermazioni:

« Siccome essi volevano ubbidire alla legge del Signore e non al re, furono flagellati con cinghie e flagelli. Il più anziano dei fratelli disse: " Preferiamo morire che trasgredire la legge del Signore "...

Il secondo, mentre era agli estremi, disse al re: " Tu, scellerato, ci togli sì, questa vita presente, ma il re del mondo alla *risurrezione* ci desterà alla vita eterna "...

Il terzo levò coraggiosamente le mani (perchè il carnefice le amputasse) e disse: " Dal cielo ho ricevuto queste, dal cielo spero di poterle riavere ".

Il re fece chiamare la madre, affinchè persuadesse l'ultimo dei figli a salvarsi la vita. La madre si chinò verso di lui e gli disse nella sua lingua nativa: " Figliuol mio, nove mesi ti ho portato sotto il mio cuore, ti ho cullato e ti ho allevato fino alla tua presente età. *Ti prego, figliuol mio, guarda il cielo e la terra: tutto questo, e anche il genere umano, il Signore ha creato dal nulla.* Non temere di questo carnefice! accogli volentieri la morte, affinchè nel giorno della compassione *io ti possa riavere* con i tuoi fratelli! " ».

Come il Signore ha creato tutto dal nulla, così sarà capace con la sua immensa potenza, *di risuscitare anche i morti.*

Il libro della *Sapienza* (80-50 a. C.) segnerà un nuovo progresso: non solo i giusti risorgeranno un giorno, ma le loro anime sono immortali e subito dopo la morte godono la visione di Dio.

« Poichè Dio ha creato l'uomo per l'immortalità
e a immagine del suo essere eterno lo ha fatto.
Ma per invidia del demonio entrò la morte nel mondo
e quelli che a lui appartengono la dovranno soffrire ».

(*Sap.* 2, 24)

A partire da questa certezza luminosa, tutti gli apprezzamenti sono capovolti: la sofferenza del giusto? è una prova, una purificazione; il suo martirio, la sua morte prematura? gli fa raggiungere più presto la felicità...

« E allora gli empi, nell'angoscia del loro spirito, sospireranno:
— Questi sono coloro che noi disprezzavamo,
e che schernivamo con sprezzanti discorsi.
Noi, stolti, ritenevamo la loro vita come una vanità
e la loro fine come inonorata.
Ed ecco ora essi sono annoverati tra i figli di Dio,
e la loro parte è tra i santi.
Noi abbiamo deviato dalla via della verità,
e la luce della giustizia non ci ha illuminati.
Ci siamo saziati delle vie inique e perdute
e abbiamo percorso deserti senza piste,
abbiamo ignorato il cammino del Signore.
Che cosa ci è giovato l'orgoglio,
e che cosa ci hanno portato le ricchezze e il vanto?

Tutto questo è passato come un'ombra,
e come un grido di cui si spegne l'eco!
Come nave che fende l'onda agitata
e di cui, dopo il passaggio, non si può trovare traccia,
nè la scia della carena nei flutti.
O come dell'uccello che vola per l'aria
non si trova indizio di cammino;
eppure l'aria leggera, percossa dal battito delle ali
e divisa per forza d'impeto,
è stata attraversata dalle ali agitate
e dopo non si trova in essa indizio di passaggio.
O come di una freccia scagliata al bersaglio:
divisa l'aria, ritorna subito al suo stato,
così che si ignora il passaggio di quella.
Ugualmente noi, appena nati, abbiamo cessato di essere,
e non abbiamo potuto mostrare segni di virtù
e ci siamo spenti, invece, nella nostra malizia ».
Ora la speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
ed essa si dissipa come il fumo al vento,
e si dilegua come la memoria dell'ospite di un sol giorno.
I giusti, invece, vivono per sempre
e la loro ricompensa è nel Signore,
e la loro preoccupazione è presso l'Altissimo!
Così essi ricevono uno splendido regno
e un meraviglioso diadema dalla mano del Signore. (*Sap.* 5, 3-16)

Man mano che la vera natura della ricompensa si è rivelata, è stato Dio stesso a rivelarsi in tutta l'infinità della sua perfezione e del suo amore.

Le anime dei giusti sono nella mano di Dio
e nessun tormento li può toccare...
Essi sono nella pace...
Il Signore sarà loro re per tutta l'eternità.
Quelli che sono stati fedeli rimarranno
presso di lui nell'amore.

« La tua ricompensa sarà assai grande » aveva promesso Dio ad Abramo (*Gen.* 15, 1). Ma la ricompensa è DIO STESSO. Egli non poteva rivelare la retribuzione se non rivelando se stesso.

Questa progressiva rivelazione, che culmina e corona la testimonianza suprema del martirio, prepara il mistero della *morte e risurrezione di Cristo,* centrale per la salvezza dell'umanità.

Esso darà un senso alla storia di tutti i popoli del mondo trasformando le sorti dell'umanità. *Sarà il più grande intervento di Dio nella storia e dell'uomo.* Tutti gli interventi precedenti non solo predicono, ma preparano la venuta del *Figlio:*

GESÙ CRISTO, NOSTRO SIGNORE.

Mille anni di storia attraverso i Salmi

Attraverso il Salterio, *con opportuna scelta di salmi o versetti,* è possibile una ricostruzione della storia d'Israele da Davide in poi, alla luce del dialogo con Dio. In essa sono messe in evidenza le grandi tappe del mistero della salvezza (cfr. pure a pp. 22-23 di questo fascicolo). Ciò può servire:

a) per una o più lezioni ricapitolative;

b) per un commento commosso della storia dell'A. T. man mano che essa viene presentata. È il metodo seguito dalla *Bibbia per la Gioventù* e dal relativo primo volume di « Guida ». Si può risalire in questo modo fino alla creazione perchè diversi salmi rivivono e celebrano avvenimenti anteriori a Davide;

c) per una presentazione o un commento della vita e della figura di Gesù, prefigurata e illustrata nei salmi; Gesù stesso inoltre recita o cita sovente dei salmi poichè essi avevano gran parte nella vita e nel culto del popolo ebreo al tempo della sua venuta. La conoscenza di questi salmi porta ad un approfondito contatto con la vita interiore di Gesù.

Ci limitiamo qui a suggerire un certo numero di salmi che potrebbero illustrare *la storia d'Israele.* Sono ancora molti: ciascuno potrà poi fare la sua scelta.

1. Il primo grande salmista: Davide

Un notevole numero di salmi sono opera sua, benchè attualmente non sia facile asserire con sicurezza di quali precisamente egli sia l'autore. Attenendoci alla tradizione possiamo segnalare:

a) **salmi che riflettono episodi della vita di Davide,** vissuti alla presenza di Dio, nella lode, nella fiducia, nel pentimento e nella richiesta di perdono:

22. *Il Signore è il mio pastore* (disco L. D. C. 33/001).
26. *Il Signore è mia luce e mia salvezza.*
55. *Fede in Dio* (Davide catturato dai Filistei a Gath).
56. *Ringraziamento* (Davide sfuggito a Saul).
50. *Il Miserere* (Disco L. D. C., 33/001).
3. *Fiducia in Dio* (di Davide quando fuggiva davanti ad Assalonne).
85, 86. *Gerusalemme, la città santa di Dio.*
62. *La sete di Dio* (Davide nel deserto di Giuda).

b) **salmi che ci rivelano l'alto concetto di Dio** a cui era giunto Davide (il popolo vi giunse solo più tardi, a poco a poco, dopo una lunga e lenta maturazione):

1. *Destino dell'uomo* (diversa fine del giusto e dell'empio: Dio premia i buoni e castiga i cattivi).

13, 52. *Umanità senza Dio* (andrà in rovina).

37. *Infelicità dell'uomo* (accorato appello a Dio dell'uomo che si sente peccatore).

38. *Caducità della vita* (solo in Dio si trova la soluzione dello strazio dell'uomo, che si sente mancare come un soffio).

103. *Poema della creazione* (potenza e sapienza di Dio).

102. *Canto di amore per Dio* (Egli si cura di noi, ci perdona, ci dà la vita).

139. *Dio onnisciente.* « Salmo che rifulge per l'alta speculazione del mistero divino e per la creazione di potenti immagini poetiche. Il tema è: *Io e Dio.* L'io umano che sente l'intimo segreto della sua personalità, scrutato, penetrato fino in fondo, dalla presenza silenziosa e ineluttabile di Dio... Nessuna opera poetica, in così breve numero di linee, è scesa tanto addentro al formidabile argomento. Il tema sarà ripreso con ampiezza, sotto l'afflato della interiorità cristiana, nelle *Confessioni* di S. Agostino » (G. CASTELLINO).

2. Nel periodo dei Re: tema del Regno e del Messia:

a) **Salmi messianici attribuiti a Davide**

2. *Supremazia messianica.*

109. *Il Messia Re e Sacerdote.*

b) **Salmo attribuito a Salomone**

72. *Il re messianico.*

c) **Salmo del tempo di Acab**

44. *Epitalamio di un re* (forse riferito alle nozze tra Acab e Gezabele - ca. 870 a. C. - dalla tradizione ebraica riferito alle nozze tra il Messia e il suo popolo).

3. Lotte, esilio, liberazione

a) **Lotte: vittorie e sconfitte**

79. *Preghiera per Israele,* forse al tempo dell'invasione Assira che portò alla distruzione di Samaria: 722 a. C. Il salmo è dominato da tre immagini (il *pastore;* la *vigna;* il *figlio dell'uomo*) che saranno riprese da Gesù.

45, 46, 47, 75. *Inni di vittoria* (forse del tempo della grande vittoria ottenuta per divino intervento su Sennacherib nel 701; cfr. *2 Re* 18-19). Il salmo 46 è musicato nel disco L. D. C. 33/003.

73, 78. *Rovina di Gerusalemme e del Tempio* (probabilmente si riferiscono alla distruzione del 586).

b) **Salmi dell'esilio**

76. *Rievocazione di un passato felice.*
136. *Nostalgia per la terra dei Padri.*

c) **La liberazione**

97. *Lode a Dio liberatore di Israele.*
101. *Supplica per la nazione.* « Non solo la potenza con cui il poeta descrive i dolori suoi e della nazione, ma e ben più, l'immedesimazione dell'individuo nel destino del suo popolo, l'accorata tenerezza con cui sono amate le rovine della città sacra, la solenne visione dell'eternità di Dio, che sovrasta le vicende dell'effimero mondo umano, fanno di questo salmo una delle maggiori opere di poesia e di fede del salterio » (G. CASTELLINO).

4. Dopo il ritorno: fedeltà nelle persecuzioni, meditazione sul passato, culto del vero Dio.

a) **Nella persecuzione**

43. *Lamento di un popolo* (forse del tempo di Antioco IV).

b) **Meditazione sul passato**

salmi che rievocano la storia di Israele.

104, 105. *Storia di Israele* (104. Da Abramo all'Esodo; 105. Dall'Esodo all'esilio: ingratitudine d'Israele e infinita bontà di Dio).
113. *Le meraviglie dell'Esodo.*
77. *L'insegnamento della storia.* Salmo bellissimo e lunghissimo che rievoca la storia d'Israele dall'Esodo fino a Davide.
118. *Grande meditazione sulla legge.* Il più lungo dei salmi.
È stato definito « l'abecedario nel quale i giovani Israeliti, oltre agli elementi della loro lingua, imparavano i fondamenti della religione e della morale. Abecedario: perchè il salmo è alfabetico; solo che, a differenza degli altri salmi analoghi, invece di uno o due versi per ciascuna lettera dell'alfabeto, ne ha addirittura otto » (G. CASTELLINO). È bello rileggere questo salmo pensando che Gesù deve averlo appreso a scuola nella sua fanciullezza.

c) **Salmi usati nel culto ebraico**

119-133. *Salmi graduali,* che venivano cantati nei pellegrinaggi a Gerusalemme (121. *Congedo da Gerusalemme;* 123. *Ringraziamento nazionale;* 124. *Fiducia in Dio;* 129. *De profundis:* la Redenzione viene da Dio, ecc.).

112-117. Costituiscono il grande Hallel: venivano cantati al termine della cena pasquale (il 113 rievocava le meraviglie dell'esodo; il 117 era una liturgia di ringraziamento, risalente forse ai tempi di Neemia, ecc.).

146-150. Costituiscono il piccolo Hallel (148. *Celebrazione cosmica della grandezza di Dio;* 149. *Cantico di lode dei tempi di Neemia o dei Maccabei;* 150. *Solenne dossologia finale*).

I salmi raccolgono un millennio di dialogo tra Dio e l'uomo, in cui risulta sempre più l'eternità di Dio e la vanità dell'uomo appena si stacca da lui. Questo tema viene anche trattato specificamente in un salmo singolare, il 90, che viene posto sulle labbra di Mosè. È uno dei più splendidi salmi, *la più grande elegia della caducità umana e una grande esaltazione delle meraviglie di Dio:*

« Signore, tu fosti rifugio per noi,
di generazione in generazione.
Prima che i monti nascessero
e fosse generata la terra e l'orbe,
ecco, di secolo in secolo, tu se Dio.
Perchè *mille anni,* ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che fu
o una vigilia notturna ».

Grandezza e poesia dei Salmi

Scaglionati attraverso quasi un millennio, da Davide ai Maccabei, i salmi riflettono le fortunose vicende della storia esterna e il progresso della rivelazione e della fede in Israele.

I salmi sono il dialogo di un millennio tra Jahvè e il suo popolo. Con lui i salmisti giubilano, si dolgono, ricordano le antiche promesse, vagheggiano le sublimi speranze. Nessuna delle paurose catastrofi nazionali, nessuna sciagura privata valse a incrinare in quei poeti ispirati la saldezza della fede e della fiducia. Dio vi è adorato, celebrato, supplicato, esplorato; *mai per un attimo lo sguardo dei salmisti si distoglie per considerare una realtà terrena al di fuori della prospettiva divina.* Anche là dove la rivelazione è ancora incompiuta, come per la vita d'oltretomba, la fede dei salmisti in Dio fonte di vita è così potente da far presentire che un giorno essa dovrà sorpassare i limiti del tempo e giungere all'ultima chiarezza.

Attraverso il Salterio, come in uno spaccato dell'intera Bibbia, si possono seguire *le linee del progresso che dalla religione mosaica porta al Vangelo,* soprattutto l'affermarsi della *universalità del regno* di Dio, il delinearsi della *figura del Messia.*

La religione condiziona la poesia. Nessuna traccia nei salmi del voluttuoso accarezzamento di forme e colori che caratterizza la poesia classica, e nemmeno compiacenti indugi su aggettivazioni superficiali. Il mare, se mai, è *profondo;* mai *azzurro.* A ciò contribuisce senza dubbio la scarsità di aggettivi del lessico ebraico, ma più ancora l'austerità

dei poeti e il loro guardare l'universo « controluce », sullo sfondo di Dio. La poesia dei salmi è quindi una poesia del grande, del profondo, della totalità. Formidabili teofanie, visioni del cosmo, dell'intera umanità o di tutto Israele davanti a Dio sono frequenti nei salmi.

Tale è però la ricchezza della loro gamma poetica che non vi manca la gentilezza e la grazia. Dal paesaggio pastorale di prati verdi e acque di *Sal.* 22, attraverso le scene idilliche di parecchi dei graduali (119-133), si giunge alla delicata figurazione del bambino quietamente assopito sul seno materno (130).

Un confronto con altra poesia religiosa o almeno mitologica contemporanea (*inni vedici, inni omerici*) mostra che i salmi, come poesia di fede e di preghiera, si trovano a una altezza irraggiungibile. Questo spiega come essi, dopo aver risuonato per secoli sulle labbra dei fedeli e nei cori dei Leviti ebrei, *furono amati da Gesù* che con parole tratte da essi espresse la sua angoscia e la sua confidenza durante l'agonia della croce. La Chiesa li prese come tesoro suo e da due millenni li ripete *in unione di quella divina intenzione* con la quale Gesù offrì *lodi al Padre* sulla terra.

Girolamo, che per tre volte attese a dar voce latina ai salmi, dalla Palestina scriveva a Marcella: « *Dovunque ti rivolga, il contadino all'aratro canta l'alleluja; il mietitore alleggerisce la sua fatica coi salmi; il vignaiolo mentre pota con la sua roncola canta qualcosa di David* ». E, allo stesso tempo, Giovanni Grisostomo descriveva l'universalità dell'uso dei salmi: « *Se noi celebriamo le vigilie in Chiesa, David viene primo e ultimo e in mezzo; se facciamo lutto per i trapassati, se le vergini in casa siedono al telaio, ancora David è primo e ultimo e in mezzo. O meraviglia! Molti che appena conoscono i primi rudimenti delle lettere sanno il Salterio a memoria.*

Agostino a Cassiciaco, aspettando di tornare a Milano per il battesimo (*Conf.* IX, 4): « *Leggevo i tuoi cantici fedeli... e come me ne infiammavano, come mi accendevo a recitarli, se avessi potuto, per tutta la faccia della terra, contro la gonfiezza della superbia umana...* ».

E, per terminare con una voce italiana, fu Dante a delineare la più suggestiva immagine di quello che nella Cristianità sia il *Salterio.* Egli, che nelle chiese della sua Firenze e dell'esilio aveva cantato nel coro cristiano la *teodia* del *cantor dello Spirito Santo,* che ha dato parole di salmi alle voci angeliche del Purgatorio e alle danze celestiali, quando volle rappresentare in sintesi allegorica l'umanità che esce dal male e dall'infelicità per entrare nel mondo delle speranze immortali, agli spiriti approdanti alla riva del Purgatorio sul " vasello snelletto e leggero ", fece cantare il salmo *In exitu Israel de Aegypto.* Così il Salterio è il canto dell'umanità e dell'anima, *nel suo varco verso l'eternità.*

G. CASTELLINO

Sui Salmi:

Traduzioni: G. CASTELLINO, in *La Sacra Bibbia,* Marietti, vol. II.
T. PIATTI, in *Il Libro dei Salmi,* Ed. Paoline.

Contenuto: J. LALOUX, *La preghiera dei Salmi,* L. D. C., L. 350. Seguendo l'ordine del Breviario, dà schematicamente il contenuto di ciascun Salmo, con un accenno al suo valore come preghiera cristiana.

novità discografiche

J. Gelineau: SALMI

Microsolco lunga durata 33 1/3 giri - LDC 33-003 - L. 1200

Cantano i **Pueri Cantores** dell'Istituto Salesiano di Chiari (Brescia) diretti dal M° William Rabolini.

Nel **primo disco** (LDC 33-001) il salmo assolveva ad una specifica funzione sacra: proclamazione della parola di Dio fatta da un solista, al quale tutti rispondono con un ritornello (salmodia responsoriale).

Questo **nuovo disco** presenta i "salmi" come repertorio di canto sacro popolare in funzioni sia liturgiche (secondo l'*Instructio* del 1958, N. 33) sia extraliturgiche; veglie, processioni, accademie, preghiera corale.

È molto più ricco, con alternanza di voci, polifonia, strumentazione che dà solennità e festosità.

Salmo 46 : *Popoli tutti, battete le mani*
Salmo 42 : *Fammi giustizia, difendi la mia causa*
Salmo 24 : *A te, Signore, innalzo l'anima mia*
Salmo 94 : *Venite, esultiamo al Signore*

Disco Didattico IL CANTO DEI SALMI

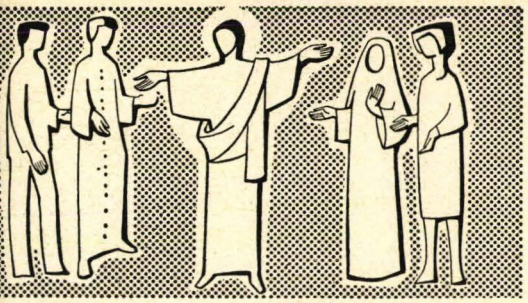
microsolco cm. 17, 33 1/3 giri - L. 1200

Questo disco didattico risponde alle domande:

- Quando e come cantare i Salmi?
- Come si cantano le *antifone* o (ritornelli)?
- Come si cantano i *versetti*?

Le singole risposte, fatte di prove e saggi positivi e negativi, indicano i traguardi da raggiungere e i difetti da evitare.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 maggio 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

SUSSIDI

SERIE I 15 MAGGIO 1963 N. 183

Dove va certa Catechesi scolastica?

Siamo ormai prossimi alla fine dell'anno scolastico. «Catechesi» nei risultati di un semplice, ma espressivo sondaggio realizzato da un insegnante di religione rivela una situazione forse comune a molte nostre scuole.

Un'inchiesta non provocata

Sono di moda le inchieste corredate di statistiche e destinate a far sentire come batte il polso su determinate questioni. La rivista *Panorama* nel numero di aprile scorso ha presentato i risultati di una inchiesta sulla religiosità degli italiani. I risultati pur sempre frammentari e sommari, dovendo tener conto di tanti fattori, sono tuttavia indicativi e servono a risvegliare la coscienza di coloro che sono responsabili dell'azione pastorale in Italia.

Questa, che presentiamo, non è una vera inchiesta fatta secondo le norme statistiche e per fini statistici; è una rivelazione forse un po' sconcertante, nata dall'indagine personale di un insegnante e fatta in vista di un'immediata utilità per il proprio ministero.

Forse, proprio per questo, fa sentire più seriamente la situazione catechistica di un gruppo di giovani anime non coscientemente illuminate dalla Parola del Signore.

È nata così: questo insegnante di religione, iniziando le sue lezioni il 3 ottobre 1962 in una prima classe di una Scuola Magistrale, volle avere ben chiaro il panorama del grado di conoscenza e di assimilazione della Dottrina Cristiana

raggiunto dalle proprie allieve nei precedenti anni scolastici, al fine di partire da un punto comune a tutte e di seguire una traccia utile per tutte. Vennero fuori rivelazioni che fanno pensare.

Validità del sondaggio

Ecco gli elementi che danno validità di importanza a questo sondaggio:

a) Le alunne *provengono da 8 anni di scuola base:* 5 di Scuola Elementare e 3 di Scuola Media.

Senza voler contare la catechesi parrocchiale od oratoriana, esse, secondo il vigente ordinamento scolastico, debbono avere già ricevuto una sistematica istruzione catechistica e educazione religiosa per 8 anni consecutivi, con due lezioni settimanali nelle classi elementari e con una lezione settimanale nelle classi medie.

b) Le alunne, *in numero di 29, provengono da ben 18 diversi Istituti scolastici.* Portano, quindi, con sè i risultati (almeno per gli ultimi 3 anni) dell'insegnamento e della educazione di *18 diversi Insegnanti di Religione.*

c) Le 29 alunne provengono sia da scuole gestite da Enti Ecclesiastici, che da scuole di Stato.

E precisamente: *17 provengono da Scuole dello Stato* e *12 da Scuole religiose.*

d) I 18 Insegnanti di Religione avuti nei tre anni di Scuola Media sono sacerdoti, suore, laici.

E precisamente:

14 alunne hanno avuto come insegnanti 8 sacerdoti;
12 alunne hanno avuto come insegnanti 7 suore;
3 alunne hanno avuto come insegnanti 3 laici diversi.

e) Varia è pure l'età delle alunne:

9 alunne hanno 14 anni;
14 alunne hanno 15 anni;
4 alunne hanno 16 anni;
1 alunna ha 19 anni.

Domande rivolte alle alunne

Le domande, rivolte per iscritto ed all'improvviso, riguardavano:

a) *Dati vari:* età, Istituto frequentato, testi usati, insegnante dell'anno precedente, programma svolto, ecc...

b) *Dati di Dottrina:* con tre domande-spia:

— Che cos'è la Grazia?

— Chi è per te Gesù Cristo?

— Cosa pensi siano i Novissimi?

IL RISULTATO

La Grazia

In questi ultimi tempi, soprattutto dopo la pubblicazione dell'Enciclica di Pio XII: *Mystici corporis Christi,* vi è stata nella Chiesa una rifioritura di studi sulla Grazia ed una maggior consapevolezza dell'incorporazione del cristiano nella Chiesa. È stato detto che la *Mystici corporis* è la grande visione organica e concentrica, finalmente, di tutto il dogma cattolico.

Se questo avviene sul piano teologico-dogmatico, pensiamo quanto maggiormente debba attuarsi in un'attività molto più vicina al variare dei tempi qual è la Pastorale e in particolare l'attività catechistica.

Proprio per essere fedeli dispensatori della Parola e per quella fondamentale onestà che comincia col fare bene il proprio dovere, si ha il compito di migliorare la propria capacità educativa catechistica.

Appunto per queste ragioni, oggi non è più supponibile che un insegnante, annunciatore della Rivelazione, si possa accontentare del solito schemetto catechistico dei nostri manuali senza invece apportarvi tutta la propria esperienza cristiana, maturata lentamente nello studio e nella meditazione.

Eppure solo 8 alunne hanno dato una risposta abbastanza soddisfacente, e 2 sole, uscendo dalla classica formuletta del catechismo, si sono espresse così:

— La Grazia è la vita di Dio in noi.

— La Grazia è il dono con cui Dio ci porta al suo livello.

Le altre 21 alunne hanno saputo dare solo risposte incomplete o inesatte, come ad esempio:

— Strumento con cui Dio espone il suo aiuto.

— Un beneficio di Dio.

— Un dono sacramentale che Gesù ha istituito.

— Un dono per salvarsi.

— Un dono soprannaturale per aiutarci ad obbedire ai Comandamenti.

— Un dono che ci fa comprendere cose a noi sconosciute. Come ad esempio: chi è Dio.

Gesù Cristo

È apparso sempre più necessario, nell'attuale clima esistenzialistico, *parlare in termini di persone,* viventi e operanti, a proposito di ogni punto dottrinale; *parlare in termini di avvenimenti,* di una storia sacra ancora in pieno svolgimento come qualcosa che sta succedendo ora: « Il Regno di Dio è giunto tra voi », lasciando il parlare in termini di definizioni, di dottrina, di idee astratte e spesso irraggiungibili.

Chi va insegnando il Cristianesimo come storia sacra in atto e come adesione alla Persona di Gesù, rimane insoddisfatto nel sentire le risposte date da quelle povere alunne. Imbottite forse di astratte verità e di nozioni teologiche di informazione male assimilate, non conoscono concretamente la Persona di Gesù, non la sentono vicina, presente ed operante, ma lontana e sconosciuta. E questo dopo 8 anni di scuola di religione!

Solo 9 danno risposte abbastanza soddisfacenti, come:

— Il Figlio di Dio fatto uomo per salvarci.

— Il Salvatore del mondo. Facendosi uomo ha sofferto quando fu crocifisso.

— Gesù che ci ha salvato è vivo tuttora, fratello di ogni cristiano.

Come si vede siamo ancora lontani da una vera conoscenza di Gesù, quale si otterrebbe se egli fosse presentato come centro di convergenza di tutto l'insegnamento religioso, nella sua dimensione storica, mistica, eucaristica. Ma le altre 20 alunne, hanno avuto risposte o più o meno errate.

Eccone alcuni esempi:

— *Una Persona divina, che si è sacrificata per noi per dimostrare che, sebbene Dio, sa comprendere le sofferenze umane.*

— *Fin da piccola sono stata abituata ad amarlo ed a rispettarlo e, da quando ho l'età della ragione, è anche oggetto di studio.*

— *Per me Gesù è una persona che credo di non conoscere ancora molto bene.*

— *È cosa di studio, ma in modo limitato.*

— *Una figura che non ho mai visto, ma che immagino nella mia mente.*

— *Per me è la salvezza e una materia di studio.*

— *Un essere soprannaturale, grandioso che vuole dalla nostra vita la prova di ciò che meritiamo... ma forse non lo conosco bene.*

— *Personaggio buono e potente che non posso non chinarmi alla sua volontà.*

— *Un essere divino da imitare.*

È impressionante il numero di quelle che affermano di non conoscerlo bene, quando la Vita eterna è... conoscere il Padre e Colui che ha mandato!

I Novissimi

Solo 3 hanno qualche idea chiara su questo argomento tanto familiare sulla bocca del Divin Maestro.

Le altre 26 hanno sgranato tanto d'occhi a questa domanda ed hanno risposto così:

— *Sentito solo accennare.*

— *So che sono tre o quattro cose, ma non le ricordo.*

— *Anche se qualche volta ne ho sentito parlare non so che cosa siano.*

— *Parola a me sconosciuta.*

— *Non mi ricordo più.*

— *Mai sentita questa parola da nessuno* (frase detta da 8 alunne).

Anche se si ammette che sovente si studia *per la scuola e non per la vita* e la informazione catechistica serve per un voto o giudizio immediato, non per la educazione cristiana, c'è solo un'alunna giustificata nella sua ignoranza. Essa, infatti, candidamente afferma:

— *Non lo so, perchè ho ripreso la scuola dopo tre anni.*

Insegnanti ed Insegnamento

Può essere interessante confrontare le risposte delle singole con le altre risposte di ordine anagrafico.

Candidamente (e non ne furono richieste), parecchie espongono elementi di giudizio sugli insegnanti passati e sul metodo scolastico da loro usato.

Prendiamo tre esempi più indicativi:

a) **Alunna che ha avuto testi buoni e programma regolare**

Non possiamo citare il testo, che si assicura fedelmente seguito, per ovvie ragioni di opportunità. Diciamo solo che è un testo preoccupato di *avvicinare l'alunno alla diretta parola di Dio,* portandolo ad apprendere non fredde cognizioni astratte o di meccanicismo esteriore, (come ad esempio il solo indulgere su materia, forma, ministro dei Sacramenti), ma a conoscere l'intimo della Rivelazione ed il *dinamismo cristiano* suscitato dalla elevazione della creatura allo stato soprannaturale.

Quest'alunna, che ha avuto un insegnante coscienzioso ed educatore, è pure quella che dà le migliori risposte:

— *La Grazia è la vita divina in noi.*

— *Per me Gesù Cristo è la seconda Persona della Santissima Trinità, il Figliolo di Dio che si è fatto uomo per salvarci dallo stato di peccato. Egli è, quindi, vero Dio e vero uomo.*

— *I Novissimi sono: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso. Sono verità che l'uomo dovrebbe ricordare sovente per vivere rettamente.*

b) **Alunna che ha avuto un insegnamento noioso e senza vero programma**

Essa dichiara apertamente: « L'anno scorso *non ho svolto un vero programma di religione.* Appena entrato, il Professore, di cui non conosco il nome, *ci dettava e noi scrivevamo* su un quaderno apposito. Dettava *per quasi tutta l'ora* e per riempire gli ultimi minuti *ci faceva leggere sul testo oppure leggeva lui un suo libro che era il diario di un sacerdote francese* ».

Dopo le noiose dettature ed il « diario francese », ecco le risposte di questa alunna:

— *La Grazia è un grande dono che Dio ha fatto.*

— *Per me Gesù Cristo è una persona che credo di non conoscere ancora molto bene.*

— *I Novissimi so che sono tre o quattro cose, ma non le ricordo.*

c) **Alunna che non ha avuto nè insegnamento nè vero programma**

Ma c'è di peggio, e non è l'unico caso! Un'alunna denuncia questa grave deficienza: « La nostra ora di religione si svolgeva in *modo assai semplice.* Avvenivano dei *veri e propri dibattiti* fra il Padre e le alunne sul *comportamento di queste ultime* ».

È la diffusa mania di moraleggiare su di uno sfondo di umanità senza la base di una seria formazione dogmatica, biblica, liturgica.

Ma quella povera allieva doveva confessare, dopo tanti dibattiti sul comportamento delle alunne, dopo tante discussioni:

— *Gesù Cristo è già stato per me cosa di studio, ma in modo limitato.*

— *I Novissimi? Non ho mai sentito questa parola.*

Sincerità di giudizio

Ripetiamo che nonostante la limitatezza di questa indagine fatta in una sola classe e con sole 29 alunne, essa rispecchia tuttavia le conseguenze dell'insegnamento di 18 diversi insegnanti.

La mancanza che più salta agli occhi in questo sondaggio è la *mancanza dell'azione magistrale.*

L'efficacia educativa catechistica è garantita dalla feconda operatività dell'insegnante, quale scaturisce dalla sua personalità di docente e dal metodo oggettivamente valido.

La personalità da sola, che non riuscisse ad inserirsi nel dialogo catechistico, ma rimanesse lontana dagli allievi, senza comprendere a fondo « *le loro difficoltà, le loro lotte, le loro aspirazioni, le loro ansie, le loro situazioni familiari, sociali, professionali, ecc., non sarà giammai efficace* » (Pio XII). Il metodo non vivificato dall'umanità della persona dell'insegnante rimane ingranaggio inerte. Occorre da una parte una buona metodologia: conoscenza chiara del contenuto da insegnare, degli allievi a cui trasmettere la conoscenza e del fine da raggiungere nell'insegnamento catechistico; dall'altra occorre l'adesione attiva ed operosa di tutta la personalità dell'insegnante.

La mancanza principale che si riscontra nell'indagine è *l'adattamento ai bisogni dei giovani, l'orientamento cristiano della loro vita, l'appello ai valori.*

In particolare:

1) *Aggiornamento dottrinale:* Si è denunciato nell'indagine l'insegnante che riduce l'ora di religione ad un continuo dettato (caso non improbabile).

Ciò significa che l'insegnante ha smarrito il significato profondo della sua missione magistrale: ha rinunciato a creare, ad animare, a trascinare, a provocare gioia e interesse umano.

Occorre, accanto alla conoscenza precisa della dottrina, una conoscenza funzionale di essa al fine dei compiti catechistici. Che cosa significa dottrina posseduta funzionalmente? Un esempio biblico può servire da illustrazione. Negli Atti degli Apostoli, Filippo incontra un ministro della regina di Etiopia, quando questi si trova in una situazione molto precisa: sta leggendo il capo 53 di Isaia. E Filippo, partendo da quella situazione concreta « *incipiens a Scriptura ista, evangelizavit illi Jesum* (*Atti* 8, 35).

Il catechista *a*) sa mettersi nella situazione concreta in cui si trova, ben interessato, l'alunno; *b*) il catechista, partendo da quella situazione sa far convergere il proprio insegnamento su Gesù Cristo che diventa il centro, il nucleo, di tutto il suo insegnamento ben strutturato e congegnato. Solo l'adattamento attira, fa *choc.* L'Abbé Michonneau osserva con pena come il cristianesimo moderno non provochi scandalo, nè ammirazione, nè invidia. Esso vien accettato come « un ritualismo che non cambia niente alla vita di quelli che lo praticano ».

2) *Aggiornamento metodologico:* Mentre oggi si nota un crescente interesse degli insegnanti di scuola per i problemi metodologici sempre meglio studiati, compresi ed applicati, non si nota uguale interesse nel sacerdote o catechista.

Una buona preparazione magistrale implica un piano di studi sempre più nutrito ed insieme più funzionale: solida cultura teologica accoppiata ad una buona conoscenza delle scienze pedagogiche e psicologiche e della sociologia.

Questo aiuta a risolvere il problema della comunicazione, dell'interesse e del programma immediato.

a) Il problema della comunicazione: Conoscendo la situazione psico-sociale degli allievi, il catechista può immedesimarsi in essa fino a prenderne il linguaggio e gli accenti. « *Amate ciò che essi amano* », diceva Don Bosco. Bisogna che gli alunni sentano che il catechista « è dei nostri ». Ciò implica una grande comprensione. La presentazione del Messaggio avverrà solo attraverso questa conoscenza viva dell'allievo e questo saper « dialogare ».

b) Il problema dell'interesse: Si tratta di far sentire ad essi il problema che noi presentiamo. Si tratta di prendere, senza troppo facili moralismi, la vita degli allievi e condurla alla scelta, alla conversione in Gesù. Occorre che il catechista abbia ben chiaro davanti allo sguardo il compito del suo insegnamento catechistico: non addottrinare soltanto, ma creare una mentalità di fede.

c) Il problema del programma immediato: Tutto lo sforzo dell'insegnante di religione: di comprensione, di « incarnazione », di volontà, di cuore, dovrà servirgli per condurre, partendo da situazioni concrete di vita, l'allievo fino a Cristo e all'oggettiva soluzione in Lui, in un progressivo svelarsi del Cristo storico, mistico, eucaristico, nelle loro situazioni concrete. Questa visione sottolinea maggiormente l'aspetto salvifico di Gesù e l'impegno concreto e immediato che assume la religione per la salvezza.

ARTURO MURARI
dell'Ufficio Catechistico di Milano

Il catechismo non è una sintesi di teologia, la quale si situa su di un piano di riflessione scientifica, ma una presentazione elementare, benchè sistematica, del mistero della salvezza. Esso deve ridurre all'unità i fatti della storia sacra, vederli tutti proiettati nella persona di Cristo che di quella storia è il centro. Scopo di questa presentazione è l'inserimento del ragazzo nella storia della salvezza, con l'adesione al piano di Dio in Cristo e l'impegno di tutta la sua vita.

D. GRASSO, S. J.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 10, 15 Maggio 1963 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.

novità

Atti del 3° Convegno Nazionale «Amici di Catechesi» a cura del Centro Catechistico Salesiano.

Il contenuto della catechesi

È uno studio che riguarda il «contenuto della catechesi» nel suo aspetto generale di mistero di salvezza. È la realtà viva del Cristianesimo: l'azione amorosa di Dio verso l'uomo e la risposta devota e libera dell'uomo a Dio.

Ecco i temi che sviluppano questa realtà viva:

1) *Il contenuto della catechesi come mistero cristiano, storia della salvezza che si riassume in Cristo,* di Mons. Natale Bussi.
2) *La fede come risposta alla chiamata di Dio,* di Mons. Carlo Colombo.
3) *L'incontro dell'uomo con Dio per mezzo della parola,* di P. Domenico Grasso, S. J.
4) *Il contenuto della catechesi si rivela mediante i segni,* di P. Joseph Gelineau.

Ognuno di questi temi centrali delle quattro giornate è stato rivisto in vari aspetti concreti nelle sessioni specializzate tenute da:

Dott. Sofia Cavalletti - M. Assunta Bassi - D. Luigi Fioretti
D. Vittorio Gambino - D. Sandro Maggiolini - Mons. Otello Carletti
Mons. Giuseppe Aleo - D. Luigi Della Torre - D. Lorenzo Longoni
Mons. Corrado Moretti - D. Ubaldo Gianetto.

Un aggiornatissimo saggio di bibliografia catechistica su questo problema forma l'appendice del volume.

Il contenuto della catechesi
form. 17 × 24, pp. 274, illustrazioni fotografiche fuori testo L. 1800

Letture mariane
per
fanciulli e ragazzi

MARIA MADRE DI GESÙ

80 figurine, L. 250

Una vita della Madonna che si costruisce man mano durante la lettura, applicando delle bellissime figurine che ne illustrano così la vita momento per momento.

Unisce alla lettura la gioia della ricerca e dell'attività

UNA CORONA DI ROSE PER LA MADONNA

16 figurine, L. 60

Un modo gioioso per imparare i Misteri del Rosario e una guida per meditare i profondi misteri della nostra fede mentre si recitano le **Ave Maria.**

Un sussidio prezioso per le classi di catechismo parrocchiale

LA MADRE DI GESÙ

form. 13 × 19, rilegatura in tela, L. 1500

La vita della Madonna non solo illustrata, ma costruita con ben 20 scene in rilievo, a figure staccate, a vivi colori.

Un montaggio fine e paziente che ne indica l'origine stessa: sono montate a Hong-Kong (Cina) per i ragazzi di tutto il mondo. Ogni scena è ampiamente descritta.

Un regalo piacevole, utile, formativo, per piccoli (6-10 anni)

	L'ASSUNTA	L. 150
Splendidi	**L'IMMACOLATA**	L. 150
«Albi a colori»	**MISTERI GAUDIOSI**	L. 150
a grande formato	**MISTERI GLORIOSI**	L. 150